

Per il reato di ricostituzione del partito fascista

Si farà il «processo Almirante» La DC salva gli altri caporioni

L'autorizzazione concessa dalla Camera - La magistratura non potrà perseguire Rauti e altri 24 parlamentari - I radicali non hanno partecipato al voto

ROMA — Il caporione misino Giorgio Almirante sarà finalmente processato per il reato di ricostituzione del partito fascista. La ha deciso l'inchiesta di Almirante e quelle dei suoi attuali o ex camerati, i deputati democristiani e di altri settori del centro-destra hanno salvato Rauti e gli altri — con risultati di stretta misura: 229 contro 204 voti — negando alla magistratura la possibilità di mettere sotto processo anche coloro i quali vengono considerati « necessari complici » del caporione.

Non meno scandaloso, e ancor più smaccato, l'atteggiamento del gruppo radicale: al momento del voto (segnato su richiesta dei demoproletari) hanno abbandonato l'aula ed evitato perfino di sottoscrivere il rinvio a giudizio di Almirante sostenendo che il « vero pericolo fascista » è rappresentato non dalle bande nere, ma dai partiti dell'ammocchia — come il PR definisce l'arco costituzionale. I neo fascisti, del resto tradizionali alleati dei radicali in tutte le manovre ostruzionistiche e antiparlamentari di questi ultimi mesi, hanno calorosamente ringraziato per la testimonianza di amicizia.

Le gravi responsabilità politiche che la DC si sarebbe assunta con il salvataggio di Rauti e degli altri dirigenti neofascisti erano state denunciate, nel corso del dibattito, dal compagno Alberto Cecchi che era intervenuto appunto per affermare l'esigenza che il provvedimento coinvolgesse tutti i deputati inquisiti dalla magistratura. La polemica sulle tre motivazioni della aberrante conclusione di Pontello era stata severa e preoccupata.

Senza contare — è ancora la posizione dei comunisti — che si può creare una disparità di trattamento tanto tra parlamentari ugualmente inquisiti (a Palazzo Madama pendono, infatti, per lo stesso processo la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di tre senatori neofascisti) quanto tra parlamentari e non: nell'inchiesta sono coinvolti anche cittadini non investiti da mandato legislativo. Nel momento in cui più duro e drammatico si è fatto l'attacco eversivo alla Repubblica e alle sue istituzioni — aveva concluso Cecchi — il Parlamento non può sfuggire, neppure in parte, al compito di contribuire, con fermezza e con responsabilità, alla difesa della democrazia da chiunque ad essa attenti.

Attacco alla democrazia

Il pericolo, intanto — aveva rilevato per prima cosa Cecchi — non è solo generico ma effettivo: lo testimoniano i procedimenti (perfino per omicidi) e le condanne nei confronti di parlamentari neofascisti del calibro del latitante Sacculi e di Pietro Cerullo. Inoltre, certamente la responsabilità penale è personale, e quindi non automaticamente identificabile con un incarico di partito. Ma ha obiettato Cecchi — negando l'autorizzazione a procedere — che si impedisce appunto alla magistratura di sviluppare la sua inchiesta. Quanto infine all'assurda tesi che bisognerebbe distinguere tra Al-

mirante e i suoi anche e addirittura per non menomare la Camera, perché altrimenti due interi gruppi parlamentari sarebbero andati in pratica sotto processo. Cecchi ha ricordato che l'unico mandato cui i deputati sono vincolati è il rispetto dell'ispirazione antifascista dello Stato repubblicano e delle sue leggi, a cominciare dalla prima e più importante: la Costituzione.

g. f. p.

Dovrebbe riunirsi oggi il comitato ristretto

Avviata la procedura per l'inchiesta sulla vicenda Moro

Saranno unificate le proposte presentate dai vari gruppi - E' la quindicesima indagine parlamentare - Integrazioni al testo dc

ROMA — Questa mattina dovrebbe riunirsi il comitato ristretto che dovrà unificare le dieci proposte di legge presentate dai vari gruppi per la conduzione dell'inchiesta parlamentare per il caso Moro. La decisione di istituire un comitato con questo compito di sintesi e di elaborazione è scaturita nella riunione di ieri della Commissione Intergruppi della Camera durante la quale il presidente della stessa commissione, il repubblicano Oscar Mammì, nella sua qualità di relatore ha illustrato quelli che a suo avviso sono i nodi da sciogliere preliminarmente.

Mammì ha sostenuto l'opportunità e la necessità che nella commissione che dovrà indagare siano rappresentati tutti i gruppi parlamentari; inoltre — ha sostenuto — appare opportuno prolungare oltre i sei mesi (periodo normalmente previsto) il tempo a disposizione dei commissari per l'indagine. Se questa inchiesta sarà deliberata, come appare ormai certo, sarà la sedicesima disposta dal Parlamento nel dopoguerra. Sarà anche la decima decisa con una legge e l'undicesima ad essere affidata ad una commissione bicamerale, composta cioè da senatori e deputati.

Le precedenti quattordici inchieste parlamentari hanno avuto per oggetto: il fenomeno della disoccupazione e della miseria (1951); le condizioni dei lavoratori (1955); il comportamento degli organi della pubblica amministrazione nei confronti della cosiddetta « anomia banchieri » (1958); la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino (1961); i problemi della concorrenza in campo economico (1961); il fenomeno della mafia in Sicilia (1962); il disastro del Vajont (1964); il funzionamento dell'Inps (1966); le deviazioni del

Sifar (1969); la criminalità in Sardegna (1969); la giungla retributiva (1973); le fughe di sostanze tossiche dall'Imesa (1977); gli interventi nella Valle del Belice (1978); le commesse di armi e mezzi militari (1978). Queste due ultime sono ancora in corso. L'inchiesta che è durata di più è quella Antimafia: 13 anni, 1 mese e 13 giorni.

Ieri mentre la commissione Intergruppi discuteva della istituzione del comitato ristretto, la DC ha distribuito il testo delle integrazioni alla prima proposta dell'on. Fracanzani che riguardava tutto il fenomeno terroristico. I quesiti che nel documento democristiano vengono posti presentano notevoli spunti di interesse. Ad esempio al punto 1) si chiede di sapere se corrisponde al vero che nei mesi immediatamente precedenti al rapimento l'on. Moro avesse avuto oltre a numerose minacce, suggerimenti ad abbandonare l'attività politica ed in caso affermativo da quale parte fossero pervenuti. In un altro punto si chiede di sapere quali siano stati i canali usati dai rapitori per mettersi in contatto con la famiglia dell'on. Moro.

Ancora la proposta democristiana chiede che si indaghi per sapere « quale fondamento avessero le numerose dichiarazioni fatte in termini non dubitativi, ma affermativi, da esponenti politici di primo piano circa il fatto che l'assassinio di Moro sia stato frutto di complotti ad alto livello, eventualmente collegati anche a trame internazionali ». Infine negli ultimi due punti si pongono interrogativi sui « collegamenti tra le forze eversive e servizi segreti di « potenze straniere » e di altre forze.

p. g.

Scelte decisive per i partiti

Regione Campania: possibile anche una giunta senza la DC

La risposta del PCI alla pregiudiziale anti-comunista e la posizione di PSI e PSDI

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La crisi alla Regione Campania è ad una svolta importante. La DC, in consiglio regionale, ha reso ufficiale ieri la sua pregiudiziale anticomunista per la composizione dell'esecutivo. Ed il PCI, per bocca del capogruppo Imbriaco, ha risposto che farà di tutto perché si eviti la crisi con un governo autorevole per la Campania. « Non si può paralizzare tutto per volere della DC. Meno che mai in questo « cuore » dell'emergenza nazionale che è la Campania. Per questo ribadiamo che la soluzione migliore, quella che più serve a questa Regione è la costituzione di una giunta unitaria, che segni una svolta netta di metodi e di contenuti di governo. Poiché la DC ribadisce il suo immutabile rifiuto, si possono valutare altre ipotesi. Quella di una giunta con le forze di sinistra e laiche, su di un programma rigorosamente innovativo al quale la DC dia il suo appoggio dall'esterno, ci si come abbiamo fatto noi finora. E se pure a questa ipotesi la DC negasse il suo consenso, i comunisti sono disposti anche a formare una giunta senza la DC ».

La posizione dei comunisti ha provocato una risposta nervosa del capogruppo dc Grigio, ma è stata valutata con estrema attenzione dalle altre forze politiche. Socialisti e socialdemocratici riuniranno subito i propri organi dirigenti; i repubblicani stanno a vedere cosa accadrà. La riunione del consiglio regionale di ieri è servita dunque a fare chiarezza. Ed ha convinto i comunisti i quali l'avevano sollecitata, rifiutandosi ormai di continuare la deflagante pratica degli incontri interpartitici, che la DC utilizzava solo per prendere tempo.

Raccontare l'andamento del dibattito è raccontare le ragioni della crisi politica in Campania, del dissolversi della maggioranza di innesca costituita nell'aprile scorso, della presa d'atto, da parte dei comunisti, di questa eleznante verità.

Il socialdemocratico Ingale, esponente di un partito che aveva una sua delegazione nella giunta a quattro (DC, PSI, PSDI, PRI) è stato chiarissimo. « Le carenze della giunta — ha detto — l'azione disarticolata dell'esecutivo, il municipalismo imperante, dovuto ad una concezione clientelare del potere, hanno prodotto lo sfaldamento della politica dell'intesa ».

« C'è stato un divario enorme tra il programma e la sua gestione. Spesso la giunta ha operato in modo opposto alla volontà politica della maggioranza. E questo per la responsabilità prevalente della DC, del suo modo arrogante e pesante di esercitare il potere ». Ed il socialista Conte: « I ritardi della giunta sono dovuti alla resistenza democristiana ad ogni politica innovatrice ed alla contraddizione tra compo-

sizione della maggioranza e composizione della giunta. La DC, di fatto, ha causato la crisi, cambiando disinvolatamente l'apparato in consiglio ».

C'è un'ultima cosa da spiegare la decisione del PCI di non dare più alcuna importanza ad una maggioranza che era solo una finzione politica e a metodi di gestione del potere vecchi, tipici del centro sinistra.

La DC, invece, ha tentato di far dimenticare le ragioni, vere della crisi, con l'arrogante menzogna che i comunisti campani risponderanno a sollecitazioni nazionali. Dimenticando così — come hanno ricordato i compagni Visca e Imbriaco — che la crisi in Campania si è aperta ben prima di quella nazionale, nella sede più propria, e cioè il consiglio, quando ripetutamente, su atti di grande importanza programmatica (sviluppo di alcune zone, piano socio sanitario, bilancio pluriennale) la DC ha cambiato maggioranza ed ha fatto cose ben diverse da quelle scritte nel programma.

L'elencazione dei « limiti invalicabili » della DC è apparsa poi addirittura sconcertante. Soprattutto perché il segretario regionale democristiano li ha motivati sostanzialmente così: il nostro elettorato non ci capirebbe, se facessimo una giunta unitaria con il PCI; e poi nel partito democristiano ci sono idee diverse, in materia, che impediscono ogni passo in avanti. Come a dire: gli interessi di partito, di parte, bloccano lo sviluppo della politica di unità regionalista. Ben strana argomentazione, in una situazione come quella della Campania, groviglio eccezionale e drammatico dell'emergenza economica, di quella sociale, di quella sanitaria.

Antonio Polito

Sotto sequestro a Palermo 159 appartamenti sfitti da 3 anni

PALERMO — Non aver venduto o dato in affitto ben 159 appartamenti, sebbene ultimati da oltre tre anni, ha contribuito a far rialzare considerevolmente il prezzo delle abitazioni in città e scovolto il regime regolato dalla recente legge di equo canone. Con questa motivazione il pretore di Messina, Elio Risticato, ha disposto il sequestro di un complesso residenziale, composto appunto di 159 appartamenti, costruito da un noto imprenditore di Messina, l'ing. Carlo Rodriguez, titolare anche di un cantiere navale per aliscafi. Il magistrato ha messo gli appartamenti a disposizione del prefetto perché provveda a darli in affitto.

Mentre prosegue la visita della delegazione parlamentare

Un'altra vittima dell'epidemia a Napoli Istituiti cinque centri socio-sanitari

Il morto è un bambino di sei mesi, la cui famiglia vive in città - I deputati si sono recati a Secondigliano e all'Eternit - Incontro con i sindaci della provincia

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La dolorosa catena delle morti al reparto rianimazione dell'ospedale « Santobono » si è ancora allungata: è deceduto ieri mattina Renzo Roselli, di sei mesi, abitante a Napoli. Purtroppo, trovano conferma le previsioni degli esperti che hanno ammonito a non pensare che fosse superata la fase critica dell'epidemia. In queste condizioni, gli sforzi che l'amministrazione comunale sta compiendo — rappresentano tutto quanto sia possibile fare per arginare lo sviluppo dell'infezione.

La notte scorsa, in consiglio comunale, sono state approvate all'unanimità le delibere istitutive, rispettivamente, di cinque centri socio-sanitari in alcuni quartieri tra i più popolosi e degradati della città (Traiano, Ponticelli, Secondigliano, S. Ferdinando e Stella) e del centro epidemiologico comunale, un vero e proprio « occhio » che costante mente seguirà l'andamento delle salute pubblica a Napoli. Due delibere che da tempo l'assessorato alla Sanità

aveva elaborato, ma che la DC aveva impedito di approvare con motivi pretestuosi, così come, minacciando addirittura una crisi, ha bloccato la scelta del centro sanitario, relativa alla realizzazione di dodici consultori familiari.

In questa situazione generale è proseguita la visita dei parlamentari della commissione Igiene e Sanità della Camera dei deputati per acquisire elementi utili alla elaborazione del piano sanitario nazionale, il cui obiettivo è quello di unificare le strutture assistenziali sul territorio.

La visita alla sezione territoriale dell'INAM ha consentito di accertare che gli assistiti sono 130 mila e non vi è un pediatra che sia presente ogni giorno almeno per dodici ore. Si è visto anche che per ottenere una visita oculistica occorre attendere un mese, e addirittura due mesi per quella ortopedica; e che il gabinetto di radiologia non riesce a soddisfare più del 50 per cento delle richieste, così come il laboratorio di analisi. I pazienti devono rivolgersi a studi privati convenzionati con enorme perdita di tempo.

Il discorso complessivo sull'assistenza sanitaria si è arricchito dell'esperienza fatta all'Eternit (una fabbrica di tubi confezionati con cemento e amianto), dove i parlamentari si sono recati per rendersi conto della tutela della salute. L'Eternit non è stata scelta a caso. E' un'azienda a elevato tasso di mortalità professionale, prima fra tutte l'asbestosi, che consiste in un indurimento del tessu-

to polmonare con gravi ripercussioni sull'organismo, e conseguenze a volte anche letali. I casi accertati di asbestosi sono ben 108. I deputati hanno ascoltato attentamente quanto denunciato dal Consiglio di fabbrica che, pur riconoscendo un miglioramento delle condizioni ambientali a partire dal 1972, hanno dimostrato una giustificata diffidenza per i dati rassicuranti che vengono forniti dalla azienda.

Dati significativi sono stati portati dall'aggiunto del sindaco del quartiere di Fuorigrotta, dove si trova l'Eternit: nel 1976 il 6,5 per cento dei decessi è stato provocato da carcinoma polmonare, mentre tale incidenza è di gran lunga più bassa negli altri quartieri di Napoli. La visita della delegazione è poi proseguita con un sopralluogo a Cuma, dove è in via di realizzazione il deputato della zona ovest della città, e con un incontro con i sindaci dei paesi della provincia e i rappresentanti delle amministrazioni provinciali della Campania.

Sergio Gallo



NAPOLI — Il sopralluogo della commissione parlamentare in un vicolo di Secondigliano

ROMA — Dei ministri non si è ancora parlato in questa storia dell'Anas, il cui esame è ripreso da qualche giorno all'Inquirente (è il caso che viene discusso immediatamente dopo la scandalosa chiusura della questione dei petroli), ma sono bastate poche testimonianze per avere una conferma della dimensione dello scandalo. Uno scandalo che non riguarda solo le tangenti che questo o quel ministro per conto dei loro partiti, hanno preso, secondo l'ipotesi formulata dal magistrato, ma tutto un modo di gestire il denaro pubblico nell'affare dei petroli.

Perché una cosa sembra certa: al ministero dei Lavori Pubblici c'è stato un periodo, quello del massimo splendore (si fa per dire) del centro sinistra, in cui decine di tagliatori burocratici sono stati mandati a fare il loro dovere per la costruzione di autostrade. Si era arrivati al punto che queste bande, dentro e fuori il ministero, cercavano a sapere con precisione al millesimo la cifra media ritentata ottimalmente da tecnici e così vi erano due o più dite che nelle buste «metevare», offerte identiche. Di conseguenza erano spesso «cessa» di ballottaggi. Fu proprio questa «combinazione» che si ripeteva ormai da tempo — a provocare i primi «dubbi». E scoppiò il caso.

Come andarono le cose lo ha raccontato ieri all'Inquirente Nicola Di Pietrantonio, un personaggio le cui dichiarazioni vanno prese con le

la vers-o-ne fornita all'Inquirente da Di Pietrantonio di ricattare l'ingegnere Chiantante. I mezzi li aveva perché nel corso dei mesi, attraverso una capsula telefonica, aveva registrato tutti i colloqui che il direttore generale aveva avuto con i suoi «mandanti» e gli amministratori delle società appaltatrici.

Cominciò così una lunga trattativa che si aprì con una richiesta da parte di Fabbri di 400 milioni e si concluse con una transazione sulla base di 30. Ma quando Chiantante doveva pagare « il signor Pontedera » (il nomignolo deriva dal nome in codice che egli usava durante le conversazioni telefoniche con il ministero) si rivolse alla Guardia di Finanza, perché facesse il cammeriere in un albergo del Terminiolo gestito da Fabbri, sostiene che il suo boss aveva capito che Chiantante gli stava tendendo una trappola, sestrandone le banche per farlo arrestare.

Ora bisognerà sentire la versione di Fabbri, il quale ha annunciato grosse rivelazioni a proposito del ruolo dei ministri in tutto l'affare. Ma se ne riparlerà mercoledì prossimo.

Paolo Gambescia

Un teste all'Inquirente

ANAS: così agiva la banda degli appalti

Nicola Di Pietrantonio ha ripetuto le accuse sulle aste truccate - Si riprende il 28

partiti interessati all'affare degli appalti. In altri termini comunicava ad alcune ditte che si presentavano per concorrere all'assegnazione dell'appalto « i numeretti », cioè la cifra esatta per vincere l'appalto. E' un sistema che era in uso da alcuni giorni di una tangente ai partiti del ministro. Ad un certo punto, attraverso altre strade, anche Giorgio Marino Fabbri riuscì a trovare il canale per conoscere questi « numeretti ». E ovviamente cominciò a passarli ad altre imprese. Per qualche tempo nessuno fece caso alla coincidenza, al fatto cioè che ditte diverse indicavano la cifra precisa per ottenere i lavori. Poi qualcuno cominciò ad insospettirsi. E il signor Pontedera capì che era il momento di mollare. D'altra parte aveva già guadagnato una congrua cifra: si parla di due miliardi e duecento milioni. Ma la vacca era troppo grassa per abbandonarla del tutto la partita, così pensò (almeno questa è

Il Comune di Genova risanerà le aree industriali

Valpolcevera presto zona «pulita»?

Raggiunto un accordo con gli industriali - Interessata per ora la raffineria del petroliere Garrone - Le iniziative dell'amministrazione di sinistra - Il « via » a nuovi insediamenti produttivi - Investimenti per l'edilizia

Dalla nostra redazione

GENOVA — Per la Valpolcevera l'arrivo concreto del risanamento e della riconversione industriale diventa un fatto concreto. Ieri notte dopo una trattativa che, protrattasi per anni, è poi sfociata in una riunione durata con qualche breccia interruzione circa 18 ore, è stata raggiunta l'intesa tra il Comune di Genova, la società Garrone e gli industriali, relativi al futuro della raffineria ed all'arrivo di nuove attività produttive sulle aree che saranno acquisite dal Comune nell'« insediamenti » produttivi.

Per la prima volta — ha commentato Fulvio Ceronfollini, sindaco di Genova, al termine della lunga trattativa — stiamo ad un salto di qualità rispetto al passato che vedeva i problemi dello sviluppo territoriale subiti dalla città. Si opera cioè con una sorta di « urbanistica di rimessa », di reazione, a scelte fatte da altri sulla base solo della logica del massimo profitto. La Valpolcevera era diventata un

caso sin troppo eloquente di questa realtà.

Una pericolosa commistione tra aziende inquinanti ed abitazioni si era unita ad un progressivo abbandono da parte di altre attività produttive, con un processo di degrado che pareva destinato a non trovare più termine.

Oltre un decennio di battaglie delle forze di sinistra, delle popolazioni spesso costrette a cercare nel pericolo per la loro incolumità, avevano portato ad un primo risultato: una convenzione con le raffinerie per il trasferimento entro il 1980 degli impianti. Ma si è trattato di un impegno sulla carta, perché mancava da parte degli industriali la precisa volontà di presentare proposte concrete. Solo con l'avvento dell'amministrazione di sinistra, tre anni or sono, le cose sono mutate radicalmente.

In primo luogo è stato elaborato un nuovo piano regolatore che fissava i punti per il riequilibrio della città, e poi veniva approntato un piano per gli insediamenti produttivi che prevedeva l'utilizzo delle aree dell'area Valpolcevera, delle quali oltre 30

ettari di proprietà della società Garrone, per insediamenti industriali puliti.

Da parte del petroliere si era prima chiesta una proroga al trasferimento senza alcuna contropartita, poi di fronte all'azione coerente ed incisiva dell'amministrazione comunale che aveva operato in accordo con le organizzazioni sindacali, si è passati alla trattativa su basi concrete, conclusa con l'intesa di ieri notte. Questi gli elementi più salienti: proroga della raffineria sino al 1990 e contestuale impegno di Garrone a creare 90 nuovi posti di lavoro in uno stabilimento a Voltri, realizzare un secondo stabilimento entro due anni su propria area ed altri insediamenti entro il 1984 per complessivi 650 nuovi posti di lavoro.

Il resto delle altre aree (oltre 14 ettari) viene acquisito in via Bonara dal comune che potrà così dare il via ad altri insediamenti produttivi; il nuovo stabilimento del tubificio ligure (oltre 200 addetti), il complesso del consorzio imprese artigiane (ol-

tre 60 addetti), il centro interregionale pacchi delle poste (400 addetti) e il centro annuario polivalente del comune. Nel contempo per la società Garrone dovrà avviare la riconversione della raffineria (oggi occupa circa 800 lavoratori) in modo che al momento della cessazione di attività sia risolto anche il problema delle maestranze rimaste. Un problema di mobilità anche tra settori produttivi, quindi, che sarà al centro ora di una trattativa sindacale.

Il fatto nuovo, di rilievo enorme per Genova, è la dimostrazione concreta della validità dell'impostazione data dall'amministrazione comunale che ha visto l'ente locale protagonista delle scelte di sviluppo territoriale, capace di far convergere sulle sue indicazioni la mano privata e a coinvolgere positivamente le organizzazioni sindacali.

Da parte sua la società Garrone, dorendo investire per la realizzazione delle nuove attività produttive, si è trovata nella condizione di dover acquisire risorse finanziarie. Poiché le sue valutazioni iniziali non sono state accolte ha

doruto mettere così il Comune in grado di poter dare ad attuazione ai suoi programmi con un onere meno rilevante per la collettività. Ma è tutta la qualità della vita in Val Polcevera che si avvia ad una radicale modifica, mentre da un lato insediamenti manifatturieri soffocavano le industrie inquinanti, dall'altro il Comune sta operando su un vasto ventaglio di interventi.

Trenta miliardi sono già stati investiti per la realizzazione di edilizia economica e popolare a Rivarolo, ed altri 20 saranno prossimamente nei programmi dell'IACP; un impianto sportivo comprensorio è stato avviato in collaborazione col Comune di Cambronne, tutta una fitta serie di interventi (tra i quali l'acquisizione del cinema Verdi a Bolzaneto destinato a centro sociale) stanno creando una trama che indica come in tre anni si siano poste le premesse per quel riequilibrio che mira veramente a realizzare condizioni di vita civile nei quartieri della collina e della città.

Sergio Vecchia

Il Mezzogiorno nella nostra cultura

Abbiamo misurato il mutamento del Sud?

Alcune delle scene più belle del film di Francesco Rosi su Cristo si è fermato ad Eboli... una lezione umana e storica straordinaria...

Dall'analisi storiografica, ma anche dal cinema e dalla letteratura, proviene un forte impulso a fare i conti con i termini nuovi della questione meridionale

nuova mistificazione della retorica del Littorio lo rendeva ancora fisicamente percepibile all'occhio del colto osservatore coatto. L'antologia di Rosario Villari può essere un buon diritto definita classica...

Tra ribelli e riformatori

Il lettore che voglia meglio cogliere le radici ha a disposizione, in questi giorni, un nuovo libro di Rosario Villari, una raccolta di saggi, Ribelli e riformatori (Editori Riuniti, pp. 104, L. 4.200)...

« Guardatevi dal fare cornici »

Il pregio maggiore di questi saggi sta evidentemente in una interpretazione storiografica che contesta una visione del Seicento come tipico momento di decadenza...

Or, anche per la suggestione del film, la riscoperta riattribuita dal merito e dal metro della discussione che Carlo Levi discusse nel dopoguerra...

fare cornici, dovrebbe servire di monito a molti intellettuali del tardo Novecento. Il Genovesi è anche il primo autore che incontriamo nel Sud nella storia d'Italia...

Amendola, a Manlio Rossi Doria, a Togliatti, a Saraceno, a La Malfa. E' il capitolo intitolato « La nuova democrazia »...

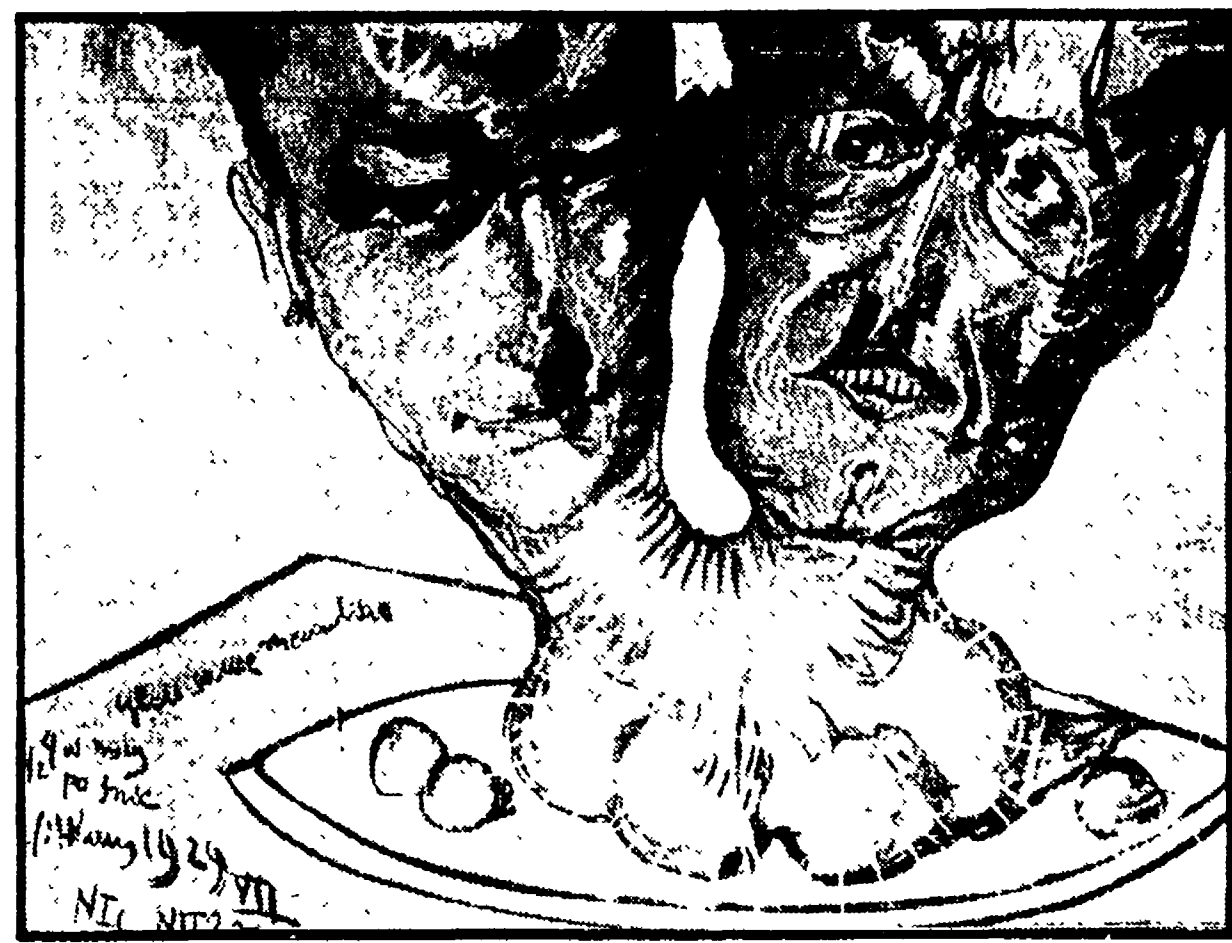
Non torneremo qui, di scorcio, sulla tematica attuale del Mezzogiorno che è tanta parte del nostro dibattito e della nostra azione presente. Certo, l'insieme delle considerazioni di Villari porta a rifiutare un pessimismo di maniera...

Paolo Spriano

NELLE FOTO (a fianco) Stanislaw Ignacy Witkiewicz: « Ritratto doppio del dott. Stefan Glass », 1929

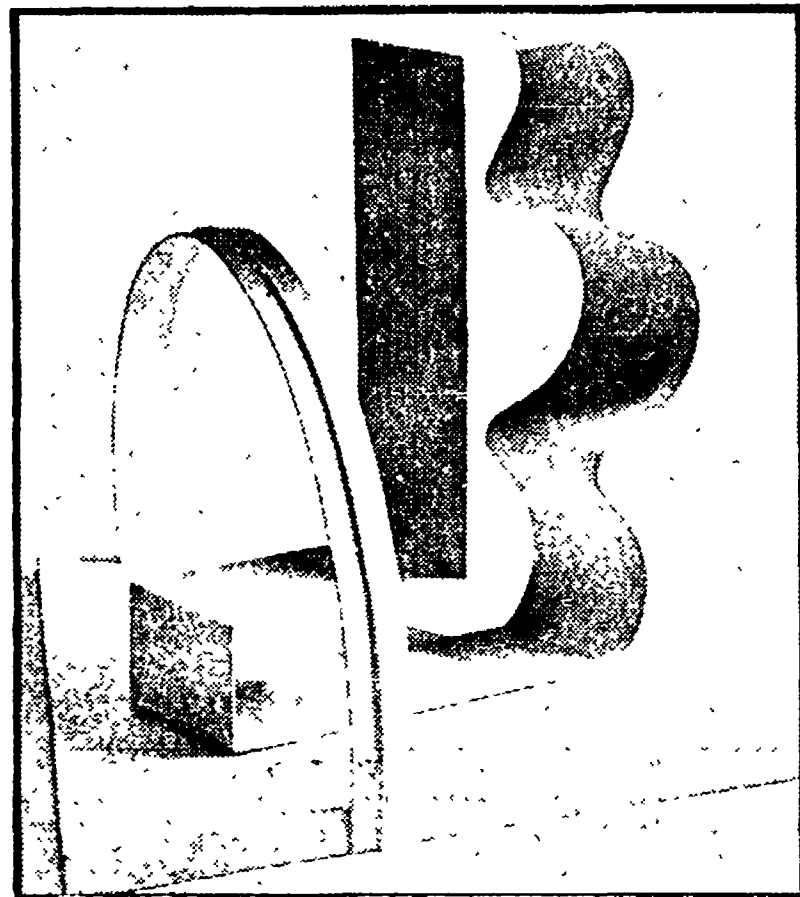
SOTTO (da sinistra) Katarzyna Kobro: « Composizione spaziale », 1925

Tadeusz Kantor: « Uomo con le valigie », 1967



L'arte polacca in una mostra a Roma La via dell'avanguardia passa per Varsavia

La riscoperta di un apporto originale alla ricerca europea dagli anni dieci sino ad oggi - Pittura, scultura, teatro in una esperienza che matura in profondità nel travaglio del nostro secolo



ROMA - Per iniziativa del Comune di Roma viene presentata fino al 4 marzo al Palazzo delle Esposizioni « L'Avanguardia polacca 1910-1978 »...

va che il teatro d'avanguardia polacca ha lontane e profonde radici nell'avanguardia degli anni dieci e venti...

fondato nel 1930-32 dal grande pittore costruttivista Wladyslaw Strzeminski che nacque a Parigi, con l'aiuto del poeta Jan Brzozowski...

visione fiammeggiante, apocalittica, da fine del mondo e della pittura. Infatti dal 1923 non dipinse più apocalittici quadri simbolisti...

La prova di Kantor

Di questa psicofisica dei volti ha tenuto conto anni Tadeusz Kantor per il suo teatro (nelle varie fasi del « Teatro clandestino », del « Teatro informale », del « Teatro zero », del « Teatro dell'happening », del « Teatro impossibile » e del recente « Teatro della morte »)...

I ritratti di Witkiewicz

Il dominatore poetico della mostra, il più carico di auspicio per l'avanguardia polacca, un gigante della ricerca pittorica, fotografica e teatrale in Europa, è Stanislaw Ignacy Witkiewicz nato a Varsavia nel 1885 e suicidatosi nel settembre 1939 per non vedere sotto l'invasione nazista. Di formazione simbolista, nei quadri dal 1913 al 1922, arrivò a una

A colloquio con lo studioso americano Kurt H. Wolff

Crisi e intellettuali secondo il sociologo

Gli sviluppi di una linea di ricerca che unisce la tradizione mitteleuropea e quella statunitense di impostazione « critica » - Dalla scuola di Karl Mannheim ai nuovi tentativi di definire i fondamenti sociologici della conoscenza

Kurt H. Wolff è certamente uno dei personaggi più significativi di quella linea di ricerca sociologica che unisce la tradizione mitteleuropea alla sociologia statunitense di impostazione « critica ».

la sociologia della conoscenza ha, per così dire, due origini: la prima in collegamento con Marx e la seconda con Durkheim. A Marx risale la concezione di « critica ».

« Vi possono essere livelli differenti di elaborazione di risposte idonee alla spiegazione della « crisi » e alla ricerca di un suo superamento. Innanzitutto un concetto di riferimento che trova inadeguato nel mondo moderno l'idea di nazione. Infatti, pur nel rispetto dell'autonomia dell'amministrazione politica e delle differenze etno-culturali, è importante il superamento della coscienza nazionale e l'ampiamente dei confini e delle divisioni culturali: un nuovo tipo di risposte, un nuovo tipo di superamento, è possibile solo geograficamente limitata, ma in espansione, potrebbe così determinarsi. Sul piano della ricerca sociologica, potrebbe essere utile lo studio delle entità sovranazionali (dalle imprese multinazionali ai organismi come la Croce Rossa) e delle loro attività. »

« Certamente vanno ridefiniti gli ambiti stessi della disciplina. Secondo me la sua definizione corrente è troppo ristretta perché la vita intellettuale non è fatta solo di processi cognitivi ma di molti altri elementi. Ad esempio, per un'impostazione più corretta e più ampia della sociologia della conoscenza si vuole un collegamento tra la sociologia della conoscenza e la sociologia delle comunicazioni di massa. Inoltre tale disciplina dovrebbe costituire il fulcro della riflessione sulla « vita intellettuale », ma non solo nel senso di come e perché l'intellettuale « produce » cultura, ma in continuo riferimento al contesto entro cui si collocano i prodotti intellettuali, indagando quindi sul problema dell'accesso e della fruizione culturale di classi e gruppi sociali. »

« Questo punto sarebbe quindi opportuno rivedere la stessa definizione della sociologia della conoscenza? »

« Innanzitutto occorre rifiutare ogni determinismo nell'assegnare un ruolo « precedente » nel tempo e/o determinante a fattori cosiddetti « oggettivi » (biologici, economici...); i fenomeni sociali costituiscono un intreccio non separabile nettamente, tale per cui è inutile stabilire un « prima » e un « poi ». La saldatura con il marxismo si può operare proprio nel momento in cui l'attenzione della sociologia della conoscenza si volge, come si diceva prima, ai processi strutturali della « vita intellettuale » nel suo complesso all'interno delle società di massa e non si limita a coglierne le « variabili ideali », mitizzando il ruolo. »

Rita C. De Luca

Interpretazione « trascendente »

Nel contesto sociale statunitense, più orientato in senso pragmatico rispetto a quello tedesco, queste diverse origini si sono incontrate. Già negli anni '40 Arthur Child ha tentato una traduzione di alcune categorie-base della sociologia della conoscenza: egli ha cercato di combinare Marx con Durkheim e con il behaviorismo di G.H. Mead. Rispetto ai tedeschi - che alla fine degli anni '20 discutevano in termini quasi filologici su come e quanto Mannheim sviluppasse o tradisse il pensiero di Marx - gli americani hanno cercato di superare l'origine troppo « filosofica » della disciplina.

« Forse pochi fenomeni hanno un carattere talmente generale da inventare l'intera struttura della società come quello di « crisi », tanto presente e discusso attualmente. In questo modo la sociologia della conoscenza può individuare i termini della separazione presente tra tessuto sociale e modelli di riferimento, »

nella faccia fino a tirargli fuori tutte le ansie, le paure, gli egotismi; e anche questo è un ritratto della società polacca e dell'Europa. Tadeusz Kantor, col suo sublime e Janbre senso del tempo, facendo teatro al di fuori dell'istituzione dell'arte e del luogo sacrale del teatro, ha messo in movimento le immagini pittoriche e fotografiche, oltreché quelle teatrali, di Witkiewicz; ha postulato un luogo reale, non isolato dalla vita e che appartenesse alla « realtà del luogo più basso » (dove è possibile la purezza, la verità della rivelazione), ha contestato il luogo artistico e ha introdotto l'oggetto reale, strappato alla vita alle funzioni e ai condizionamenti quotidiani, fino a farne un oggetto attore. Kantor ha qui una fantastica serie di pitture e disegni con valigie, borse, zaini, buste, uomini impacchettati e aggranciati a una stampella, oppure imballati pronti per essere spediti a comando. Sono imballaggi che, come hanno a che fare con quelli ambientati ed estetizzati di Christo. Più tosto la povertà dei materiali guarda a Burri. Ma il senso moderno, attuale è tutto di Kantor: è l'idea di « viaggio, dell'uomo viaggiatore verso l'ignoto e per volontà altri, del trascorrere del tempo, del loario e della morte. Nel 1969, quando Kantor fece teatro in Jugoslavia, non era il viaggio di un teatro, il Cricot 2, ma il teatro si identificava con il viaggio. Kantor, Kantorek, è un essere di immagini enigmatiche, atroci, le immagini-imballaggi di un uomo morto. E la « Macchina d'ammontamento » del 1963, qui esposta, si muove con un fracasso d'ossa ed è fatta di banali, vecchie sedie pieghevoli: uno strumento domestico e quotidiano, dunque. Witkiewicz, simbolista e Kantor dada sono due fili della stessa corda, dello stesso scandaglio lanciato dall'avanguardia polacca nel dissolvimento contemporaneo, nelle minacce di morte, quelle realizzate nello sterminio di massa e quelle che ci sovrastano. Dell'avanguardia polacca si presenta un altro momento fondamentale quello Costruttivista che trovò la sua necessità originale in relazione sia col Costruttivismo e il Suprematismo sovietici, ma con l'etica di Malevich e con il neoplasticismo olandese (Theo van Doesburg in particolare). Il movimento costruttivista si caratterizzò con tre direzioni di ricerca facenti capo a gruppi e riviste: « Blok » (1924-26); « Praksis » (1928-30) e « Praksis » (1930-36) non prescelsero le questioni di architettura; « a. r. » (1929-36). Parte cospicua e importante del lavoro costruttivista fu in direzione della tipografia, del libro, del manifesto. Il costruttivista più intrinsecamente geniale è stato Wladyslaw Strzeminski (1893-1952), con la sua teoria dell'« Unismo » (« l'Unismo pittorico tende a un'unità ottica piana, chiusa in se stessa ed indifferente nei confronti dell'ambiente ») ed i suoi quadri strutturali a cordatura di linee classiche partecolte di colore sequenze. Strzeminski, che successivamente portò una specie di pace ottica, e gli altri quadri strutturali a vibranti zone di colori tonali piuttosto spenti e superamente armonizzati a zone che chiamava « Composizioni architettoniche ». Altri artisti costruttivisti erano: Jan Matuszowski, Jan Infusinski e Jan Infusinski. Le sue sculture sono una cultura dello spazio; sono sculture architettoniche fatte di superfici aperte e potenziate dal colore in relazione numerica determinate. Sono sculture di grande grazia e levità che chiudono spazi molto umani, così umani che basta pensare dei pannelli o delle vetrate di chiusura per vedere delle architetture pure, razionali per nulla inferiori ai progetti di Lissitzki e di van Doesburg. Gli altri costruttivisti presentati sono: Henryk Berani con la « Mechno-faktura » del '21; Fryderyk Hiller con le bellissime grafiche astratte degli anni trenta; Kazimierz Podsedki con i suoi fotomontaggi urbani; Maria Nicz-Borowiak con le sue composizioni geometriche giuose e ritmicamente strutturate; Henryk Stankowski, di cui tante opere sono andate perdute con l'invasione nazista. Tra gli artisti contemporanei del museo di Lodz vanno segnalati il concettuale Jurkiewicz col suo sviluppo paradossale di una linea di condotta; e le sculture di Lech Szafer con i suoi « cubetti » e « sfotografie stellari »; soprattutto, Roman Opalka per i suoi quadri affascinanti che da qualche metro si vedono come immagini che bloccano una vibrazione infinita della materia e, poi, da vicino, si scoprono come immagini minuziosamente ricoperte di numeri scritti con una grafia materica molto sensibile e barriata, grandiosamente ossessiva, e dove il numero all'infinito struttura la materia e ne fa l'armonia cosmica segreta. Lo scultore Jerzy Beres con i suoi totemici e uterini inusitati in legno ricorda la campagna e l'antico mondo contadino polacco; la surrealità del materiale e la surrealità degli assemblaggi combinano delle figure-grido tra lo stupore, il dolore e l'allarme. Dario Micacchi

Il bradisismo che nel febbraio del '70 sconvolse l'intera cittadina

Quando sgomberarono Pozzuoli

Scienziati e amministratori non compresero il fenomeno, e ordinarono un precipitoso e inutile esodo - Oggi si lavora invece per sfruttare la « miniera » di energia nascosta nel sottosuolo - La battaglia per risanare i vecchi quartieri

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Una torre di m. 60 sventata sulle colline fra Pozzuoli e Bacoli. La trivella ha raggiunto quasi un chilometro e mezzo di profondità; in corso la ricerca di energia geotermica da sfruttare per produrre elettricità. Adesso i giornali annunciano che sotto Pozzuoli la terra che bolle porterà sicuri vantaggi, non per niente vi lavorano ENEL, AGIP, SAIPEM, con tanti tecnici e modernissime attrezzature. In questo stesso giorno di novembre, il 20 febbraio del '70, l'annuncio che la terra per effetto del calore si era sollevata di oltre un metro fu il prodromo di una tragedia. Doveva essere - per questo l'Unità la mise con gran rilievo in prima pagina - la notizia di un grande, meraviglioso e importante fenomeno scientifico, tale da richiamare - quasi un lungo congresso « sul campo » - studiosi da ogni parte del mondo ad arricchire la conoscenza della Terra e dei suoi fenomeni.

Dieci giorni più tardi l'intero territorio di Pozzuoli diventava invece lo scenario di una tragedia collettiva le cui conseguenze sono ancora visibili. Il fenomeno naturale del sollevamento della terra - pauroso solo perché sconosciuto, terrificante solo perché il mistero, la gelosia, il conflitto, la superbia erano il patrimonio più appariscente della « scienza ufficiale » - era stato usato per sgomberare, sfrattare, deportare, far fuggire la gente.

Il 2 marzo una piccola scossa sismica innescò il crollo della cattedra di vulcanologia, prof. Giuseppe Imbò, a dichiarare che un vulcano nascosto poteva eruttare « da un momento all'altro », ma anche « fra dieci anni », oppure « entro il secolo » e im-

se al centro del golfo », « ma anche, può darsi, sotto il centro abitato ». Le stesse cose si dicevano anche qualche tempo dopo, in una tavola rotonda per il « Corriere della Sera », altri illustri cattedratici. Quel giorno, però, a governare la situazione, prevalsero alle opere pubbliche e militari entrarono in azione. Ordine di sgombero per i semitanti abitanti del rione Terra (il più antico, sovraffollato, l'acropoli della città greca), immediato trasporto per i primi 1.500 messi a forza su altri quartieri; solo poco per volta la città a quello spettacolo, a quelle voci, a quei pianti; e ventimila persone caricarono nelle auto qualche masserizia e fuggirono.

« Avevo vent'anni, ero studente, ero stato operato da 48 ore per l'appendicite... L'ospedale fu il primo ad essere sgomberato, la gente era impaurita, non aveva più fiducia, non credeva a nessuno. Fummo caricati sui camion con le barelle, il viaggio fu lunghissimo per la strada intasata dai quindici che fuggivano verso Napoli, verso l'entroterra: sono i ricordi di Sergio D'Orsiano, che pochi giorni fa è stato eletto sindaco comunista di Pozzuoli. C'era allora al governo della città un'amministrazione democristiana, e un sindaco, il prof. Gentile, che mostrò una certa sua debolezza opponendosi all'ordine di sgombero con la semplice minaccia - ritirata - delle sue dimissioni. « Oggi, se accadesse - dice il compagno D'Orsiano - reagirei diversamente: a Pozzuoli non c'è stata alcuna catastrofe, e se ci fosse stata, non l'avrei mai vista. La sua commissione geologica (è su un'immensa roccia piantata nel suolo profondamente per chilometri) sarebbe stato il posto più sicuro; e invece proprio da quello, abitato dai più poveri, iniziò lo spaven-



POZZUOLI - Un'immagine della città nel febbraio del '70, durante i giorni drammatici del bradisismo

to « esperimento » della deportazione ». La mazza, nel marzo del '70, fu grave, ma incompiuta, tre giorni dopo l'esodo gli operai tornarono tutti nelle fabbriche, benché sulla stampa si strepitasse di lesioni, di diffondere responsabilmente le informazioni relative al territorio: sotto l'aspetto urbanistico, geologico, agricolo.

In pratica, Pozzuoli ed ogni decisione sulla sorte di decine di migliaia di cittadini erano - come un concorso, una ricerca, la scelta di un testo e la nomina degli assistenti - pertinenza esclusiva del titolare di cattedra competente per territorio. Quando infatti vennero - a metà marzo - Haroun Tazief, vulcanologo francese, e Izumi Yokoyama, giapponese, ci misero poco a rendersi conto della situazione. Se ne andarono con le mani fra i capelli, rilasciarono dichiarazioni assai dure. « La gente deve impadronirsi dei fondi di informazioni della cosiddetta "scienza", e attraverso strumenti gestiti democraticamente far nascere una nuova coscienza che permetta di guardare con serenità ai fenomeni naturali » dice ancora Giuseppe Lungo, e cita

il caso del centro studi sul bradisismo fiorentino. « Ecco uno strumento messo in condizioni da non funzionare, non a caso: bisogna trasformarlo in strumento capace di stimolare, programmare una ricerca scientifica costante, e di diffondere responsabilmente le informazioni relative al territorio: sotto l'aspetto urbanistico, geologico, agricolo ».

Il territorio di Pozzuoli, ora, dopo il sollevamento che nel '72 aveva superato un metro e mezzo, è ridisceso lentamente di 20 centimetri e s'è fermato. Dal gran fuoco che cova sotto la terra le trivelle tireranno fuori energia che dovrà servire - il sindaco ha già in corso contatti con le aziende pubbliche - prima di tutto allo sviluppo della zona.

L'altro giorno, intanto, s'è svolta in municipio la terza riunione dell'amministrazione che ha bandito il concorso nazionale per un progetto di ristrutturazione, restauro e utilizzazione del rione Terra, che una legge imposta dai parlamentari comunisti ha attribuito al patrimonio demaniale del Comune (ma non è stato ancora consegnato); è sorto - ci sono voluti 7 anni ed è già un ghetto spaventoso - un rione GESCAL dove sono finiti i pescatori (a parecchia distanza dal mare) e gli sgomberati (14 mila abitanti in tutto). L'amministrazione tenta di bloccare l'esodo dal centro con i piani di recupero; l'economia cittadina straziata dalla fuga e dalle deportazioni, stenta tuttora a risollevarsi.

Ma c'è ancora chi vorrebbe cancellarla dal mercato. Non s'erano mai visti tanti fotografi nella sede della Federazione della stampa come l'altra sera. Ma l'occasione era ghiotta: si discuteva di SIPRA e pubblicità; c'erano i manager delle maggiori aziende editoriali, delle concessionarie private, c'erano i rappresentanti dei partiti nella commissione di vigilanza. Ne è nato un confronto aspro, vivace, nel quale non sono mancati da parte di qualche contendente i messaggi cifrati, ammiccamenti, avvertimenti che soltanto i più informati delle segrete cose dell'editoria hanno potuto intendere.

Ma il succo l'hanno capito anche gli altri: tutto questo polverone alzato sulla SIPRA ha molto di strumentale. In linea di massima gli editori, le grandi concessionarie private che dominano il mercato della pubblicità, non si sarebbero agitati tanto se la SIPRA fosse rimasta in una sorta di cassa di mutuo soccorso per testate minori o di parate. Hanno cominciato ad alzare la voce - alterando spesso fatti e dati - quando la nuova dirigenza della concessionaria ha deciso di fare le cose con serietà, amministrando bene i suoi quartieri, facendo contratti validi e contratti assistenziali, rompendo i complicati giochi che sino ad ora - anche attraverso la pubblicità - hanno governato una editoria assistita, condizionata, talvolta ricattata.

A peggiorare le cose ci si è messo il fatto che un grande gruppo editoriale privato - Rizzoli - ha deciso di affidare la gestione pubblicitaria di alcune testate alla concessionaria pubblica. La guerra è guerra e i concorrenti di Rizzoli - gruppo Caracciolo-Mondadori in testa - hanno immediatamente scoperto che la SIPRA è un focolaio di corruzione. Ma né Caracciolo, né Piero Ottone, né i rappresentanti delle concessionarie private né l'on. Bogi (PRI) hanno portato un solo argomento per spiegare una loro plateale contraddizione: attaccano la SIPRA nel momento in cui la medesima concessionaria la RAI e il Parlamento pongono le basi per un reale risanamento dell'azienda con una gestione corretta, trasparente.

L'accusa rivolta alla commissione parlamentare di vigilanza è stata la solita: avere cambiato le decisioni del dicembre scorso a vantaggio di un gruppo di editori (da 2 a 4 anni) della separazione tra pubblicità radiotelevisiva e pubblicità sulla carta stampata che deve porre fine al « traino », il meccanismo che la SIPRA avrebbe adoperato per vincere « gli inserzionisti che appetivano la TV a concedere pubblicità anche a giornali di scarsa qualità. Qualcuno (il dc on. Vito Napoli) si è chiesto quale straordinario traino ha consentito a « La Repubblica » di ottenere un contratto pubblicitario di eccezionale favore dalla « Manzoni »: non ha ricevuto risposta.

Mangiare con la Birra mangiare da re.



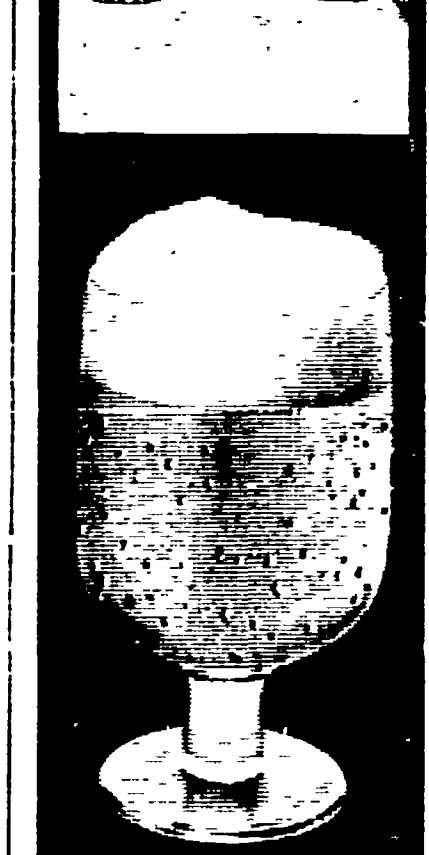
Che piova o tiri vento bevi Birra e sei contento



La Birra abbonda sulla tavola dei saggi.



Terza rete tv e assunzioni: i giornalisti sollecitano garanzie alla RAI



Birra... e sai cosa bevi!

Produktion Italian Birra

Il 1° marzo scatta il blocco

Ratificati ieri gli ultimi contratti SIPRA-giornali

L'intesa con Rizzoli - Dal 1981 la concessionaria potrà gestire la pubblicità de «l'Unità»

ROMA - Il Consiglio d'amministrazione della SIPRA ha ratificato ieri il contratto settennale con il gruppo Rizzoli (un solo voto contrario) e ha approvato il nuovo regolamento di attuazione del contratto. Il contratto di gestione della pubblicità de «l'Unità» a partire dal 1981 questa scadrà il contratto attualmente in vigore tra il nostro giornale e la SIPRA. Sulle decisioni prese ieri non esiste un comunicato ufficiale. Stando a indiscrezioni si sa comunque che l'entità del contratto con Rizzoli ha subito un ulteriore taglio di 1 miliardo: i minimi annui garantiti sono di 9 miliardi per Sorrisi e Canzoni, di 3,5 per il quotidiano che Rizzoli intende lanciare a novembre, di 3 miliardi per i supplementi illustrati di «l'Unità». Per quel che riguarda l'Unità la SIPRA ha esaminato i modi per ripartire già nel 1979 e nel 1980 un fatturato aggiuntivo giacché l'attuale contratto con la SIPRA non consente al nostro giornale di ottenere congrue rivalutazioni dell'introito pubblicitario. Si tratterebbe, in ogni caso, di una cifra che si aggira intorno al miliardo annuo: cifra che fa giustizia di quelle inventate nei giorni scorsi da alcuni giornali impegnati in una dura campagna di insediamento che costituisce un primo passo in avanti verso il riequilibrio tra valore commerciale della nostra testata e gettito pubblicitario.

Ma c'è ancora chi vorrebbe cancellarla dal mercato

Insomma a parlarne ci sono d'accordo sulla opportunità che la SIPRA ci sia; ma a chi si è opposto è la SIPRA. L'aria per vivere. La verità è stata svelata - forse involontariamente - proprio da un rappresentante degli editori e da un dirigente dell'UPA (l'associazione degli utenti pubblicitari). Jesurum capo della Divisione pubblicità dell'informazione stampata, ha detto: « Gli editori, le grandi concessionarie private che dominano il mercato della pubblicità, non si sarebbero agitati tanto se la SIPRA fosse rimasta in una sorta di cassa di mutuo soccorso per testate minori o di parate. Hanno cominciato ad alzare la voce - alterando spesso fatti e dati - quando la nuova dirigenza della concessionaria ha deciso di fare le cose con serietà, amministrando bene i suoi quartieri, facendo contratti validi e contratti assistenziali, rompendo i complicati giochi che sino ad ora - anche attraverso la pubblicità - hanno governato una editoria assistita, condizionata, talvolta ricattata.

A peggiorare le cose ci si è messo il fatto che un grande gruppo editoriale privato - Rizzoli - ha deciso di affidare la gestione pubblicitaria di alcune testate alla concessionaria pubblica. La guerra è guerra e i concorrenti di Rizzoli - gruppo Caracciolo-Mondadori in testa - hanno immediatamente scoperto che la SIPRA è un focolaio di corruzione. Ma né Caracciolo, né Piero Ottone, né i rappresentanti delle concessionarie private né l'on. Bogi (PRI) hanno portato un solo argomento per spiegare una loro plateale contraddizione: attaccano la SIPRA nel momento in cui la medesima concessionaria la RAI e il Parlamento pongono le basi per un reale risanamento dell'azienda con una gestione corretta, trasparente.

L'accusa rivolta alla commissione parlamentare di vigilanza è stata la solita: avere cambiato le decisioni del dicembre scorso a vantaggio di un gruppo di editori (da 2 a 4 anni) della separazione tra pubblicità radiotelevisiva e pubblicità sulla carta stampata che deve porre fine al « traino », il meccanismo che la SIPRA avrebbe adoperato per vincere « gli inserzionisti che appetivano la TV a concedere pubblicità anche a giornali di scarsa qualità. Qualcuno (il dc on. Vito Napoli) si è chiesto quale straordinario traino ha consentito a « La Repubblica » di ottenere un contratto pubblicitario di eccezionale favore dalla « Manzoni »: non ha ricevuto risposta.

Quervoli (PCI), Zito (PSI) e Bubbico (DC) hanno dovuto spiegare a interlocutori pur così esperti e colti che anche deputati e senatori possono debbono coltivare la pratica dell'autocritica, che la riflessione se certe loro deliberazioni si dimostrano inattuabili, contrastanti con il ragionamento del fine prefisso. È successo per la SIPRA quando - come ha detto il suo amministratore delegato Pasquarelli - si è data la prova che fissare due anni per la separazione significava negare all'azienda i tempi fisiologici necessari per costruire le basi della sua futura presenza nel mercato dei quotidiani.

Ma alcuni degli editori presenti al dibattito dell'altra sera si sono dimostrati piuttosto accidiosi, impertinenti e ruvidi. Il loro presidente, Giovanni, persona peraltro di gran simpatia, non ha resistito alla tentazione di sostenere che la pubblicità è « neutra », non favorisce, e non discrimina. Il compagno Quervoli ha dovuto ricordargli

che «l'Unità» ha atteso diverse di anni prima di avere la pubblicità della FIAT. È il compagno Dolcetti ha dovuto aggiungere - cifre alla mano - le prove della discriminazione che ancora oggi viene fatto pagare al nostro giornale per tacitare chi - ad esempio Ottone - anche l'altra sera ha fantasticato di privilegi concessi dalla SIPRA al nostro giornale.

Insomma a parlarne ci sono d'accordo sulla opportunità che la SIPRA ci sia; ma a chi si è opposto è la SIPRA. L'aria per vivere. La verità è stata svelata - forse involontariamente - proprio da un rappresentante degli editori e da un dirigente dell'UPA (l'associazione degli utenti pubblicitari). Jesurum capo della Divisione pubblicità dell'informazione stampata, ha detto: « Gli editori, le grandi concessionarie private che dominano il mercato della pubblicità, non si sarebbero agitati tanto se la SIPRA fosse rimasta in una sorta di cassa di mutuo soccorso per testate minori o di parate. Hanno cominciato ad alzare la voce - alterando spesso fatti e dati - quando la nuova dirigenza della concessionaria ha deciso di fare le cose con serietà, amministrando bene i suoi quartieri, facendo contratti validi e contratti assistenziali, rompendo i complicati giochi che sino ad ora - anche attraverso la pubblicità - hanno governato una editoria assistita, condizionata, talvolta ricattata.

Il compagno Cannata confermato sindaco di Taranto

TARANTO - Martedì sera il compagno Giuseppe Cannata è stato rieletto sindaco di Taranto. Nella stessa seduta del consiglio comunale è stata confermata anche la giunta composta da PCI, PSL, PSDI e PRI. La novità di rilievo rispetto alla situazione precedente che vedeva in carica un esecutivo composto dalle stesse forze, è rappresentata dalla astensione della DC e del partito liberale. Questa evasione ha consentito ai rapporti tra la giunta e le altre forze democratiche presenti in consiglio ha consentito di respingere manovre ed iniziative tendenti a far arretrare il quadro politico cittadino. In questo modo devono infatti essere interpretati i tentativi che la stessa DC e liberale ha recentemente allo scopo di rompere un positivo rapporto unitario tra il PCI e le altre forze della sinistra positiva e strumentale proposta per l'elezione di un sindaco dell'area socialista.

L'iniziativa unitaria di PCI, PSL, PSDI e PRI ha consentito di determinare il conferimento da parte della DC di una linea di mera contrapposizione. I problemi drammatici della città e della regione cristiana a far parte del governo della città.

Il giudizio del PCI sulla elezione della giunta presieduta dal compagno Cannata è stato espresso attraverso una dichiarazione del segretario della Federazione PCI di Taranto, Mino Pretta: « La politica delle intese e delle alleanze è un importante passo avanti. La DC con il suo voto di astensione ha abbandonato una linea di mera contrapposizione sulla quale è stata attestata pregiudizialmente fin dal luglio 1976. E pur tuttavia non può essere sottaciuto un limite fra l'attuale ingenuità e la sagacia della Democrazia Cristiana la quale ha rifiutato la proposta degli altri quattro partiti di formare una giunta unitaria che sarebbe stata largamente motivata dal voto unitario sul programma. Ciò nonostante si apre una fase politica nuova caratterizzata dalle volontà di collaborazione ».

Oltre 90 mila gli sfratti sentenziati in appena due anni e mezzo

ROMA - Dovrebbe uscire dal Parlamento con sostanziali modifiche il decreto con cui il governo ha bloccato per un periodo limitato la esecuzione degli sfratti decisi dal primo gennaio '76 e il 31 luglio 1978, escludendo quelli sentenziati prima del 31 luglio 1976. L'entrata in vigore della nuova disciplina delle locazioni. Questo è l'orientamento prevalente in seno alla commissione di studio della Camera che - dopo una prima fase di discussione in cui sono intervenuti i ministri Stammati e Bonifacio - ha affidato ad un comitato ristretto il compito di sentire le forze sociali e quindi di elaborare un nuovo testo del provvedimento.

Il comitato sentirà oggi i dirigenti del SUNIA e dei sindacati dei lavoratori, quindi esponenti della propria area politica. Intanto, una fortissima delegazione di quartieri e di fabbriche di Roma ha consegnato alla commissione speciale un primo avvio del progetto di legge per l'edilizia residenziale di tutte le altre leggi di finanziamento nel settore (che entro il 1981 dovrebbero rendere disponibili 210 mila alloggi, di cui 91 mila di edilizia pubblica) ha affermato di aver predisposto una indagine per l'equo canone, allo scopo di approntare entro marzo la prevista relazione al Parlamento e correttivi che si usciranno.

Preoccupanti i dati forniti dal ministro Bonifacio sulle procedure di sfratto decise dalla magistratura: nel 1976 furono 32.538, nel 1977, mentre nei primi sette mesi del 1978 sono state 23.078, per un complesso di 90.977 di cui 85 mila sfratti immediatamente esecutivi. Il ministro, invece, non ha fatto cenno alle procedure di sfratto decise fra il 1973 e il primo gennaio 1976 e alla causa in corso nonché alle sentenze o alle ordinanze degli ultimi mesi del 1978. Se avesse integrato la relazione con questi dati il ministro sarebbe probabilmente giunto al temuto tetto di 200 mila sfratti pendenti, come nelle preoccupazioni, da tempo indicati dalle forze di sinistra.

Isolati gli squadristi all'università di Padova

Dal nostro corrispondente PADOVA - Erano più di due anni che le uniche assemblee di facoltà all'università di Padova venivano organizzate o dominate con la violenza o dall'autonomia. A medicina in particolare, da un anno, non c'era stata alcuna assemblea in assoluto. In una mattinata invece si è svolta l'assemblea generale della facoltà, convocata dalla lista «Unità» (sinistra) (Fgci, Fgsl, Msi): affollata, tranquilla, ordinata. Per la storia recente dell'ateneo padovano è una tappa importante, che potrebbe segnare l'inizio di una, sia pur lenta ripresa del movimento degli studenti; ed è anche un risultato che può essere visto come stimolo per le altre facoltà.

Alla vigilia bisogna dirlo: vi erano notevoli preoccupazioni: gli autonomi, che pochi giorni prima avevano tentato una selvaggia aggressione armata proprio a medicina nei confronti di una riunione prelettorale di « unità » sinistra, avevano fatto sapere che l'assemblea di ieri avrebbe dovuto essere gestita, guidata e controllata filialmente dai loro stessi. C'era di fronte a queste premesse, il rischio di un nuovo scotto fisico, di nuove violenze e aggressioni. Per questo, dapprima, il luogo della riunione è stato spostato: dal politecnico alla vicina area A di Fisica. Poi, sin dalla prima mattinata, si è svolta una manifestazione di ieri mattina come « l'occasione per la ripresa dell'intervento democratico e iniziativa degli studenti, della capacità, a medicina, come in tutta l'università, di organizzarsi per portare avanti gli obiettivi di lotta del movimento ». E' in sostanza, quello di ieri, un risultato di grandissima importanza per il movimento degli studenti padovani: la dimostrazione degli orientamenti democratici esistenti fra gli studenti e infine per il clima di confronto e di lotta che si è creato.

Restano però da chiarire ancora da rilevare una provocazione a magistero: la facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula. La facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula.

Le proposte messe a punto al convegno del CISPEL Un piano per risanare le municipalizzate

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Le due leggi approvate recentemente dal Parlamento per la finanza locale parlano anche di piani per la riorganizzazione, la ristrutturazione e il riequilibrio economico-finanziario delle imprese pubbliche locali impegnate nei settori dei trasporti, dell'acqua, del gas, del latte, delle farmacie e dell'elettricità. In tutto sono 522, e gestiscono 719 servizi con il lavoro di 125.200 dipendenti. I piani - è stato detto durante le due giornate di studio promosse dal CISPEL, cioè dalla confederazione cui aderiscono queste imprese - formano l'occasione per verificare, migliorare e potenziare i nostri servizi pubblici. Il presidente del CISPEL, il compagno Armando Sarti, alla conclusione del convegno (che ha richiamato al Palazzo dei Congressi di Bologna, da tutta l'Italia, centinaia di amministratori e dirigenti), ha sintetizzato in una conferenza stampa le proposte.

Autonomi fuori gioco di fronte alla mobilitazione studentesca

Dibattito all'assemblea di Medicina sui problemi dell'ateneo per le elezioni di marzo Inammissibili dichiarazioni del preside di facoltà dopo la provocazione a Magistero

Allo fine, il voto su due mozioni: unità nel condannare la violenza, divise nell'individuazione delle responsabilità politiche (e baronali) per la crisi dell'università. Una della lista «cattolica», che ha ricevuto una trentina di voti, e l'altra di «Unità» sinistra che ha avuto quasi 350 voti.

Per questo, dapprima, il luogo della riunione è stato spostato: dal politecnico alla vicina area A di Fisica. Poi, sin dalla prima mattinata, si è svolta una manifestazione di ieri mattina come « l'occasione per la ripresa dell'intervento democratico e iniziativa degli studenti, della capacità, a medicina, come in tutta l'università, di organizzarsi per portare avanti gli obiettivi di lotta del movimento ». E' in sostanza, quello di ieri, un risultato di grandissima importanza per il movimento degli studenti padovani: la dimostrazione degli orientamenti democratici esistenti fra gli studenti e infine per il clima di confronto e di lotta che si è creato.

Restano però da chiarire ancora da rilevare una provocazione a magistero: la facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula. La facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula.

Le proposte messe a punto al convegno del CISPEL Un piano per risanare le municipalizzate

Le proposte messe a punto al convegno del CISPEL

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Le due leggi approvate recentemente dal Parlamento per la finanza locale parlano anche di piani per la riorganizzazione, la ristrutturazione e il riequilibrio economico-finanziario delle imprese pubbliche locali impegnate nei settori dei trasporti, dell'acqua, del gas, del latte, delle farmacie e dell'elettricità. In tutto sono 522, e gestiscono 719 servizi con il lavoro di 125.200 dipendenti. I piani - è stato detto durante le due giornate di studio promosse dal CISPEL, cioè dalla confederazione cui aderiscono queste imprese - formano l'occasione per verificare, migliorare e potenziare i nostri servizi pubblici. Il presidente del CISPEL, il compagno Armando Sarti, alla conclusione del convegno (che ha richiamato al Palazzo dei Congressi di Bologna, da tutta l'Italia, centinaia di amministratori e dirigenti), ha sintetizzato in una conferenza stampa le proposte.

Allo fine, il voto su due mozioni: unità nel condannare la violenza, divise nell'individuazione delle responsabilità politiche (e baronali) per la crisi dell'università. Una della lista «cattolica», che ha ricevuto una trentina di voti, e l'altra di «Unità» sinistra che ha avuto quasi 350 voti.

Per questo, dapprima, il luogo della riunione è stato spostato: dal politecnico alla vicina area A di Fisica. Poi, sin dalla prima mattinata, si è svolta una manifestazione di ieri mattina come « l'occasione per la ripresa dell'intervento democratico e iniziativa degli studenti, della capacità, a medicina, come in tutta l'università, di organizzarsi per portare avanti gli obiettivi di lotta del movimento ». E' in sostanza, quello di ieri, un risultato di grandissima importanza per il movimento degli studenti padovani: la dimostrazione degli orientamenti democratici esistenti fra gli studenti e infine per il clima di confronto e di lotta che si è creato.

Restano però da chiarire ancora da rilevare una provocazione a magistero: la facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula. La facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula.

Le proposte messe a punto al convegno del CISPEL Un piano per risanare le municipalizzate

Un piano per risanare le municipalizzate

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Le due leggi approvate recentemente dal Parlamento per la finanza locale parlano anche di piani per la riorganizzazione, la ristrutturazione e il riequilibrio economico-finanziario delle imprese pubbliche locali impegnate nei settori dei trasporti, dell'acqua, del gas, del latte, delle farmacie e dell'elettricità. In tutto sono 522, e gestiscono 719 servizi con il lavoro di 125.200 dipendenti. I piani - è stato detto durante le due giornate di studio promosse dal CISPEL, cioè dalla confederazione cui aderiscono queste imprese - formano l'occasione per verificare, migliorare e potenziare i nostri servizi pubblici. Il presidente del CISPEL, il compagno Armando Sarti, alla conclusione del convegno (che ha richiamato al Palazzo dei Congressi di Bologna, da tutta l'Italia, centinaia di amministratori e dirigenti), ha sintetizzato in una conferenza stampa le proposte.

Allo fine, il voto su due mozioni: unità nel condannare la violenza, divise nell'individuazione delle responsabilità politiche (e baronali) per la crisi dell'università. Una della lista «cattolica», che ha ricevuto una trentina di voti, e l'altra di «Unità» sinistra che ha avuto quasi 350 voti.

Per questo, dapprima, il luogo della riunione è stato spostato: dal politecnico alla vicina area A di Fisica. Poi, sin dalla prima mattinata, si è svolta una manifestazione di ieri mattina come « l'occasione per la ripresa dell'intervento democratico e iniziativa degli studenti, della capacità, a medicina, come in tutta l'università, di organizzarsi per portare avanti gli obiettivi di lotta del movimento ». E' in sostanza, quello di ieri, un risultato di grandissima importanza per il movimento degli studenti padovani: la dimostrazione degli orientamenti democratici esistenti fra gli studenti e infine per il clima di confronto e di lotta che si è creato.

Restano però da chiarire ancora da rilevare una provocazione a magistero: la facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula. La facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula.

Le proposte messe a punto al convegno del CISPEL Un piano per risanare le municipalizzate

Un piano per risanare le municipalizzate

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Le due leggi approvate recentemente dal Parlamento per la finanza locale parlano anche di piani per la riorganizzazione, la ristrutturazione e il riequilibrio economico-finanziario delle imprese pubbliche locali impegnate nei settori dei trasporti, dell'acqua, del gas, del latte, delle farmacie e dell'elettricità. In tutto sono 522, e gestiscono 719 servizi con il lavoro di 125.200 dipendenti. I piani - è stato detto durante le due giornate di studio promosse dal CISPEL, cioè dalla confederazione cui aderiscono queste imprese - formano l'occasione per verificare, migliorare e potenziare i nostri servizi pubblici. Il presidente del CISPEL, il compagno Armando Sarti, alla conclusione del convegno (che ha richiamato al Palazzo dei Congressi di Bologna, da tutta l'Italia, centinaia di amministratori e dirigenti), ha sintetizzato in una conferenza stampa le proposte.

Allo fine, il voto su due mozioni: unità nel condannare la violenza, divise nell'individuazione delle responsabilità politiche (e baronali) per la crisi dell'università. Una della lista «cattolica», che ha ricevuto una trentina di voti, e l'altra di «Unità» sinistra che ha avuto quasi 350 voti.

Per questo, dapprima, il luogo della riunione è stato spostato: dal politecnico alla vicina area A di Fisica. Poi, sin dalla prima mattinata, si è svolta una manifestazione di ieri mattina come « l'occasione per la ripresa dell'intervento democratico e iniziativa degli studenti, della capacità, a medicina, come in tutta l'università, di organizzarsi per portare avanti gli obiettivi di lotta del movimento ». E' in sostanza, quello di ieri, un risultato di grandissima importanza per il movimento degli studenti padovani: la dimostrazione degli orientamenti democratici esistenti fra gli studenti e infine per il clima di confronto e di lotta che si è creato.

Restano però da chiarire ancora da rilevare una provocazione a magistero: la facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula. La facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula.

Le proposte messe a punto al convegno del CISPEL Un piano per risanare le municipalizzate

Un piano per risanare le municipalizzate

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Le due leggi approvate recentemente dal Parlamento per la finanza locale parlano anche di piani per la riorganizzazione, la ristrutturazione e il riequilibrio economico-finanziario delle imprese pubbliche locali impegnate nei settori dei trasporti, dell'acqua, del gas, del latte, delle farmacie e dell'elettricità. In tutto sono 522, e gestiscono 719 servizi con il lavoro di 125.200 dipendenti. I piani - è stato detto durante le due giornate di studio promosse dal CISPEL, cioè dalla confederazione cui aderiscono queste imprese - formano l'occasione per verificare, migliorare e potenziare i nostri servizi pubblici. Il presidente del CISPEL, il compagno Armando Sarti, alla conclusione del convegno (che ha richiamato al Palazzo dei Congressi di Bologna, da tutta l'Italia, centinaia di amministratori e dirigenti), ha sintetizzato in una conferenza stampa le proposte.

Allo fine, il voto su due mozioni: unità nel condannare la violenza, divise nell'individuazione delle responsabilità politiche (e baronali) per la crisi dell'università. Una della lista «cattolica», che ha ricevuto una trentina di voti, e l'altra di «Unità» sinistra che ha avuto quasi 350 voti.

Per questo, dapprima, il luogo della riunione è stato spostato: dal politecnico alla vicina area A di Fisica. Poi, sin dalla prima mattinata, si è svolta una manifestazione di ieri mattina come « l'occasione per la ripresa dell'intervento democratico e iniziativa degli studenti, della capacità, a medicina, come in tutta l'università, di organizzarsi per portare avanti gli obiettivi di lotta del movimento ». E' in sostanza, quello di ieri, un risultato di grandissima importanza per il movimento degli studenti padovani: la dimostrazione degli orientamenti democratici esistenti fra gli studenti e infine per il clima di confronto e di lotta che si è creato.

Restano però da chiarire ancora da rilevare una provocazione a magistero: la facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula. La facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula.

Le proposte messe a punto al convegno del CISPEL Un piano per risanare le municipalizzate

Un piano per risanare le municipalizzate

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Le due leggi approvate recentemente dal Parlamento per la finanza locale parlano anche di piani per la riorganizzazione, la ristrutturazione e il riequilibrio economico-finanziario delle imprese pubbliche locali impegnate nei settori dei trasporti, dell'acqua, del gas, del latte, delle farmacie e dell'elettricità. In tutto sono 522, e gestiscono 719 servizi con il lavoro di 125.200 dipendenti. I piani - è stato detto durante le due giornate di studio promosse dal CISPEL, cioè dalla confederazione cui aderiscono queste imprese - formano l'occasione per verificare, migliorare e potenziare i nostri servizi pubblici. Il presidente del CISPEL, il compagno Armando Sarti, alla conclusione del convegno (che ha richiamato al Palazzo dei Congressi di Bologna, da tutta l'Italia, centinaia di amministratori e dirigenti), ha sintetizzato in una conferenza stampa le proposte.

Allo fine, il voto su due mozioni: unità nel condannare la violenza, divise nell'individuazione delle responsabilità politiche (e baronali) per la crisi dell'università. Una della lista «cattolica», che ha ricevuto una trentina di voti, e l'altra di «Unità» sinistra che ha avuto quasi 350 voti.

Per questo, dapprima, il luogo della riunione è stato spostato: dal politecnico alla vicina area A di Fisica. Poi, sin dalla prima mattinata, si è svolta una manifestazione di ieri mattina come « l'occasione per la ripresa dell'intervento democratico e iniziativa degli studenti, della capacità, a medicina, come in tutta l'università, di organizzarsi per portare avanti gli obiettivi di lotta del movimento ». E' in sostanza, quello di ieri, un risultato di grandissima importanza per il movimento degli studenti padovani: la dimostrazione degli orientamenti democratici esistenti fra gli studenti e infine per il clima di confronto e di lotta che si è creato.

Restano però da chiarire ancora da rilevare una provocazione a magistero: la facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula. La facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula.

Le proposte messe a punto al convegno del CISPEL Un piano per risanare le municipalizzate

Un piano per risanare le municipalizzate

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Le due leggi approvate recentemente dal Parlamento per la finanza locale parlano anche di piani per la riorganizzazione, la ristrutturazione e il riequilibrio economico-finanziario delle imprese pubbliche locali impegnate nei settori dei trasporti, dell'acqua, del gas, del latte, delle farmacie e dell'elettricità. In tutto sono 522, e gestiscono 719 servizi con il lavoro di 125.200 dipendenti. I piani - è stato detto durante le due giornate di studio promosse dal CISPEL, cioè dalla confederazione cui aderiscono queste imprese - formano l'occasione per verificare, migliorare e potenziare i nostri servizi pubblici. Il presidente del CISPEL, il compagno Armando Sarti, alla conclusione del convegno (che ha richiamato al Palazzo dei Congressi di Bologna, da tutta l'Italia, centinaia di amministratori e dirigenti), ha sintetizzato in una conferenza stampa le proposte.

Allo fine, il voto su due mozioni: unità nel condannare la violenza, divise nell'individuazione delle responsabilità politiche (e baronali) per la crisi dell'università. Una della lista «cattolica», che ha ricevuto una trentina di voti, e l'altra di «Unità» sinistra che ha avuto quasi 350 voti.

Per questo, dapprima, il luogo della riunione è stato spostato: dal politecnico alla vicina area A di Fisica. Poi, sin dalla prima mattinata, si è svolta una manifestazione di ieri mattina come « l'occasione per la ripresa dell'intervento democratico e iniziativa degli studenti, della capacità, a medicina, come in tutta l'università, di organizzarsi per portare avanti gli obiettivi di lotta del movimento ». E' in sostanza, quello di ieri, un risultato di grandissima importanza per il movimento degli studenti padovani: la dimostrazione degli orientamenti democratici esistenti fra gli studenti e infine per il clima di confronto e di lotta che si è creato.

Restano però da chiarire ancora da rilevare una provocazione a magistero: la facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula. La facoltà è stata chiusa per alcuni giorni per lavori di pulizia e di manutenzione. Con il risultato che i studenti non sono stati ammessi in aula.

Le proposte messe a punto al convegno del CISPEL Un piano per ris



Chi è Pietro Mutti, latitante dopo l'arresto degli autonomi della Barona

Un provocatore antisindacale all'Alfa il ricercato per il delitto Torregiani

Sarebbe uno degli autonomi del « comando » che tese il mortale agguato - Secondo lui anche i delegati operai erano « nemici da combattere » - Il problema della risposta politica da dare al terrorismo

Dalla nostra redazione MILANO - Pietro Mutti, 24 anni, operaio del reparto di assemblaggio dell'Alfa Romeo di Arese è latitante da martedì scorso. La polizia lo sta ricercando nell'ambito delle indagini sull'assassinio dell'orecchio Pierluigi Torregiani, giustiziato da un commando di terroristi.

Quello che pensava, però, lo disse molto chiaramente durante una vivace discussione in reparto quando fu interrogato. « Affermò, significativamente, che « anche il delegato è un avversario da combattere ».

In fabbrica ricordano di averlo visto, per qualche giorno, prima delle feste di Natale, poi altre assenze. Qualcuno dice che era davanti allo stabilimento di Arese lunedì sera.

Due operai dell'Alfa Romeo del nuovo gruppo di terroristi. Si ripropone una vivace domanda: « perché » che nuotano nell'acqua della fabbrica?

« I terroristi », dicono ad Arese - possono purtroppo essere dappertutto, in uno stabilimento o in un giorno di confusione. Quello che si può affermare, senza trofonismi, è che da noi la vicenda dei sabati lavorativi per le Giuliette ha agito da elemento chiarificatore e che quindi acqui in cui notare ne hanno pochissimi ».

Anche se - aggiunge un operaio - questa chiarificazione che ha segnato una netta demarcazione fra la stragrande maggioranza dei lavoratori e un piccolo gruppo di autonomi non sempre abbiamo saputo pienamente utilizzarla.



E' nato il figlio della donna rapita

MILANO - Si chiama Achille, come il nonno paterno, il figlio di Marcella Boroli Balesstrini, la donna che rapita a Milano il 9 ottobre '76 liberata il 2 dicembre seguito al pagamento di un riscatto che superò il miliardo di lire.

Ennio Elena Nella foto accanto al figlio: Pietro Mutti

Processo, sciopero e ambigue simpatie di Lotta Continua

L'organizzazione torinese di «Lotta Continua» ha proclamato per sabato prossimo lo sciopero di tutte le scuole. Motivo: « Difesa di tutti i compagni di «Senza tregua» attualmente sotto processo a Torino, e lotta contro lo stato autoritario retto dal gen. Dalla Chiesa, dalla Dc e dal Pci ».

Da tempo «Lotta Continua» non è un'organizzazione politica vera e propria. Piuttosto, un'entità, un insieme di «Prime Linee», esperienze letterarie, informali, che nutrono, prevalentemente fra i giovani e i giovanissimi, a

L'atteggiamento del giornale (unico seppur contestatissimo punto di riferimento di «Lotta Continua») costituisce quotidianamente la dimostrazione di quanto affermiamo. In questo senso, ne

Ignorata dai giudici

Peteano: riaffiora invano la pista nera

Anche la comunicazione giudiziaria contro il nazi Cicuttini è stata affossata in Cassazione

VENEZIA - La pista nera è riaffiorata al processo per le deviazioni nella inchiesta sulla strage di Peteano. Già venerdì scorso il nostro giornale aveva dato notizia di una comunicazione giudiziaria emessa dalla Procura di Trieste nei confronti del fascista latitante Cicuttini, a suo tempo condannato per il dirottamento di Ronchi dei Legionari.

L'avv. Maniaco ha quindi rilevato che, nel corso delle citate indagini, era stata fatta una comunicazione giudiziaria per la strage di Peteano al Cicuttini, già condannato per il dirottamento di Ronchi, « la oggettiva copertura del quale - ha sottolineato il legale goriziano - era già stata denunciata dalla parte civile, nel presente procedimento ».



MILANO - L'avv. Lazagna durante la sua deposizione

Sabotaggio di aerei: in carcere due avieri

Dalla nostra redazione CAGLIARI - «Distruzione e sabotaggio di opere militari»: questi i pesanti capi di imputazione che gravano su due giovani avieri arrestati a Cagliari nel corso di una inchiesta durata molte settimane. I militari di leva Antonio Marotto, di 21 anni, di Belvi (Nuoro), e Salvatore Russo, 21 anni, di Ercolano (Napoli), sono accusati di aver danneggiato gli altimetri di due aerei F. 104 dell'aeronautica tedesca custoditi negli hangar dell'aeroporto NATO di Decimomannu. I fatti risalgono alla notte di Capodanno.

Muto il dispositivo rubato a Dalla Chiesa

ROMA - Al ministero degli Interni prima avevano sostenuto che l'Alfa rubata in un garage e poi bruciata dai brigatisti non era blindata, poi avevano affermato che non era stata usata mai dal generale Dalla Chiesa, infine di fronte alle rivelazioni che i terroristi erano in grado di « decodificare » i messaggi cifrati alle auto della polizia e forse quelli dei carabinieri c'era stata una ennesima secca smentita. Ora viene tutto confermato: la macchina era blindata, aveva un apparato criptofonico (per decifrare, si. i messaggi cifrati) e questo apparato è stato rubato dai brigatisti prima che bruciasse vicino a piazza Fiume, al centro di Roma, l'auto rubata.

Indagine sulla fuga di Freda e Ventura

ROMA - L'avvio di una indagine conoscitiva parlamentare sulla fuga di Freda e Ventura è quasi certo. I fatti per l'ufficio di presidenza della commissione Interni si è trovato d'accordo all'unanimità sull'opportunità di questa indagine, un'altra commissione incaricata di verificare la condotta della Camera per la necessaria autorizzazione.

Il CSM rinvia l'esame del caso Catalanotti

ROMA - Il Consiglio superiore della magistratura ha rinviato a oggi la discussione e la decisione sul caso del giudice di Bologna Bruno Catalanotti, trasferito per decisione del capo dell'ufficio.

Raid terrorista contro centro antidroga

TORINO - Un « commando » di tre persone delle « Ronde proletarie di combattimento » ha assalito questo pomeriggio gli uffici del centro antidroga, in via Montevideo 45, alla periferia della città. Dopo aver imbavagliato gli impiegati che si trovavano nei locali, i terroristi hanno imbrattato i muri con vernice spray scrivendo: « la loro sigla; poi, prima di fuggire, hanno lanciato alcune bottiglie molotov provocando un incendio. Sono andati bruciacchiati solo alcuni documenti. Le fiamme sono state spente in pochi minuti dai vigili del fuoco subito intervenuti sul posto. Gli impiegati non hanno riportato ferite.

Magistrati di Firenze solidali coi milanesi

FIRENZE - I magistrati della procura della repubblica di Firenze hanno reso noto il testo di un documento di adesione al documento di denuncia sulle disfunzioni della giustizia dei magistrati della procura di Milano, inviato al presidente della repubblica, al presidente del consiglio dei ministri, ai presidenti delle due camere, al consiglio superiore della magistratura, ai ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno: « I magistrati della procura della repubblica di Firenze, nell'aderire alla pubblica denuncia fatta dai colleghi di Milano sulle disfunzioni della giustizia, riaffermano la estrema gravità delle condizioni operative in cui agiscono gli organi giudiziari.

Nessuna rivelazione clamorosa al processo di Milano

Lazagna racconta ai giudici dei rapporti con Feltrinelli

Le discussioni sulla risposta da dare ad un probabile golpe - I milioni riscossi in Svizzera - La pista delle armi e l'uccisione del commissario Calabresi

Dalla nostra redazione MILANO - L'intera udienza al processo Gap-Feltrinelli-Br è stata occupata dal racconto di Giovan Battista Lazagna, accusato di costituzione dell'associazione sovversiva. Per oltre tre ore, Lazagna ha fornito il suo racconto, affermando di parlare senza i riserbi e le reticenze definite di carattere politico, adottate durante l'istruttoria, riserbi dai quali, ieri, Lazagna aveva preannunciato di volersi liberare.

Così dice il Viminale Feltrinelli si stabilirono nel 1967 quando lui, come presidente dell'Anpi di Novi Ligure e consigliere comunale del Pci, diede vita ad una serie di conferenze a cui invitò l'editore. Il dibattito con Feltrinelli, perché di questo si trattava secondo Lazagna, fu sulla imminenza, in Italia, di un « golpe » alla greca e sul tipo di risposta da dare. Lazagna ha detto che, mentre Feltrinelli era convinto della bontà di una linea di condotta alla Guevara, lui invece sosteneva una « strategia di massa, come ha mostrato in questi tempi i comunisti in Italia ».

Lazagna ha così spiegato, come aveva anticipato in una intervista ieri, la riscossione in Svizzera di 37 milioni da un conto cifrato dell'editore. I soldi furono dati allo stesso Feltrinelli: con questi, l'editore visse due anni. Una parte della somma venne data anche a Sibilla Melega, moglie dell'editore, che Lazagna ha citato a conferma delle proprie affermazioni.

« Fin qui le puntualizzazioni di Lazagna rispetto alla sua condotta durante l'istruttoria. Su un punto Lazagna è stato reciso e ha mantenuto la versione primitiva: non diede ad fatto incarico all'avvocato Leopoldo Leon di assicurare il pullmino e l'auto che Feltrinelli usò per recarsi al traffico di Segrate dove avvenne l'esplosione ».

Lazagna ha detto di avere conosciuto l'avvocato milanese Leon, nel corso di una riunione nella quale avrebbe dovuto sorgere un collegio di difesa per assistere, nei processi, militanti di sinistra.

Lazagna ha detto che in questa circostanza ebbe « un urto politico » con Leon sul problema. Nel corso dell'istruttoria Leon, come è risultato dalla lettura dei verbali, affermò che l'assicurazione dei due mezzi venne fatta su istruzioni di Lazagna che conosceva bene: per questo citò la testimonianza anche degli avvocati Piscopo e Vitali. Lazagna ha negato recisamente. Per quanto riguarda il Gap, Lazagna ha detto di non avere saputo alcunché da Feltrinelli: quanto questi era « aperto » con lui circa la sua vita privata tanto era riservato sui suoi affari. « Se io avessi voluto fare il clandestino - ha detto Lazagna - non l'avrei comunque certamente fatto nella stessa valle dove tutti mi conoscevano come il partigiano Carlo ».

E' stato a questo punto che il pubblico ministero Viola ha attaccato come riduttivo il racconto di Lazagna. « E' questa una occasione per spiegare un fatto politico e storico, per certi aspetti anche oscuro - ha detto Viola - desidererei che Lazagna diventasse testimone di fatti accaduti ». I fatti che Viola ha rammentato sono transmissions pirates, attentati che si verificarono a Genova.

All'ortografia di Viola Lazagna ha ribattuto che non si può chiedere ad un imputato di fare nello stesso tempo da testimone. Il fatto è che la esortazione di Viola, seppure giusta nel contenuto, viene al termine di una serie di « interventi » che hanno finito per paralizzare una inchiesta che avrebbe potuto rivelare oscuri e inquietanti intrecci. Basti qui ricordare che proprio il giudice istruttore di questa inchiesta, Ciro De Vincenzo, venne bloccato da una assurda e infondata accusa proveniente dal generale Dalla Chiesa. Basti pensare che lo stralcio effettuato dallo stesso Viola, riguardante l'intervento del Sid nell'istruttoria e il memoriale Pisetta, non ha fatto un passo in avanti ma è stato semplicemente fatto viaggiare, come farebbero scottante, attraverso varie competenze fino a quando, di recente, è approdato alla Procura di Trento.

« E come non ricordare che fu il commissario Luigi Calabresi il primo ad avanzare la ipotesi che il cadavere dello ignoto terrorista trovato sotto il traliccio di Segrate fosse quello di Feltrinelli? Un mese dopo Calabresi venne assassinato da un killer sotto casa. Esiste un rapporto fra i due fatti? Certo è che, nel breve spazio di un mese, un intreccio di sangue venne intessuto clamorosamente sotto gli occhi di tutta l'opinione pubblica. Un altro fatto è che Calabresi, come ha accertato il giudice istruttore, stava occupando di un traffico di armi al quale sembravano attingere terroristi diversi. La pista di avere portato ad individuare perfino Gianfranco Bertoli, autore, in seguito, della strage di via Fatebenefratelli, è sparita clandestinamente in Svizzera. Che cosa aveva scoperto effettivamente Calabresi? »

Maurizio Michelini g. f.

FRANCHI NARRATORI MIA CARA Da un marito compagno di Carlo Monaco. At traverso una serie di lettere alla moglie l'autore ripercorre con ironia, violenza, te nero erotismo, la loro vicenda di coppia in vestita dalle tempeste del post-'68, dal femminismo, dai nuovi rapporti interpersonali. Lire 3.000 Nella stessa collana: Ore perse. Vivere a sedici anni di Caterina Sogiani (4° ed.) Lire 2.800 / Tuta blu. Ire, ricordi e sogni di un operaio del sud di Tommaso Di Ciaula (2° ed.) Lire 3.500 Feltrinelli novità e successi in libreria

Lama: dobbiamo scrivere un codice per le lotte

Conclusa ad Arccia l'assemblea della Federazione trasporti - Un impegno contro le tante spinte disgreganti

ROMA — Con l'elezione della nuova segreteria nazionale della FIAT (segretario generale il compagno Simili) e l'approvazione del documento politico, la federazione dei lavoratori dei trasporti della CGIL ha iniziato ufficialmente ieri la sua fase costitutiva facendo diventare « concreto ciò che al congresso di Genova del '72 — come ha detto Lama nella conclusione — sembrava solo una aspirazione ».

A Fiumicino ancora voli cancellati

ROMA — Ancora in sciopero gli assistenti di volo dell'Alitalia aderenti al « comitato di lotta ». L'organizzazione, costituitasi recentemente al di fuori degli organismi sindacali, durante un'assemblea svoltasi ieri pomeriggio all'aeroporto « Leonardo Da Vinci », ha deciso di proseguire l'agitazione fino alle ventiquattro di oggi. Dunque, per i passeggeri della compagnia di bandiera italiana si profila un'altra giornata di disagi. Come nei giorni scorsi, l'Alitalia è stata costretta a cancellare alcuni voli nazionali ed internazionali e la stessa cosa dovrà fare oggi.

E' un atto coraggioso e responsabile, frutto di una lunga maturazione di un processo non sempre lineare spesso contrastato, ma in cui si può dire (lo ha ricordato Lama, ma è emerso anche dal dibattito che per due giorni ha impegnato ad Arccia i consiglieri generali dei sei sindacati) che le differenze fra i settori che si unificano siano state colmate, sono anzi ancora notevoli.

Non si è ancora riusciti — aveva detto il compagno Ciardini (marittimi) — a definire « impostazioni unitarie su problemi che implicano l'attività di più settori » e permangono fenomeni di chiusura delle singole categorie in « visioni corporative ». Sono parole di cui il movimento deve liberarsi rapidamente e le « peculiarità categoriali » debbono diventare « patrimonio delle strutture federalive a garanzia del sempre più stretto rapporto con i lavoratori e del soddisfacimento delle loro aspirazioni ».

Da qui scaturisce l'esigenza posta dai numerosi interventi di allargare sempre di più la « partecipazione » dei lavoratori alle scelte e alla realizzazione degli obiettivi non più e non solo in quanto appartenenti a questa o quella categoria, ma in quanto addetti al settore dei trasporti.

Qual è il significato della coraggiosa scelta fatta dai sindacati dei trasporti della CGIL? Essa rappresenta — ha detto Sergio Mezzanotte (ferrovieri) — « la migliore risposta al processo di disgregazione indotto dalla crisi che attraversa il paese ».

Il processo unitario deve guardare anche fuori dalle categorie. Non ci deve essere « guerra » fra chi trasporta e chi è trasportato. Ma per questo occorre darsi non a parole, ma nei fatti anche precise regole di comportamento nella conduzione delle lotte sindacali.

C'è, in questo senso, un impegno preciso nel documento conclusivo. Ora è necessario « muoversi » — ha detto Mezzanotte — « senza ulteriori incertezze. Sul problema della " autoregolamentazione " ci giochiamo gran parte del prestigio e della credibilità del sindacato ».

Queste regole vanno scritte — ha precisato Lama — e applicate con rigore. Non si possono ammettere forme di lotta come quelle messe in piedi dagli autotrasportatori (CGIL-CISL e UIL) di alcune province venete che « sembrano studiate apposta per colpire altri lavoratori ».

Lama ha fatto riferimento, poi, a forme di lotta adottate da particolari categorie (pilotti, macchinisti, ecc.) e alle assemblee permanenti in cui non si lavora e si è pagati. « Non possiamo gabellare per sciopero ciò che sciopero non è — ha aggiunto —. Questo vale pure per i comitati di lotta, anche se ne fanno parte persone con tessere CGIL ». Tutte queste cose — ha insistito il segretario generale della CGIL — devono entrare nei codici. La CGIL non è un'organizzazione che ha mai ridotto la lotta ai soli lavoratori strettamente interessati: abbiamo lottato con milioni di lavoratori perché uno solo era stato licenziato; non possiamo cambiare. L'unità e la più grande solidarietà di classe, dunque, debbono essere le linee di condotta da seguire.

Riferendosi poi alla crisi di governo, Lama ha ripetuto che i sindacati non ritengono che le elezioni anticipate possano essere una soluzione. Il giudizio negativo sul governo da parte sindacale c'era anche prima delle elezioni.

Illo Gioffredi

Ostacoli per edili e braccianti mentre un'altra categoria apre il contratto

Compromesso tra i tessili sull'orario

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Alla consultazione nelle fabbriche, che si avvierà tra qualche giorno, i sindacati tessili andranno con l'unica piattaforma di richieste per il rinnovo del contratto. L'assemblea nazionale, convocata a Bologna, alla fine riuscirà a trovare un compromesso che non elimini tutte le divergenze, ma evita il rischio di una pericolosa lacerazione.

« Non è un'intesa pienamente soddisfacente — ha dichiarato Nella Marcellina, segretaria dei tessili della CGIL — soprattutto su alcuni punti, ma consente in ogni caso di presentare ai lavoratori un documento unico. Là dove la piattaforma ancora lascia alcuni aspetti indefiniti saranno le assemblee operale a decidere ».

Quali sono in sostanza le conclusioni alle quali si è fattosamente giunti? Per la riduzione d'orario si è convenuto su un criterio di « sovranità » della contrattazione aziendale. Sono state precisate alcune cosiddette « aree di certezza » nelle quali il tempo di lavoro dei turnisti dovrebbe essere ridotto nell'arco del contratto a 36 ore. Per i lavoratori che in queste aree rientrano,

entro 18 mesi si procederà ad una verifica dell'applicazione dell'accordo. I giornali usufruiranno invece — stabilisce la piattaforma — di una riduzione da conteggiarsi su base annua (in pratica di alcune giornate di riposo compensativo). Anche in questo caso l'utilizzazione del « monte ore », la cui consistenza non è stata definita, alle assemblee di fabbrica.

Sgombrato il campo dalla più spinosa questione sul tappeto è stato agevole mettersi d'accordo anche sulle richieste salariali. L'accento, a questo proposito, viene posto sulla necessità di procedere ad una operazione di riparametrazione (su sei livelli), nell'ambito della quale viene garantito un aumento uguale per tutti di 22 mila lire mensili. Per gli scatti d'anzianità l'ipotesi si prevede che debbano essere al 5 per cento per

tutti. Ora, la parola è alle assemblee di fabbrica. Ieri i lavori di questa tormentata assise bolognese sono corsi, per l'intera giornata, su due binari paralleli: mentre nella grande sala dei congressi continuava, tra i dirigenti provinciali di base, un serrato confronto di posizioni, in un'appartata saletta i massimi dirigenti delle tre organizzazioni cercavano di tirare in fila della discussione sforzandosi di trovare un ragionevole punto di incontro.

Tra gli stessi quadri di base, che in prima fase erano sembrati, sui punti essenziali, fermamente ancorati alle posizioni dei rispettivi gruppi dirigenti, prevalevano ormai gli appelli alla distensione. Senza improbabili ripensamenti, né da una parte né dall'altra, emergeva però, pressante, l'invito a ricomporre un'unità possibile.

Edoardo Gardumi

ROMA — L'andamento delle riunioni per i contratti dei braccianti e degli edili (le ultime in ordine di tempo, dopo quelle per i metalmeccanici), conferma che l'intero fronte padronale è allineato su posizioni di chiusura o, tutt'al più, di attesa. Le riunioni continuano ad avere carattere procedurale e istruttorio. Neppure al tavolo di trattativa per gli operai agricoli, dopo ben 8 incontri, si è riusciti a entrare nel merito delle singole rivendicazioni sindacali. Più esplicito il padronato edile che, ieri, ha negato la validità della piattaforma come base su cui poter costruire il confronto (oggi, comunque, c'è un nuovo incontro tra FLC e AN-CE). Proprio questa situazione di incertezza alimenta la tensione.

Le segreterie dei sindacati agricoli si sono già date appuntamento al termine della nuova tornata d'incontri (dal 26 al 28 febbraio) per « puntualizzare la situazione e decidere le iniziative e le azioni di lotta che si renderanno necessarie ». Ma già è stato dichiarato lo stato d'agitazione della categoria. Inoltre è stato deciso di convocare entro la prima decade di marzo tre convegni nazionali.

Negli ultimi incontri, tra i rappresentanti sindacali e le organizzazioni degli agricoltori sono stati affrontati i temi

Gli agrari tentano di dividere i tre sindacati

della struttura contrattuale. La posizione della Confagricoltura, al solito, è stata intransigente, mentre Coldiretti e Confcooperative hanno manifestato « interesse e disponibilità ».

Nei fatti, la Confagricoltura vuole una contrattazione accentrata e addomesticata. La contrattazione provinciale dovrebbe essere rinchiusa in angusti vincoli: rifiuto « assoluto » del livello aziendale; generica disponibilità per l'ufficializzazione contrattuale negli operai agricoli e dei floricoltivatori. Non solo. L'organizzazione padronale ha confermato la discriminazione nei confronti della Federbraccianti Cgil e della Uilba l'Il per il rinnovo del contratto degli impiegati.

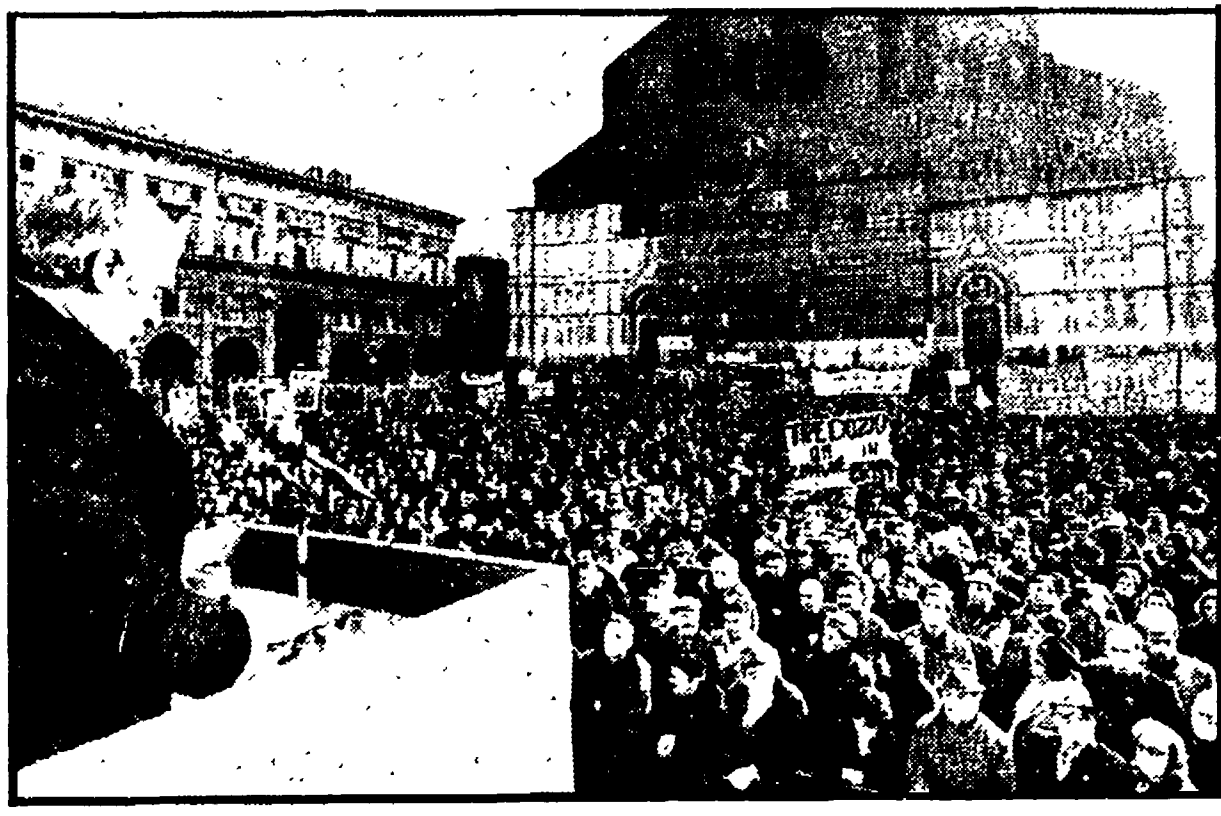
La manovra di divisione poi è diventata scoperta con una nota della stessa Confagricoltura che, a proposito della pretesa di accentrare in sede nazionale le materie contrattuali sostiene « i sindacati affidamenti sufficientemente

chiari da parte della Fisa Cisl e Uilba-Uil ». La risposta è stata col comune « giudizio di insoddisfazione » sull'intera posizione della Confagricoltura e preannuncia la mobilitazione della categoria.

Ieri sera poi il direttivo della Federbraccianti ha denunciato la volontà della Confagricoltura di rendere « inconcludenti gli incontri non dando risposte di merito » e tentando « di contrapporre l'un sindacato all'altro ». Il direttivo della Federbraccianti ha sottolineato « la necessità che non si dia in alcun modo spazio a una nuova divisione », ha rilevato che « è indispensabile che si esprima l'intervento diretto dei lavoratori con forme di lotta da decidere al più presto tra i tre sindacati braccianti » e infine ha sottolineato che « è essenziale che i sindacati contrattuali sostengano le loro posizioni e si uniscano a

Tre cortei a Bologna ieri durante lo sciopero

Quarantamila lavoratori in piazza Maggiore — Sospese tutte le attività — Il comizio di Giorgio Benvenuto



Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Tre imponenti cortei di lavoratori sono giunti contemporaneamente in Piazza Maggiore, nel pomeriggio di ieri, dando vita, così, al momento culminante della manifestazione di lotta che la Federazione CGIL, CISL, UIL, dell'Emilia-Romagna ha proclamato a sostegno della piattaforma regionale (programmazione economica, sviluppo del Mezzogiorno, riequilibrio territoriale, occupazione in particolare ai giovani ed alle donne) consegnata alle istituzioni ed al padronato privato e pubblico. Almeno quarantamila hanno gremito la vasta piazza e la contigua del Nettuno, mentre compatto è risultato lo sciopero nell'industria, nell'agricoltura e artigianato. Significativa la presenza dei metalmeccanici.

I cortei sono partiti da porta S. Vitale, con le province della Romagna e dei centri della costa Adriatica della Bologna dove erano giunti anche i lavoratori del Ferrarese; da S. Viola il quartiere industriale di Ponente cui hanno fatto capo le province del nord Emilia. Duecento pullman sono stati allestiti per consentire che la manifestazione avesse la più marcata incisività. Il sindacato ha interpellato, infatti, nel modo più adeguato la volontà del mondo del lavoro, ha detto il segretario della federazione sindacale regionale Claudio Vecchi, e da questo momento l'iniziativa di lotta verrà ancor più articolata nei settori di attività: l'obiettivo fondamentale mira a superare la tendenza dello sviluppo spontaneo dell'economia emiliano-romagnola, per darle una linea certa, finalizzata alle esigenze reali della regione e del paese.

La manifestazione è stata conclusa da Giorgio Benvenuto, segretario generale della federazione unitaria nazionale, che ha improntato il suo discorso essenzialmente sulla situazione politica che il paese attraversa. « Non può essere considerato casuale — egli ha detto — il fatto che la crisi sia avvenuta proprio nella fase in cui i grandi nodi politici (politica europea, piano triennale, confronto sul Mezzogiorno) venivano al pettine. Abbiamo ora il problema di resistere ai ritorni e alle rivalse di un sistema di potere che troppo presto e troppo spesso abbiamo dato per sconfitto. Siamo, però, altrettanto convinti che questa battaglia, che trova certo il decisivo sostegno del movimento sindacale, debba essere combattuta e vinta indicando al paese soluzioni nuove per i suoi problemi ».

Taranto: eletto il nuovo consiglio

La FIOM passa da 67 a 79 delegati, la FIM da 126 a 81, la UILM supera i 50 - I delegati quasi tutti iscritti al sindacato - Il rinnovo è avvenuto dopo 8 anni - Positivo il giudizio dell'intera FLM



Dal nostro inviato

TARANTO — Con i suoi 21.500 dipendenti e con il suo potenziale produttivo di 10 milioni e mezzo di tonnellate di acciaio l'anno, l'Italsider di Taranto è la più grande fabbrica del Mezzogiorno. L'elezione del consiglio, dopo ben otto anni dalla prima, è, dunque, un osservatorio importante. I risultati completi non sono ancora del tutto disponibili: in undici reparti bisognerà ripetere le elezioni per il ballottaggio tra candidati che hanno riportato uguale numero di voti. Le scelte confermate, inoltre, non sono ancora completate, per cui i risultati che si raccolgono mutano sia pur leggermente a seconda delle fonti di informazione. Allo stato attuale, la FIOM passa da 67 delegati (24,7%) a 79 (37%). Altri calcoli dicono 78 delegati. La FIM da 126 (58,6%) a 81 pari al 38,2%. La UILM supera i 50 delegati (in percentuale

arriva a circa il 25%). Deciso a questo punto diventa il ballottaggio che si svolge in questi giorni. Ma il senso complessivo dei risultati non dovrebbe cambiare molto.

Per valutare l'importanza di queste elezioni dobbiamo tener conto che è la prima volta che si vota all'Italsider dopo il dicembre del '71. Il consiglio ora rinnovato — salve l'allargamento del numero dei componenti e i reintegri fisiologici — è quello di otto anni fa. Allora, la realtà era ben diversa. Il consiglio che ne uscì risultò composto per il 52% da delegati FIM, per il 30,6% da quelli della UILM, mentre la FIOM ne aveva appena il 17,3%. Pesavano ancora la cappa delle clientele democristiane, i metodi con i quali si svolgevano le assunzioni, una classe operaia di nuova estrazione che si innestava in modo contraddittorio nel tradizionale tessuto economico cittadino, i rap-

porti unitari ancora ai primi passi.

Per tutti questi anni restò una tradizione il fatto che la CGIL era forte nell'area degli appalti e debbe dentro il siderurgico. Il riequilibrio avvenuto ora, dunque, ha un grosso significato. Non si tratta di « fare la conta » o di ripristinare « sfere di influenza »: bensì di capire i processi reali avvenuti in questi anni. Uno dei fenomeni più interessanti, da questo punto di vista è la crescita dei partiti in fabbrica: non solo il PCI e il PSI, ma anche i GIP democristiani hanno assunto un certo peso. Anche in vista del rinnovo del consiglio di fabbrica l'organizzazione dc si è mobilitata, raccogliendo alcune spinte maturate in alcuni strati di lavoratori.

Sono discorsi, però, che il sindacato vuol tenere fuori dalla sua porta. Il dato che tutti alla FLM tendono a esaltare è la crescita dei delegati sindacalizzati e la pres-

soché totale scomparsa dei senza tessera. Il contrario di quel che è successo all'Alfa Romeo.

Andiamo alla sede unitaria della FLM e chiediamo un giudizio a caldo a Giovanni Cuzzato, segretario generale della FLM. La prima riflessione è proprio sulla forte tenuta del rapporto sindacato-lavoratore: « Non uno dei delegati più eletti o in ballottaggio — dice — è fuori dalla FLM. In più, la stragrande maggioranza degli eletti è anche iscritta alle confederazioni. Non era un risultato scontato: veniamo fuori da un periodo di crisi produttiva e di mercato, i lavoratori hanno assaggiato l'amaro della cassa integrazione, fatto traumatico in questo stabilimento considerato il tempio dei garantiti, di quelli col posto sicuro e intoccabile ».

Luigi Di Palma, segretario generale della Cdl, è d'accordo. « E' un risultato importante soprattutto perché il sindacato lo registra in questo difficile Mezzogiorno ed in una realtà complessa come quella dell'Italsider, dove pure esiste una crisi del consiglio di fabbrica e dove sono reali i rischi di svuotamento del ruolo di questa struttura. Ora bisognerà lavorare perché la nuova composizione del consiglio porti ad un rafforzamento dei rapporti tra le componenti storiche della FLM ».

Gregorio Basile, segretario generale della FIM, mette l'accento sul « significato profondamente democratico della consultazione »: ha votato, infatti, oltre l'80% dei lavoratori, mentre alle assemblee di verifica ha preso parte più del 70%. Una esperienza importante che ha contribuito a riportare un minimo di chiarezza — continua Basile —

nei rapporti con la FLM, anche se il dibattito deve continuare per evitare fenomeni di scollamento ». Secondo il segretario della FIM « non ci sono stati grossi spostamenti tra le componenti storiche della FIM », un po' « per l'impegno organizzativo » messo in moto da tutti, ma soprattutto « per la coerenza che ha caratterizzato il gruppo dirigente di fabbrica nelle lotte di questi anni ».

Ma proprio il dibattito vasto e lungo che ha preceduto queste elezioni ha messo in luce i limiti della battaglia di fabbrica: burocratismo, tecnicismo, centralizzazione delle decisioni, scarsa partecipazione, assemblee senza potere... « Certo — dice Basile — non tutti i problemi sono risolti, soprattutto quello di un più stretto rapporto tra vertice sindacale e base. Diciamo allora che se la FLM saprà utilizzare questa occasione per un nuovo impegno unitario, rilanciando le strutture di base, i risultati continueranno a venire ».

Giuseppe F. Mennella

L'Eni, l'economia, la società: assemblea del PCI

ROMA — Si apre domani pomeriggio nella sede dell'Eni l'assemblea delle sezioni e delle cellule comuniste del gruppo Eni. La relazione « il ruolo dell'Eni nell'economia e nella società » sarà svolta dal compagno Andrea Margheri; sabato le conclusioni saranno tratte dal compagno Luciano Barca.

Editori Riuniti riviste

1979

abbonamenti

critica marxista

bimestrale
direttori: A. Tortorella, G. Chiarante
abbonamento annuo L. 13.000

democrazia e diritto

bimestrale
direttore: L. Berlinguer
abbonamento annuo L. 12.000

politica ed economia

bimestrale
direttore: E. Peggio
abbonamento annuo L. 13.000

donne e politica

bimestrale
direttore: A. Seroni
abbonamento annuo L. 5.000

riforma della scuola

mensile
direttori: L. Lombardo Radice, M.A. Manacorda, F. Zappa
abbonamento annuo L. 13.000

cinemasessanta

bimestrale
direttore: M. Argentieri
abbonamento annuo L. 9.000

studi storici

trimestrale
direttore: R. Villari
abbonamento annuo L. 11.000

nuova rivista internazionale

mensile
direttori: M. Rossi, I. Antonetti
abbonamento annuo L. 15.000

dialoghi di archeologia

quadrimestrale
abbonamento annuo L. 14.000

orientamenti nuovi

mensile
direttore: F. Brini
abbonamento annuo L. 12.000

a tutti gli abbonati 1979

- Buono per uno sconto straordinario del 30% sull'acquisto di libri degli Editori Riuniti
- Sconto di L. 1.000 su ogni abbonamento per due o più abbonamenti sottoscritti
- Sconto del 30% per l'acquisto dei Quaderni
- critica marxista e Rinascita L. 31.000
politica ed economia e Rinascita L. 31.000
riforma della scuola e Rinascita L. 31.000

conto corrente postale n. 502013
Editori Riuniti Divisione Periodici via Sardegna 50, 00187 Roma

E' confermato che è in atto una ripresa della inflazione

Aumentato dell'1,9% il costo della vita a gennaio - Sono gli effetti di una «ripresina» tirata essenzialmente dai consumi invece che dagli investimenti

ROMA — L'imponenza del costo della vita a gennaio era attesa ma si è rivelata anche più alta del previsto e quel che più conta apre la strada ad alcuni interrogativi inquietanti sulla ripresa dell'inflazione.

A gennaio dunque il costo della vita è cresciuto dell'1,9 per cento: un balzo in avanti che di queste dimensioni non si registrava dal lontano febbraio del '77. A determinarlo hanno contribuito per gran parte il peso dell'equo canone (per la prima volta l'Istat per i calcoli del «paniere» dei beni che concorrono a determinare l'indice del costo della vita ha utilizzato i nuovi livelli dei fitti) e il pessimo andamento atmosferico che ha «gelato» frutta e verdura portandone i prezzi alle stelle.

Quell'1,9 per cento costituisce però una pesante ipoteca sull'andamento dell'inflazione nel corso di questo anno. Volendo infatti mantenere valido l'obiettivo di un tasso di inflazione del 10 per cento nel '79 — come prevede il piano triennale — nei prossimi mesi l'indice del costo della vita dovrebbe avere scatti medi mensili al di sotto dell'1 per cento. E' realistica una tale ipotesi? E qui torniamo agli interroga-

tivi inquietanti cui si faceva riferimento prima.

In questi due primi mesi del '79 il panorama internazionale almeno per quanto riguarda l'inflazione si è abbastanza deteriorato: finché in due roccaforti della stabilità dei prezzi come la Repubblica federale tedesca e la Svizzera si sono avuti alcuni primi segnali di movimento. Lo scenario è poi complicato dalle incertezze sull'evoluzione dei prezzi petroliferi (si generalizzeranno gli aumenti decisi finora solo da alcuni paesi produttori che hanno voluto approfittare della crisi iraniana?) e dalla lievitazione delle quotazioni di una serie di altre materie prime.

Per l'Italia gli elementi di inquietudine derivano anche da altre assai dal tipo di «ripresina» congiunturale in atto. Tirata dai consumi e dalle esportazioni questa ripresa ha in sé tutti i germi di una nuova febbre inflazionistica. Coloro dunque che nei giorni scorsi hanno inneggiato acriticamente al migliorato clima congiunturale senza chiedersi quali rischi e costi comportasse adesso devono perlomeno riflettere sul fatto che si allontana o si può allontanare l'obiettivo di un pieno controllo dei meccanismi dei prezzi.

COSTO DELLA VITA			
(Variazioni % rispetto al mese precedente)			
	1976	1977	1978
GENNAIO	+1,0	+1,4	+1,0
FEBBRAIO	+1,7	+2,3	+1,0
MARZO	+2,1	+1,5	+1,0
APRILE	+3,0	+1,1	+1,1
MAGGIO	+1,7	+1,3	+1,1
GIUGNO	+0,5	+0,9	+0,8
LUGLIO	+0,6	+0,8	+0,8
AGOSTO	+0,9	+0,7	+0,4
SETTEMBRE	+1,8	+1,1	+1,3
OTTOBRE	+2,4	+1,1	+1,1
NOVEMBRE	+2,1	+1,5	+0,9
DICEMBRE	+1,2	+0,5	+0,7

E' anche prevedibile che l'accelerazione sul fronte dei prezzi (con il conseguente aumento degli scatti di scala mobile) venga utilizzata per nuove accuse contro le piattaforme contrattuali. Ma le trattative per i rinnovi dei contratti sono appena alle prime battute mentre il problema vero è un altro. Siamo ricadendo nello scenario tipico dell'economia italiana: ad una fase di recessione o di stagnazione segue una fase di ripresa che immediatamente rimette in moto anche le tensioni inflazionistiche. Il che non è affatto in-

comprendibile o oscuro: lasciali alla spontaneità i meccanismi economici trovano come riadattarsi ma con risultati diversi da quelli che sarebbero necessari per il paese. Ad esempio invece di trovare il proprio perno in un forte rilancio degli investimenti (e quindi in un allargamento della base produttiva) l'attuale ripresa — come si è detto — ha fatto leva su una dilatazione dei consumi. Questo è accaduto perché non vi sono state misure di politica economica del governo dirette ad «orientare» la ripresa congiunturale.

Va alla deriva il meridionalismo del governo alla prova dei fatti

ROMA — La «ripresina» economica in atto — sembra ormai che su questo nessuno abbia troppi dubbi — si muove verso un approfondimento del divario Nord-Sud. Da qui la conferma della urgenza di una politica di programmazione economica che inverte questa tendenza «naturale». Sembra invece che alcune decisioni in materia di politica industriale da parte del governo dimissionario si muovano nel senso di «asseverare» questa tendenza alla divaricazione tra l'area settentrionale e quella meridionale del paese. Ci riferiamo alle informazioni apparse ieri su alcuni organi di stampa a proposito della delibera con la quale il CIP (il comitato dei ministri per la politica industriale) stabilisce come dovrà concretamente essere attuata la legge per la riconversione industriale, fornendo alle imprese le risorse pubbliche necessarie per riquilibrare e ampliare. Secondo queste anticipazioni, il governo avrebbe deciso che la legge deve operare solo nelle zone meridionali.

Non sappiamo se le anticipazioni corrispondano al reale contenuto della delibera. In attesa di conoscere il testo ufficiale che il governo a questo punto è tenuto a rendere pubblico al-

più presto, vogliamo insistere su alcuni aspetti sui quali crediamo che non si può transigere. La legge di riconversione deve essere attuata rispettando il principio che non ha ispirato la formazione ed il varo. Tale principio prevede che processi di riconversione industriale siano avviati e sostenuti non solo al Sud, ma anche al Nord, non solo perché anche la industria del Nord ha naturalmente dei problemi di riconversione e riqualificazione, ma innanzitutto perché in tal modo è possibile orientare — attraverso l'uso delle risorse pubbliche — i processi di riconversione della grande industria settentrionale dislocando verso le aree meridionali.

Se non viene rispettato tale principio, i risultati sono facilmente prevedibili: la riqualificazione dell'apparato produttivo al Nord si farà lo stesso, ma, come sta già accadendo, verrà fatta dagli imprenditori del tutto «spontaneamente», secondo quei criteri che sono stati seguiti in questi ultimi tempi, con il risultato di una accentuazione della divaricazione tra Nord e Sud. A questo punto, ha veramente poco senso parlare, come fa il piano triennale, di «priorità del Mezzogiorno», se poi nei fatti

si creano le condizioni per il massimo disimpegno imprenditoriale nei confronti dell'allargamento della base produttiva nelle regioni meridionali.

Se infatti non si utilizzano tutti gli strumenti di cui si dispone (a partire, appunto, dalla legge di riconversione industriale) per orientare verso il Sud nuove iniziative industriali, veramente il Mezzogiorno viene condannato a restare perennemente una area «assistita». La responsabilità, in tal caso, è tutta di imprenditori e governo: quest'ultimo, è evidente, sia nella stesura del piano triennale «a nella gestione» concreta della legge di riconversione, ha mostrato di essere preoccupato e condizionato dalle esigenze e dalle pressioni del fronte imprenditoriale «che tiene», piuttosto che dai bisogni delle masse meridionali.

E' questa una delle gravi «inadempienze» di questo governo. Nel caso specifico della delibera del Cipi, i ministri che si apprestano a vararla non possono certamente credere di poter trarre un tratto di penna sull'ampio dibattito che si è sviluppato nel paese, in questi mesi, su come realizzare una politica di riconversione.

Lettere all'Unità

Radio Selva ormai senza più pudore
La legge sui precari fa solo il gioco della DC?

Caro più pudore
Egregio direttore,
ho letto la bella e coraggiosa lettera del prof. Napolitano sull'Unità del 22 febbraio a proposito della legge (la legge che ha consentito la immissione in ruolo, senza concorso, di oltre duecentomila precari della scuola, e che ha lasciato fuori dai ruoli forse un egual numero di insegnanti, anche se non di rado promossi di abilitazione e di titoli superiori). Secondo la legge, 463, ora innanzi, si dovrà tornare a rigoro, osservando le norme di legge (esami di concorso) e della Costituzione, per la selezione degli insegnanti.

Terza parte si auguro che ci possa avverarsi. Ma sarà facile riservare, da oggi in avanti, criteri rigidi di selezione, quando altri insegnanti, di altri giovani, che dovranno affrontare esami in un mercato saturo, in selezione di ruoli, non verranno messi a disposizione 350.000 cattedre per volta? Le personali conclusioni, che sentiamo da tempo, sono antologiche: quelle del prof. Napolitano. La tecnica della Democrazia cristiana è un'operazione di accanimento con cui una faccenda da parte, essa si attribuisce il merito clientelare «di avere immutato» la situazione, e di averne, da allora, scaturito, sulle altre forze politiche, in particolare sul PCI, il malcontento, il disagio, il disaffetto, l'opinione pubblica.

A conti fatti, conviene al PCI di rendere questo servizio pubblico alla città, a quanto si sono certamente meno sprovveduti di quanto si pensa?

G. D. A. (MILANO)

Come strangolare felici una scuola a tempo pieno

Illustra direttore,
abbiamo letto l'articolo di Maria R. Calderoni sull'Unità del 19 gennaio («Come strangolare felici una scuola a tempo pieno») riguardante la scuola «De Couberin», nella quale insegniamo.

L'articolo presenta una surreale, ma non nuova, situazione: un'aula della scuola, attribuendo con certezza mai e responsabilità. Se ciò fosse il risultato di una inadempienza, diremmo soltanto che disattendiamo dalle conclusioni. Purtroppo lo stesso articolo denuncia la situazione di «improprietà» dell'indagine, che rievoca le opinioni di un professore che non abbiamo mai visto fisicamente presente nella scuola, e di un altro, presidente del Consiglio d'istituto, sul quale meglio sarebbe accertare eventuali responsabilità sulla situazione denunciata.

Anche noi viviamo i disagi morali e materiali della nostra scuola, ma riteniamo che comuni alla generalità delle scuole italiane e non riteniamo che contribuisca a risolvere i problemi parziali e giuridici della nostra scuola, vedere che sia tutto colpa del ministro, del provveditore e dei presidi, coartati per di più da un'opinione pubblica che si cerca di capire come mai in così breve tempo nella scuola si sono succeduti quattro (non cinque) presidenti di consiglio di istituto, e si ritiene che il corpo docente e per impedire la generosa partecipazione dei genitori. Forse si fa un milione di volte la stessa cosa: si cerca di capire come mai in così breve tempo nella scuola si sono succeduti quattro (non cinque) presidenti di consiglio di istituto, e si ritiene che il corpo docente e per impedire la generosa partecipazione dei genitori. Forse si fa un milione di volte la stessa cosa: si cerca di capire come mai in così breve tempo nella scuola si sono succeduti quattro (non cinque) presidenti di consiglio di istituto, e si ritiene che il corpo docente e per impedire la generosa partecipazione dei genitori.

ALBERTO BERTUCCI
e altre 39 firme (Padova)

L'obiettivo di coscienza che è finito in prigione

Signor direttore,
siamo un gruppo di studenti dell'università di Padova, e vorremmo segnalare all'opinione pubblica un fatto accaduto nei giorni scorsi. E' il caso di Alessandro Gozzo, un ragazzo padovano obiettore di coscienza, detenuto nel carcere militare di Pinerolo perché condannato in data 25 gennaio 1979 a sette mesi e cinque giorni di reclusione per aver rifiutato di svolgere un anno dall'inizio dello scorso anno l'attività alternativa che prestava presso la Caritas Italiana nella Comune di Prunella (Reggio Calabria), aveva deciso di interrompere. Riteniamo infatti ingiusta la discriminazione di cui è sottoposto chi si sottrae al servizio di leva e gli obiettori di coscienza, ai quali è imposto un aggravio di otto mesi di reclusione in base alla legge 772 del 15 dicembre 1972.

Le motivazioni del suo gesto trovano la nostra approvazione, e riteniamo che questa sia una scelta di coscienza che merita di essere pubblicata, non solo per la discriminazione di cui è sottoposto chi si sottrae al servizio di leva, ma anche per la discriminazione di cui è sottoposto chi si sottrae al servizio di leva e gli obiettori di coscienza, ai quali è imposto un aggravio di otto mesi di reclusione in base alla legge 772 del 15 dicembre 1972.

ALBERTO BERTUCCI
e altre 39 firme (Padova)

Il duro lavoro degli agenti della Polfer

Caro direttore,
siamo un gruppo di appuntati e agenti della polizia ferroviaria di Milano e abbiamo letto la lettera del signor Ferrero, che ci richiama l'attenzione per le sue gentili parole, perché molte volte c'è incompiutezza tra noi lavoratori, e noi riteniamo che questa sia una scelta di coscienza che merita di essere pubblicata, non solo per la discriminazione di cui è sottoposto chi si sottrae al servizio di leva, ma anche per la discriminazione di cui è sottoposto chi si sottrae al servizio di leva e gli obiettori di coscienza, ai quali è imposto un aggravio di otto mesi di reclusione in base alla legge 772 del 15 dicembre 1972.

ALBERTO BERTUCCI
e altre 39 firme (Padova)

Dipendenti della Cassa si agitano sotto l'ombrello di manovre dc

ROMA — Non sono ancora le otto di mattina e davanti ai cancelli della Cassa del Mezzogiorno all'Eur sono già una quarantina gli attivisti delle sezioni aziendali della CISL e della UIL, che si preparano a dirigere la seconda giornata di sciopero dei dipendenti. Aspettano i colleghi e, come qualcuno mormorava la sera precedente, rinforzi da Napoli. Non verranno alla fine né gli uni né gli altri.

In un paio d'ore tuttavia circa un centinaio di persone si raduna davanti al palazzo di viale Kennedy, sotto due striscioni che proclamano i motivi dell'agitazione: il secondo è quello della Cislal. Lo sciopero è apparentemente contro tutti. Cisl e Uil chiedono un contratto aziendale che allontani la prospettiva di un graduale avvicinamento ai lavoratori della Pubblica amministrazione. C'è una giunta da difendere e ad ogni ramo corrisponde una posizione normativa e salariale invidiabile.

Il nuovo regolamento di ristrutturazione della Cassa — come scrivevano ieri — avrebbe dovuto istituire nuove «fasce funzionali». In concreto si doveva per mano del ministro dell'Industria Prodi, in una dichiarazione a «Paese Sera», ma tuttavia escluso qualsiasi cedimento a queste richieste. Nessun prodotto petrolifero, a cominciare dalla benzina, secondo il ministro, subirà variazioni di prezzo.

Cassa e strutture adeguate. Di qui la protesta. In qualche caso una vera e propria caccia all'uomo di cui si coglie il ricordo compiaciuto nei discorsi che si sentono fare davanti ai cancelli di questo antico feudo democristiano: «ieri il mio capo due cazzotti li ho proprio presi», racconta un'impiegata biondisissima ai colleghi, mentre un'altra, che guarda alla prospettiva ma va proclamando per i capannelli che emolte teste devono cadere». Eppure il clima non è consolidato. Le cose vanno avanti con accorta regia. Un gruppo davanti ai cancelli diretto da un sindacalista con il megafono, e poi capannelli di impiegati. Quando qualcuno entra, sono comunisti si dicono fra loro gli scioperanti, tutti accorrono per urlare al tradimento. Tutto ciò è assai più faticoso per un vecchio signore che, perduto ogni volta in capannelli sempre più lontani, deve fare corse pazzeresche per riavvicinarsi ai cancelli, tirar fuori dal taschino un fischietto e darci dentro con tutto il fiato. Per alcuni lo sciopero è una vera e propria scoperta. «Quando c'era Pescatore — afferma uno — non era poi un lavoro per la Dc e per altri partiti del centro sinistra è facile da immaginare. Se in cima alla piramide — decide se per fare una stralza, un'opera più grande o finan-

Difesa dei privilegi, strumentalizzazione politica e sindacale, un diffuso malcontento dietro la protesta Oggi incontro fra De Mita, una delegazione del consiglio di amministrazione, Confederazioni, sezioni aziendali sindacali

ziano un sistema di corsi di formazione professionale — c'era uno stato maggiore lottizzato ma saldamente in pugno alla Democrazia cristiana ad ogni gradino del monumento corrispondevano gruppi di interesse e di pressione, meccanismi per guadagnare consenso, strumenti di pressione e di ricatto sulle amministrazioni democratiche.

Una macchina così congenita aveva anche bisogno di consenso al suo interno, ecco quindi la giungla salariale di partiti del centro sinistra e delle proposte di oggi di alimentarla con ulteriori favoritismi. Una gestione paternalistica del personale dava in cambio anche un pote-



ROMA — Un aspetto della manifestazione di ieri all'Eur

re occulto a centinaia di persone che — nelle varie regioni meridionali — si sentivano nell'occhio del ciclone di fronte a sindacati, deputati e sindacalisti che sollecitavano la firma per la pratica. L'arrivo di una progettazione, l'eco dell'origine dell'intransigenza — con cui molti accolgono la notizia, data dal sindacalista col megafono, che sono in corso trattative con la CGIL per vedere se è possibile raggiungere un accordo.

Domani prosegue il dialogo con la Dc e per altri partiti del centro sinistra e delle proposte di oggi di alimentarla con ulteriori favoritismi. Una gestione paternalistica del personale dava in cambio anche un pote-

ta, una delegazione del Consiglio di amministrazione, Confederazioni e sindacati aziendali. «Faremo i ragazzacci — promette divertito quello che pochi minuti prima spiegava all'amico che non gli andava di essere l'ultima ruota del carro.

Ma è uno sciopero strano, così come singolari sono stati gli atteggiamenti di De Mita e dello staff dirigente della Casmeq che ha lasciato campo libero anche alle provocazioni più assurde delle scorse settimane. C'è chi ha interesse a «ripprivatizzare» la Cassa: nelle assemblee della Cisl e della Uil si è riparlato neppure sottovoce della necessità di «commissariare»

lente. Il meccanismo della protezione politica non è mai venuto meno nei due sensi. Alla fine di una lunga riunione di strada di quello che sembra il contatto promotore dell'agitazione, un dipendente lo dice apertamente: «sono iscritto alla Dc dal '48 e mi devo tutelare, sennò al mio paese gli faccio perdere cinquecento voti». E' un modo per fare, per via sindacale, dall'alto e dal basso, una lotta politica contro gli impegni di riforma. Ma qua e là si coglie marginalmente anche uno stato d'animo diverso, una voglia di fare e di contare.

Giuseppe Caldarella

Prodi assicura: la benzina non aumenterà

Il ministro parla nuovamente di razionamento ma tace sugli approvvigionamenti

ROMA — E' in atto una manovra per sollevare l'aumento dei prezzi della benzina e del gasolio. Negli ultimi giorni, infatti, sempre più insistenti si sono fatte le pressioni del fronte petrolifero per chiedere una modifica dei prezzi. L'antefatto, a cui tutti fanno riferimento, è la tensione che si è determinata sul mercato petrolifero a seguito della rivoluzione iraniana.

Il ministro dell'Industria Prodi, in una dichiarazione a «Paese Sera», ma tuttavia escluso qualsiasi cedimento a queste richieste. Nessun prodotto petrolifero, a cominciare dalla benzina, secondo il ministro, subirà variazioni di prezzo.

Secondo Prodi non c'è in questo momento alcuna giustificazione tecnica e può spingere verso una decisione francamente impopolare. Resta inteso, e lo si può cogliere nelle dichiarazioni del titolare del dicastero dell'Industria, che oltre a mancare le basi tecniche per un rito del prezzo dei prodotti petroliferi, vi sono anche condizioni politiche, che consigliano di imboccare una simile strada per far fronte ai problemi aperti sul mercato.

Sullo sfondo rimane tutta-

via il problema di una eventuale situazione di emergenza. A questo proposito Prodi afferma, sempre nella dichiarazione al quotidiano romano, che il governo ha già predisposto un piano per contrastare eventuali situazioni eccezionali.

Quello che il ministro non ha detto, ma che tuttavia sarebbe stato interessante sapere, è se accanto alle misure per fronteggiare l'emergenza attraverso un piano di razionamento dei prodotti petroliferi, il governo è impegnato anche, diremmo soprattutto, ad elaborare un piano per gli approvvigionamenti, che metta il nostro paese e i consumatori al riparo dall'andamento incerto della vicenda petrolifera.

Sui mercati internazionali, intanto, si registra un certo movimento. Dopo la Gulf, la Exxon e la Caltex, anche la Shell ha preannunciato aumenti del greggio, per ora limitati al mercato giapponese. Anche in questo caso la società petrolifera ha motivato la sua decisione (dieci, venti centesimi il barile). Per il greggio leggero e pesante arabico gli aumenti scattano retroattivamente dal 1. gennaio con la scarsa disponibilità di greg-

gio conseguente alle vicende iraniane. Contemporaneamente la Shell ha anche annunciato una leggera riduzione delle sue attività di raffinazione a partire dal 1. marzo.

Il rincaro del petrolio sembra provocare conseguenze negative per il dollaro. Le autorità americane temono, infatti, che Germania, Giappone e Svizzera, di fronte alla crisi energetica, varino misure finalizzate al controllo dei prezzi e riducano il consumo di energia. Ci si potrebbe trovare di fronte al tentativo dei tre paesi di rallentare la propria crescita, cosa che coinvolgerebbe la strategia USA.

Chi ha già subito per intero il contraccolpo della crisi iraniana è invece una banca di Houston nel Texas. Infatti, sono stati congelati tutti i depositi del governo iraniano presso le banche statunitensi e con essi sono stati anche bloccati i pagamenti delle fatture, fra cui una di oltre 4 milioni di dollari su un contratto fra una ditta americana e il governo iraniano.

Azioni Italmobiliare cedute da Italcementi

MILANO — L'Italcementi cederà ai propri soci quote proporzionali della partecipazione al cento per cento nell'Italmobiliare, offrendole in vendita al valore nominale di diecimila lire ciascuna. Tempi e modalità della operazione saranno resi noti successivamente. Presenti entrerà in possesso di azioni Italmobiliare non più come controllatore dell'Italcementi, ma anche attraverso le due proprie società, Cemital e Privital, e con questa complessa operazione cercherà di sistemare le gravose pendenze, che lo hanno costretto, come è noto, a vendere il Credito commerciale al Monte dei Paschi di Siena, allo scopo di sanare i debiti accollati alla controllata Banca provinciale lombarda.

Perché tante resistenze contro i mutamenti

Le manovre si aggiungono alle difficoltà reali

Con la legge 183 per la prima volta dopo ventisette anni di esclusivo predominio democristiano è stata resa possibile la presenza dei comunisti nel Consiglio di amministrazione. Il nostro obiettivo è stato e rimane la ristrutturazione organizzativa e funzionale della Cassa, e cioè la creazione di una agenzia tecnica al servizio delle regioni meridionali. Nella prima fase la nostra iniziativa, sviluppatasi in sede politica (Comitato dei Segedi e Commissione parlamentare) che in quella amministrativa, ha conseguito significativi successi con l'approvazione del programma quinquennale per il Mezzogiorno da parte del Cipe, e di un nuovo regolamento interno da parte della Cassa. Occorre andare avanti nella concreta attuazione dei due provvedimenti. E' noto invece quello che è avvenuto. Alle difficoltà oggettive si sono aggiunte negli ultimi tempi manovre per imporre una «controforza».

Il consiglio del 1978 mostra ancora una volta quanto costa al Mezzogiorno la mancata riforma della Cassa. In quest'anno la crescita della spesa non copre neppure l'inflazione. Essa è aumentata di appena 185 miliardi, passando

da 2.149 a 2.334 miliardi. Quella riferita agli investimenti — per opere pubbliche (cominciati gli oneri per perizie preventive, revisione prezzi, IVA ecc.) è ancora inferiore (78 miliardi). Il relativo aumento di spesa nei progetti speciali (183 miliardi in più), determinato dalla crescita degli impegni soprattutto negli schemi idrici e nell'irrigazione, compensa appena la riduzione nelle attività «residue» (meno 163 miliardi). Anche per gli incentivi industriali i risultati non possono considerarsi soddisfacenti: appena 2 miliardi in più di contributi in conto capitale e 103 miliardi in più in conto interessi e per congruati. Il che vuol dire che il 1978 è stato ancora un anno di attesa per moltissimi operatori piccoli e medi.

E' dunque necessario ed urgente sbloccare la situazione. Ciò è ancora possibile, se vengono adottati i provvedimenti da lungo tempo attesi. In particolare, si tratta di collocare il personale della Cassa nelle strutture ormai definite — secondo le stesse direttive ministeriali — promuovendolo e valorizzando le capacità professionali. Solo così sarà possibile produrre risultati concreti nel campo del pro-

getti speciali, a cominciare da quelli di nuova formulazione (come le zone interne e le aree metropolitane di Napoli e di Palermo) che praticamente non sono ancora avviati.

L'intervento per progetti speciali, che rappresenta la sostanza vera della riforma della Cassa, non può realizzarsi se non attraverso un mutamento profondo del modo di operare di questo istituto. L'attuale sistema non è in grado di dare risposte positive. Come l'esperienza ha ampiamente dimostrato, esso porta a tempi lunghissimi nella realizzazione delle opere pubbliche, ha constatato un intreccio inestricabile di responsabilità ed è quindi aperto alla corruzione ed allo sperpero del pubblico denaro.

In vista della scadenza del 1980 la Cassa è ad un bivio: o dimostra la sua capacità di rinnovarsi e quindi di diventare un organo di progettazione non solo di singole opere pubbliche, ma di interventi organici per lo sviluppo (secondo la stessa definizione di legge dei progetti speciali), oppure il suo scioglimento diventa inevitabile.

Gianfranco Console

Nella giungla delle «emittenti» private / 3

Se le televisioni fanno l'amore con i quotidiani

MILANO — Il record, finora, appartiene a una emittente milanese, Teledio Milano International. Programmi no-stop, 24 ore su 24. Ventidue ore e mezzo occupate nella proiezione di film; quattro in tutto, da ripetere 3 o 4 volte nella stessa giornata. I 90 minuti che restano, divisi fra cartoni animati, un documentario, uno special musicale. Questa sembra una gettonata, non una televisione. Come se la caverà al momento dell'uscita della legge di regolamentazione? Chi non produce in proprio il 50% dei programmi, non avrà diritto ad ottenere una frequenza. Teledio Milano International non è un'eccezione, bensì la regola, o quasi. La stessa pretesa, o Antenna Nord, dell'editore Rusconi, mette in onda non più di un'ora e mezzo di programmi di sua produzione. A Roma, una delle emittenti più forti, la TVR Voxson, nel «palinsesto» di una giornata qualunque prevede qualcosa come undici film. In compenso, nelle sue 24 ore no-stop, all'incirca 9 ore sono riservate a programmi prodotti direttamente. Quello della Voxson è uno dei pochi casi di una industria elettronica che impianta una propria stazione televisiva. Per il resto, nella giungla di «antenna selvaggia» si trova di tutto. Un gruppo di industriali leghnesi e il palazzinaro Berlusconi, ad esempio, hanno investito molti miliardi per Antenna 3 Lombardia e Teledolomiti. E si sono rispettivamente accaparrati Enzo Tortora e Mike Bongiorno come direttori dei programmi (si fa cioè concorrenza alla televisione di Stato con i divi creati dalla televisione di Stato; tuttavia non sfondano. Con 30 milioni di impianto, invece, due piccole tv riescono a vivere (per ora) decentemente a Crotona, sollecitando l'amor proprio provinciale della gente. Un paesino arrampicato sull'Etna, S. Azata Li Battiani, ha la sua brava emittente, che ruo-

Un'operazione che consente di riunificare il mercato pubblicitario attraverso i grandi gruppi editoriali

servizi di maggior richiamo («Playboy di mezzanotte», «Portami tante rose», «Dentro l'avventura», «Dica 34») sono mandati in onda contemporaneamente dalle 30 tv private del circuito GRT. Un altro grosso circuito si sta sviluppando con l'ingresso della GBR (la televisione privata più seguita a Roma) nel gruppo SIT-Marcucci: sul cui sfondo si individua ormai anche la Mondadori, che sviluppa una complessa operazione, da un lato con la produzione di video-cassette e video libri, dall'altro avviando un rapporto fra i servizi giornalieri di Repubblica ed emittenti interessanti come Uomo TV a Roma e Telenord a Milano.

Insomma, mentre la futura legge di regolamentazione dovrà definire gli «ambiti locali» e il divieto delle trasmissioni in contemporanea, si sfidano apertamente questi principi. Siamo già avanti nella formazione di alcuni oligopoli, ciascuno dei quali punta a controllare attraverso la fornitura di programmi professionalmente qualificati una rete di emittenti televisive. Le grandi concessionarie di pubblicità, le grosse imprese editoriali, non si curano né della libertà d'antenna né del pluralismo. La dispersione in mille rivoli dei 25 miliardi finiti nel 1978 alle tv private non piace. E poi, dalla pubblicità locale si vuol passare a smuovere quella nazionale. Per far questo, bisogna avere dei circuiti a carattere nazionale. Non servono, a tal fine, né le 600 emittenti censite dalla Rai, né le 2-300 considerate effettivamente funzionanti. Bastano - anzi, debbono essere - molte di meno. Non più di un centinaio in tutto, probabilmente. Del resto, si valuta occorra circa un miliardo l'anno per far vivere una buona tv. Il gettito pubblicitario per il 1980 è calcolato in 80 miliardi. Il conto è presto fatto.

Mario Passi

I risultati di un referendum indetto dalla «Città Futura»



Mille giovani possono riprendersi la musica?

Francesco Guccini, Bob Dylan, Giovanna Marini e Joan Baez risultano essere i beniamini di una minoranza di consumatori di musica in senso stretto - Ma che ne è della folla ormai priva di gusto?



Oscar 1979: i candidati

HOLLYWOOD - Due film imperniati sull'intervento americano nel Vietnam. The Deer Hunter («Il cacciatore di cervi») di Michael Cimino e Tornando a casa di Hal Ashby, il Paradiso può attendere, l'ultimo film romantico hollywoodiano di Warren Beatty, sono i titoli che hanno ottenuto il maggior numero di candidature per la cinquantunesima edizione dei Premi Oscar. L'Italia, anche quest'anno, è in lizza nella categoria «miglior film straniero», come sapevamo da tempo, con i nuovi mostri di Risi, Scialoja e Monicelli. Nella categoria «migliore attrice», figura innanzitutto Ingrid Bergman (già insignita dell'Oscar due volte, nel 1944 e nel 1956) per Sonata d'autunno di Ingmar Bergman, insediata da Ellen Burstyn (Same Time, Next Year, «Stessa data, l'anno prossimo»), Jill Clayburgh (Una donna tutta sola di Paul Mazursky), Jane Fonda (Tornando a casa) e Geraldine Page (Utters di Woody Allen).

Miglior cantante (autore) italiano: Francesco Guccini. Miglior cantante (autore) straniero: Bob Dylan. Migliore cantante (autrice) italiana: Giovanna Marini. Migliore straniera: Joan Baez. Rivelazioni: Renato Zero e Kate Bush. Migliori complessi musicali: gli Area e i Pink Floyd. Migliori concerti dal vivo: quello di Bob Dylan all'Estero, e la «Carovana del Mediterraneo» in Italia. Dischi dell'anno: Street Legal di Bob Dylan e Amerigo di Francesco Guccini fra gli album, Miss you dei Rolling Stones e Eskimo, sempre di Guccini, tra i singoli. Dischi del cuore: Harvest di Neil Young, e Radici, dell'omnipresente Guccini.

Quelli, i risultati principali di un referendum sulla musica indetto nel dicembre scorso dalla Città Futura, il periodico dei giovani comunisti italiani che pubblica, questa settimana, con ampiezza di dettagli, le nude cifre del questionario, corredate di puntuali e scrupolosi commenti. Chi sono, per l'occasione, i mille intervistati attivi della Città Futura? Andiamo a cercare i prototipi, giacché tempo e spazio non ci consentono una analisi più approfondita. Il sesso è decisamente maschile: 71%. L'età è emblematicamente dubbia: il 47% al di sotto dei 18 anni, il 51% al di sopra. La provenienza è il Nord (51%), in

Purtroppo, è ipotizzabile pensare che, in fatto di musica, ci si orienti ormai verso i derivati e i surrogati (basta dare un'occhiata alle classifiche discografiche), con spiccata preferenza per gli effetti collaterali, come il ballo. Del resto, questo stato di cose è indirettamente confermato dagli esiti del referendum della Città Futura, poiché in vetta alle preferenze troviamo, appunto, un Bob Dylan o un Francesco Guccini, che potevano tranquillamente ottenere la stessa mole di consensi all'incirca anni fa. Se non che l'industria culturale della musica giovanile, o altre fantomatiche fabbriche alternative, nulla di nuovo hanno prodotto negli ultimi tempi, cedendo il passo all'esercizio-ombra della paccottiglia, anonimo, qualunquista e redditizio. Quindi, se si può, in fin dei conti, ritenere che questi mille lettori della Città Futura siano gli ultimi consumatori di musica in senso stretto, è forse legittimo pensare che un dramma di reventant degli anni '80 dev'essere eroicamente sopravvissuto alla anaccolisse degli anni '70. Sarà opportuno chiedersi adesso, però, che cosa avverrà dopo la notte dei morti viventi. Se mai alba tornerà.

d. g.

NELLE FOTO: Francesco Guccini e Joan Baez.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 NOVA - (C) - Il mistero delle macchie solari
13.30 SPORTIVAMENTE - (C) - Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva
14.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
14.10 CORSO MASCHERATO DI CARNEVALE - (C)
17 IL TRENINGO - (C) - Favole, filastrocche e giochi
17.25 FRATELLI DI PELLE - (C) - Cartone animato
17.35 QUATTRO DINAMICI FRATELLI - Telefilm - «Una vela per lo yacht»
18 ARGOMENTI - (C) - Eredità dell'uomo
18.30 TO HERTZ - (C) - Spettacolo musicale
19 TG1 CRONACHE - (C)
19.20 GLI INVINCIBILI - (C) - Telefilm - «La veloce volpe bruna»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
20.45 CI VEDIAMO STASERA - Regia di Romolo Siena
21.50 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
22.10 TRIBUNA POLITICA - (C) - Incontri stampa sulla crisi con DC-PCI-PL-FR-DEM-NAZ-FSDI
22.45 RIBALTA INTERNAZIONALE - (C)
23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
Rete 2
12.30 TEATRO MUSICA - SETTIMANALE DI NOTIZIE DELLO SPETTACOLO - (C)
13 TG2 ORE TREDICI - (C)
13.30 TRESEI - (C) - Genitori ma come?
17 TV7 RAGAZZI - LE AVVENTURE DI BABAR - (C)
17.05 UN FILM, UN PERSONAGGIO, UN LIBRO - «Le due città»
18 GLI ITALIANI E GLI ALTRI - (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
18.30 NICK CARTER, PATSY E TEN presentano: buonase-tta con... Supergulp

- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 NOVE CASI PER L'ISPETTORE DERRICK - (C) - Telefilm con Horst Tappert e Fritz Wepper - «Paura»
21.45 PRIMO PIANO - «L'industria delle fedi»
22.40 16 e 35 - QUINDICESIMA DI CINEMA - (C)
23.30 TG2 STANOTTE
24 SPAZIO LIBERO: programmi dell'accesso
TV Svizzera
ORE 17.55: Telegiornale; 17.55: Il capomastro; 18: Occhi aperti; 18.20: L'oro di Hunter; 18.50: Telegiornale; 19.35: La terra in primo piano; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Il generale non si arrende». Film, con Peter Sellers, Dany Robin, John Fraser. Regia di John Guillermin; 22.25: Kyoto; 23: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: Uomini contro; Film, Regia di Francesco Rosi, con Mark Frechette, Alain Cuny, Gian Maria Volontè; 22.15: Cinenotes; 22.45: Jazz sullo schermo.
TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: SOS elicottero; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 15: Le strade di San Francisco; 15.55: L'invito del giovedì; 17.25: Pinestra sul...; 17.55: Recre «A 2»; 18.35: E' la vita; 19.45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20.40: La grande scacchiera; 21.15: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: e Piccolo Cesare; Film, Regia di Mervyn Le Roy, con Edward G. Robinson, Douglas Fairbanks; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Gli invincibili (Rete uno, ore 19,20)
Una nuova serie di telefilm, che descrive le avventure di una misteriosa organizzazione nata con lo scopo di offrire difesa e aiuto a chi ne ha bisogno, viene proposta nel tardo pomeriggio di oggi. Protagonisti sono un uomo d'affari londinese (Robert Vaughn), un'affascinante vedova (Nyree Dawn Porter) e un atletico avvocato di Parigi (Tony Anhalt) i quali costituiscono, tutti insieme, una sorta di ufficio internazionale dell'anticrimine. Per realizzare l'intera serie, ci si sono messi alcuni autori, specialisti in film d'azione, e ben quattro registi: Jeremy Summers, Don Chaffey, Caryl Frankel e John Hough.
Nove casi per l'ispettore Derrick (Rete due, ore 20,40)
Il telefilm di questa sera, intitolato Paura, vede l'ispettore tedesco alle prese con il dottor Hiel, sospettato di aver ucciso la giovane amante. Nonostante l'alibi fittizio forn-

to gli dalla moglie, Derrick è sempre più convinto della colpevolezza dell'uomo che non esita ad arrestare. A una seconda volta, Ma nelle mani della morta si troverà la prova schiacciante del delitto.
Primo piano (Rete due, ore 21,45)
E' ancora viva in tutto il mondo l'impressione suscitata dal suicidio collettivo della setta religiosa facente capo a James Jones e anche ieri la cronaca, negli USA, ha registrato il rinvenimento di altri cadaveri, vittime di un ennesimo rito religioso. La rubrica settimanale di Stefano Murafò e Ivan Palermo con L'industria della fede, a cura di Gianfranco Corsini e Carlo Fido, affronta questa sera quel drammatico avvenimento con una lunga intervista a Gore Vidal, scrittore americano. Si tratta di un rifiuto verso le spiritualità, una volta caduti i miti della contestazione giovanile, o piuttosto una vera e propria industria che sfrutta fede e politica, a tutto vantaggio del profitto di manager spregiudicati. A cura di Stefano Murafò.
Togli dalla moglie, Derrick è sempre più convinto della colpevolezza dell'uomo che non esita ad arrestare. A una seconda volta, Ma nelle mani della morta si troverà la prova schiacciante del delitto.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25; Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro Flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istanante musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controvoce; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.35: Vol ed io 79; 14.05: Fonomagia; 14.30: Prima delle rotative; 15.05: Tribuna politica; 15.45: Errepiuno; 16.45: Alla breve; 17.05: Ipotesi di linguaggio; 17.30: Musica e cinema; 18: Il giardino delle delizie; 18.35: Spazio libero; 19.35: Kurt Weill; 20: Opera quiz; 20.35: Grafia che ti passa; 21.05: Quando c'era il malotto; 21.40: Combinazione suono; 23.15: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonotte da...
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30, 7 e 30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13 e 30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno; 6.40: Buon viaggio; 7.55: Un altro

- giorno; 8.45: Il grano in Erba; 9.32: Storia di una provincia; 10: Speciale GR2; 10.12: Seta F; 11.22: Dov'è la vittoria! 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; Qui redigues; 17.30: Speciale GR2; 17.55: I figli dei tempi; 18.33: Un uomo, un'idea; 18.58: Spazio X; 21.20: La bilancia; commedia di Silvio Benco; 22.20: Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALE RADIO: 6.45, 7 e 45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.45; 6: Preludio; 7: I concerti del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: Topi racconto; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musicale giovani; 17: Radiosamente; 17.30: Spazio tre; 19.15: Spazio tre; 21: Arianna e Nasso musica di R. Strauss; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Su Radiodue una sua commedia

Quando il papa faceva il drammaturgo

«La Bottega dell'orafa» in onda il primo e il quattro marzo - Tre storie d'amore

Se è vero che con Wojtyla è salito sul soglio pontificio, dopo 450 anni, un papa non italiano, è anche vero che con lui, dopo 515 anni, abbiamo anche un pontefice poeta e drammaturgo. Fu Enea Silvio Piccolomini, divenuto poi papa con il nome di Pio II (1458-1464), a scriverci, tra le altre opere letterarie Historia de duobus amantibus (Storia di due amanti) ed ora è Giovanni Paolo II autore di La Bottega dell'orafa, opera che narra la storia di tre incontri d'amore, di tre matrimoni dei quali uno felice, uno fallito e uno problematico. L'opera, che fu pubblicata nel 1960 sulla rivista mensile cattolica di Cracovia Znak con il pseudonimo Andrzej Jawien quando l'attuale papa era arcivescovo di quella città, è stata adattata per Radiodue da Siro Angeli e tradotta da due polacchi ormai cittadini italiani, Aleksandra Kureczab (che ne è la regista) e Jerzy Pomianowski. Gli interpreti principali sono Lucia Catullo (nella parte di Teresa), Anna Claudia nella parte di Anna, Clau- dia Della Seta in quella di Monica e Raul Grassilli e Nino Dal Fabbro rispettivamente nelle parti di Adamo e di Stefano.

Con l'inaugurazione di due nuove collane discografiche, si riapre in termini originali, all'interno della Fonit-Cetra, il discorso sulla musica popolare. Delle due iniziative, una è stata progettata in vista di un approccio metodico di tipo folk-realist, alla musica folclorica; nella collana Semi e fiori (giunta alla quarta uscita di grafica), accanto ai nomi riconosciuti di Matteo Salvatore e di Concetta Barra trovano posto anche gruppi di giovani operatori («Suoniamoci»). Praticamente esordienti. La seconda novità, riguarda invece la collana I suoni che, con la consulenza di Diego Carpitella, farà riferimento alla musica etnica di tradizione orale, con materiali raccolti nelle registrazioni sul campo. Se nella vecchia collana folk si poteva leggere tra le note di presentazione che «l'industria non ha però cancellato irrimediabilmente le tracce del canto e della cultura popolare, innanzitutto perché sopravvivono ampie zone di sottosviluppo...» il senso del passato che sembrerebbe avvolgere simili concezioni non si ritrova, viceversa, la dove le scelte di produzione vogliono chiarirsi in anticipo nel segno dell'attualità culturale. «Il movimento del folk revival nel suo insieme - dice Enzo Barra, ideatore e re-

sponsabile delle due iniziative in seno alla Fonit - ha offerto, comunque, anche tra i contrasti e polemiche in questi quindici anni, una testimonianza, riflessa, della musica popolare: il risultato notevole che ne è scaturito consiste in una sensibilizzazione profonda, che ha portato il pubblico e gli interpreti stessi ad una posizione più precisa. Oggi le cose sono in parte cambiate. Da un lato, c'è la tendenza a volersi documentare direttamente con gli «originali», dall'altro si cerca di porsi in maniera nuova e critica nei confronti di queste musiche. Il primo momento rispecchia l'esigenza di voler e poter conoscere il materiale etno musicale e direttamente». Soddisfare questa domanda sarà compito della collana I suoni, dedicata ai documenti o-

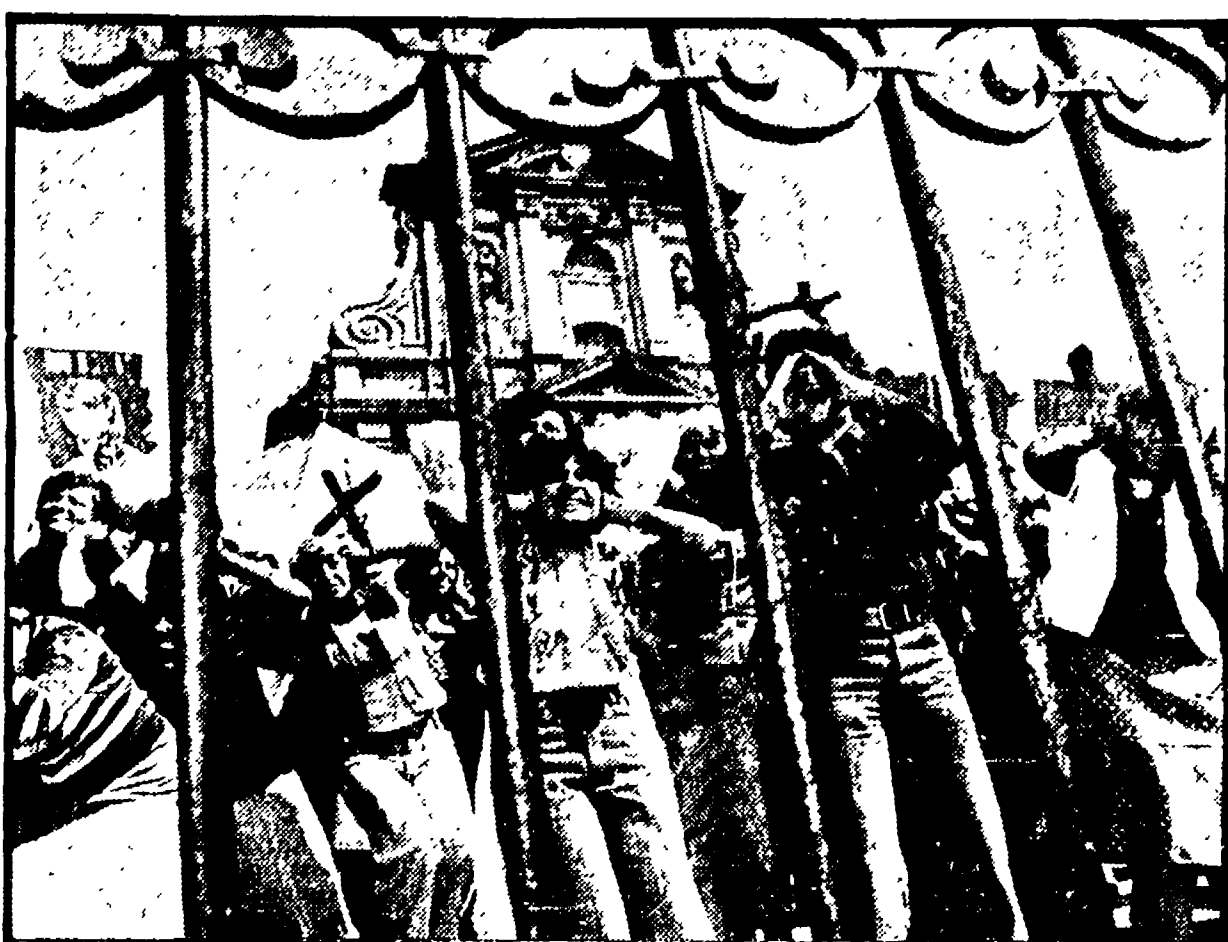
Rassegna a Prato sulla musica nel film western

PRATO - L'Azienda autonoma di turismo di Prato, in collaborazione col Film Music Art Studio, organizza la prima Rassegna nazionale di musica cinematografica. La manifestazione, che si svolgerà dal 2 al 4 marzo, darà la possibilità di utilizzare alcuni fra i prestigiosi spazi culturali che la città offre. Articolata in momenti diversi, ma tutti legati dall'identico denominatore artistico, la rassegna, avente quest'anno per tematica di fondo «la musica nel film western», si propone di portare annualmente a conoscenza di quanti la seguiranno i problemi e gli aspetti della musica da film in Italia, vista non come elemento integrativo dell'immagine cinematografica, ma come fatto artistico autonomo.

Folk: come si studia e come si esprime

Advertisement for 'Folk: come si studia e come si esprime' featuring a woman playing a guitar. Text includes '2.070.000 COPIE - 8.500.000 LETTORI', 'In anteprima la commedia d'amore del Papa', and 'Fabio Malagnini'.

Da un libro di Gianni Rodari un film sovietico



L'urlo di Gelsomino distrugge i tiranni

Grande successo in TV del lavoro della regista Lisizian

Dalla nostra redazione

MOSCA - I pirati occupano un paese imponendo una dittatura ferrea che stabilisce le leggi e il «regole» che contrastano con i più elementari diritti. Ma dalla massa schiavizzata - alla quale, tra l'altro, viene imposto di non dire la verità - si leva forte una voce di protesta: un piccolo contestatore diviene l'eroe nazionale che distrugge i tiranni. La storia è di Gianni Rodari. E' apparsa in Italia, se non vado errato, circa 20 anni fa dagli Editori Riuniti con il titolo Gelsomino nel paese dei bugiardi (illustrazioni erano del nostro Raul Verdini) ed ora esce in versione televisiva nell'Unione Sovietica grazie all'impegno della regista Tamara Lisizian che già nel '73 ha portato sullo schermo Cipollino. Il successo di questo nuovo lavoro - La voce magica di Gelsomino - di più che un film - seguito già da oltre trenta milioni di telespettatori - è grande. In primo luogo perché il nome di Rodari è diventato dominante nella cultura sovietica, grandi e piccoli, pedagogisti, insegnanti e bambini lo seguono da anni e le sue opere sono edite in milioni e milioni di esemplari in molte lingue dei popoli sovietici. Così il Gelsomino nel paese dei bugiardi - stampato in ben tre edizioni - è praticamente inossidabile e può essere consultato solo nelle biblioteche, dalla accademia «Lenin» a quelle regionali per bambini. Ma ora la TV colma la lacuna parlando la storia dei «pirati» in tutto l'immenso paese: dal Baltico al Pacifico, dalla polare Norbica ai villaggi nei deserti del Kazakhstan. Gelsomino, con la sua voce potente che rompe i timpani dei dittatori e con le sue frasi che sconvolgono l'ordine è attualizzato. Veste come tutti i ragazzi del mondo e vive in una normale città dove la vita trascorre tra problemi ed avvenimenti di vario genere. Tamara Lisizian, già esperta per il precedente approccio con Rodari, ha lavorato con una équipe di buon artisti (fra questi Evghenia Kanaeva del teatro MAXAT e Valeria Fogorelev della «Tatiana») girando le scene ad Odessa e nella bella cittadina di Lvov tra palazzi del XIV e XVII secolo che ricordano, vagamente, qualche paese dell'America del sud.

Il giovane contestatore è così al centro della storia e con lui sono capelloni, ragazzi e ragazze in jeans che si muovono tra chitarre e musiche composte per il telefilm da autori noti come Efremov e cantando canzoni tratte dai versi di poeti. Darbinov e Tanie. Il risultato è di livello. La trasposizione televisiva (ordinata espressamente alla regista dal comitato statale della tv) funziona e il film viene seguito non solo dal pubblico dei giovanissimi. C'è quindi interesse ed attenzione per questa «riscoverta» dello scrittore italiano. Ora tra i piani della regista c'è un nuovo lavoro. Ha tradotto da poco per l'editore «Giovane Guardia» il libro di Rodari: C'era due volte il barone Lamberto, ovvero i misteri dell'isola di S. Giulio e vorrebbe curarne la versione cinematografica. Il copione è già in fase di stesura.

«Non è un programma in questi giorni di spettacolo provinciale che una città viva e ricca di stimoli, come è oggi il capoluogo pugliese, non merita di ospitare». In poche parole: si tratta di una storia ambientata all'epoca della rivoluzione francese e imperniata attorno alla figura di un eroe di provincia. Il film di cui si potrebbe immaginare, l'adattamento di un'opera di Rodari, è un'opera di grande valore che ha fatto quanto ha potuto per il mondo.

NELLA FOTO: una scena dal film «La voce magica di Gelsomino»

LIRICA - Discutibili scelte a Bari

Partitura vecchia non fa buon brodo

Riesumato «Parisina», già dato a Roma, e «Il piccolo Marat» di Mascagni - Una gestione provincialistica

Nostro servizio

BARI - Non si può dire per questa città un grande successo. Le due opere di Mascagni, Parisina e Il piccolo Marat, ora in cartellone alla Scala di Bari, hanno avuto l'idea di rievocare in scena, nella stagione lirica, le opere di Mascagni ormai da anni fuori dal giro: la danza di Parisina, qualche settimana fa, e ora il «Piccolo Marat» che non ha neppure una parte in un testo letterario prestigioso che possa dare un'idea giustificata della riscoperta.

Certo il gusto del «liberty», la riscoperta di valori creduti scomparsi e forse invece non del tutto futuri, può avere un qualche valore; ma nel caso attuale di Bari non c'è libertà che tenga; nemmeno una esecuzione autentica e multimediale che potrebbe dare qualche credibilità a un testo che ormai non può avere altra vita che quella del documento di copione. Finché non si faccia qualcosa l'ha ridotto una esecuzione zoppicante come quella che è in programma in questi giorni al teatro provinciale che una città viva e ricca di stimoli, come è oggi il capoluogo pugliese, non merita di ospitare.

Il problema è grosso: la gestione delle attività musicali pugliesi è quasi totalmente nelle mani dell'imprenditore Carlo Vitale a cui nessuno disconosce capacità manageriali; ma queste di per se stesse non hanno nulla a che fare con le finalità della spesa pubblica che sono quelle di diffondere la cultura di un settore. Non è difficile spendere denaro; e più difficile tenerlo in tasca. Il problema è di rivolgersi a tutta la società e non solo a quella che in Puglia, nonostante la mancanza di un ente lirico, ma se le proposte culturali sono di questo tipo si può star sicuri che i giovani più intelligenti impareranno a odiare il teatro e ne avranno tutte le ragioni. Tanto più che il testo del «Marat» era stato preceduto in cartellone da un «Marchese di Roccaferdinanda», opera «nuova» di Di Nicola Milia, le cui matrici culturali, mi si diceva, non andavano molto lontano dall'area masagniana.

Mario Baroni

«La Scala» va in giro per il mondo

MILANO - La mostra del Bicentenario della Scala, dopo il successo milanese (700 mila visitatori in un anno), è in partenza per la Repubblica Federale Tedesca, dove il 22 marzo verrà allestita al Teatro Nazionale di Monaco. Da lì proseguirà per Bonn, Ludwigshafen-Mannheim, Berlino, Francoforte, Stoccarda, Karlsruhe, Saarbrücken, Dortmund. Sono le prime tappe di un lungo viaggio attraverso il mondo che porterà La Scala, la sua storia, i suoi spettacoli, la società e la civiltà milanesi e italiane di due secoli nei più grandi paesi. Per sette anni la mostra rimarrà all'estero. Il progetto che si inserisce nell'ambito delle iniziative culturali del ministero degli Affari Esteri, è direttamente collegato ai 56 istituti italiani di cultura di vari paesi europei ed extraeuropei.

Come è stato ricordato ieri nel corso di una conferenza stampa dal sovrintendente del teatro milanese, Badini, dall'assessore alla Cultura del Comune, Ogliari, e dal ministro plenipotenziario, Sergio Romano, per le mostre all'estero le richieste sono già tantissime, persino dall'Australia e ormai si dovrà preordinare un itinerario per far girare la mostra in tutto il mondo. Intanto, per quest'anno, per il 1980 e il 1981 sono già programmate mostre «gemelle» negli USA, con partenza da New York il 28 agosto prossimo, in Canada e, in Giappone.

Queste rassegne, ricalcando quella milanese di Palazzo Reale, verranno però adattate alle esigenze di spazio e culturali di ogni singolo paese ospite con originali bozzetti, libretti d'opera, quadri, manifesti e con riproduzioni fotografiche: a Monaco è stato ampliato il settore riguardante Wagner e Richard Strauss.

le osservazioni, ai consigli dell'«opera» e del «gioco teatrale». Meta-teatro, work in progress, teatro libero? Di tutto un po', a volte in maniera «rozza» (ma per dirla con Brooks), a volte ironicamente naïf e a volte ancora con ambizioni, non del tutto sbagliate, di «squisitezze» spettacolari, come quando la Piccioni, troneggiante dall'alto di una scala in legno dorato, dirige una surreale parata di «squisitezze» spettacolari, come quando la Piccioni, troneggiante dall'alto di una scala in legno dorato, dirige una surreale parata di «squisitezze» spettacolari, come quando la Piccioni, troneggiante dall'alto di una scala in legno dorato, dirige una surreale parata di «squisitezze» spettacolari.

PANORAMA

Fellini non vuole che «Prova d'orchestra» sia presentato a Berlino

ROMA - Federico Fellini ha chiesto al presidente del Festival cinematografico di Berlino di annullare la presentazione del suo film «Prova d'orchestra», annunciata ieri nel programma del Festival stesso. L'autore ha voluto dare comunicazione alla stampa della sua decisione, rendendo noto il testo del telegramma da lui inviato al presidente della manifestazione tedesca. «Apprendo con sorpresa dalla stampa che, nonostante il disaccordo già espresso fin dal mese di dicembre, avete deciso di presentare ugualmente «Prova d'orchestra»; fiducioso che il vostro Festival non voglia offendere il diritto di un autore di decidere della propria opera, chiedo di annullare la proiezione».

«Teatro-aperto» per il «Don Pasquale» all'Opera di Roma

ROMA - Domani, alle 17, il Teatro dell'Opera sarà aperto gratuitamente al pubblico in occasione della conferenza stampa per presentare l'opera di G. Donizetti «Don Pasquale» che avrà la sua prima rappresentazione martedì 27 alle ore 20.30. Questa è la terza manifestazione di «Teatro aperto» dopo quella per il «Don Chisciotte» e per i «maestri cantori» della stagione 1976-77.

Statornot L'ARTISTE DI VIAGGIARE

CINEMAPRIME

Giocare col fuoco

IL GIOCATTOLO - Regia: Giuliano Montaldo. Soggetto: Sergio Donati. Sceneggiatura: Donati, Manfredi, Montaldo. Interpreti: Nino Manfredi, Mariette Jobert, Mino Rea, Vittorio Mezzogiorno, Pamela Villaresi, Olga Karlatos, Daniela Formica, Carlo Bagno. Scenografi: Luigi Scaccianoce. Drammatico, italiano, '79.



Nino Manfredi in un'inquadratura del «Giocattolo»

Ci sono varie ragioni per cui Vittorio, un ragioniere sulla mezza età, immigrato a Milano dal Centro-Sud, «si lascia una pistola», come si usa dire. Mi faccio una pistola suonava il titolo originale. A parte le puerie che si è preso trasportando, al fianco da due «gorilla», il denaro del suo signore e padrone Nicola, uno sprossato cato affarista presso la cui ditta lavora, succede che il nostro rimane ferito, sia pur leggermente, durante una rapina in un supermercato; e «stringe» per casuale quanto onesta amicizia con un giovane poliziotto, che lo introduce in un poligono di tiro frequentato da gente assai per bene, dove Vittorio scopre in sé una popinazione ma lusinghiera inclinazione alla balistica, destinata a sostituirlo il suo più prediletto passatempo, l'orologeria.

DANZA - Terabust-Part a Roma

I giovani contrastano la «routine» dei divi

ROMA - Assalto e trionfo al Teatro Eliseo, martedì, per un Concerto di danza, che si avvaleva della partecipazione di due «stelle»: Elisabetta Terabust e Patrice Part. Hanno ballato stupendamente, ma brevemente, in una ennesima ripetizione del «passi a due» dalla Bella addormentata e dal Don Chisciotte. Lui, però, Patrice, in questa esibizione ha convinto più altre volte, mentre lei, Elisabetta, si è guadagnata in teatro il titolo di «imperatrice» della danza.

Non possiamo che inchiarci ai divi della serata (ritravata nei «martedì» del Teatro Eliseo, sempre più affollati), ma tenendo lo sguardo all'altre protagonisti dello spettacolo: l'Accademia nazionale di danza, sempre più decisa a superare l'accademismo; che ha colto una vistosa affermazione con il suo «Gruppo stabile». E' meritato successo di un'at-

il settimanale a colori che ti offre i programmi dettagliati di

OLTRE 200 TV LOCALI 9 EDIZIONI REGIONALI in edicola ogni giovedì.

GUIDA TV L'UNICA VERA GUIDA PER LA TUA TV MONDADORI

orientamenti nuovi per la piccola e media industria

mensile a cura del ppi

Federico Brini. Per non coprire un ignobile tratto Piano triennale. Mario Rodriguez. Positive ma generiche le aspirazioni. Soprattutto non c'è politica industriale. Il Partito al XV Congresso. Giancarlo Dovi. Il peso dei ceti medi. / Schede: il discorso che lei tesi fanno all'imprenditoria. Emilio Randoin. Il Sud non è uno slogan. / Intervista a Gianfranco Borghini su Lombardia, Mezzogiorno, Europa. Speciale cooperazione. Tavole rotonde con Giorgio Napolitano, Guido Cappelloni, Umberto Dragone, Italo Santoro, Onelio Prandini e Giuliano Vecchi. / Contributi di: Rinaldo Scheda, Alberto Zevi, Giancarlo Pasquini, Luca Beltrami Gadola, Cinzio Zambelli, Gianni Manghetti e Gilberto Pazzeschi. / Interviste: Celso Battiston e Aurelio Sussano. Fiorino Ferrero. Il mito e la realtà del sistema monetario europeo. Gian Piero Del Monte. L'Api reggiana si interroga. / Intervista a Ugo Sala.

L. 1.500 / abbonamento annuo L. 12.000 / sostenitore 100.000 Roma, via delle Botteghe Oscure 4, tel. 6711 / c.c.p. n. 69955003

Finardi e I Gatti a Roma

Farse e drammi a tempo di rock

ROMA - Due tendoni a Roma: due spazi di spettacolo che convogliano, però, un pubblico diverso. Più eterogeneo quello del Teatro Tendone, che per dislocazione (si trova al centro di un vecchio quartiere piccolo borghese, sotto i Parioli) e per scelta (il «catalone» di più alto consumo, è qui l'altra sera, al concerto straordinario di Eugenio Finardi, che ha raccolto circa duemila nazzei, di cui, si è verificato il puntuale e ripetitivo fenomeno della «contestazione» autonoma.



Eugenio Finardi

Mentre, sul palco, Finardi esultava con le sue canzoni rock ad uscire finalmente dal ghetto della «condizione giovanile», un gruppetto sparso e incoeso, trascorrendo e rappresentando le «minoranze rumorose», ha insultato, gridato, gestito per tutto il tempo dello spettacolo, mettendoci a dura prova la resistenza e la tolleranza della platea. Il repertorio del cantautore milanese era lo stesso presentato in tutto l'ambito dell'estate romana: solo che qui l'ambiente enusio e una eccessiva amplificazione rendevano inaccessibili i testi, mentre dominava l'acrom-pagnamento del gruppo strumentale, Cruscade, che esultava speso in estenuanti digressioni lazisistiche. Nonostante tutto, Finardi è scampato bene. Al Teatro Tendone, altro clima, altri protagonisti. Da venerdì scorso, trascorrendo in altra sede il Cyrano di Bergonzoni con Modugno e la Speak, sono di scena i Gatti di Vittorio Mascagni. Reduci dall'affermazione televisiva di Non Stop, che li ha fatti conoscere ad una platea ben più vasta di quella delle cantine dove sono nati, i Gatti non si mostrano affatto rinoscenti verso la loro promozione. Il bersaglio del loro spettacolo Slogon Rock Opero, infatti, è proprio lei: l'invadente, l'annichilente, l'imprevedibile TV. Di rock se ne sente poco, di slogan tantissimi. Anzi si può dire che «l'Opera» è costruita sulla sua parolaccia e i perso-

CRONACHE TEATRALI

Girotondo di tre «streghe»

Al Teatro La Maddalena hanno presentato un lavoro intitolato «Il sipario»

Una «strana» proposta di Remondi e Caporossi.

ROMA - I giornali annunciano, nella Sala Pozzo del Teatro La Trastevere, l'Omnia di Remondi e Caporossi. Si aggiunge una sospesa indicazione: orario di visita dalle 17 alle 21 (prenotazioni dalle 16).

Una «strana» proposta di Remondi e Caporossi. Roma - I giornali annunciano, nella Sala Pozzo del Teatro La Trastevere, l'Omnia di Remondi e Caporossi. Si aggiunge una sospesa indicazione: orario di visita dalle 17 alle 21 (prenotazioni dalle 16). Uno spettacolo, dunque, o una mostra? Di certo possiamo dire che si entra uno per uno, ci si trattiene al massimo dieci minuti, e si pagano 200 lire, il prezzo d'un foglio quotidiano o d'un caffè, o dell'ingresso, appunto, a un'esposizione. Ma bisogna prenotarsi per una data ora ed essere puntualissimi, altrimenti si perde il turno (a ciascuno viene consegnato un numero d'ordine, che potrà essere conservato come ricordo). La Sala Pozzo prende nome dalla più recente azione teatrale di Remondi e Caporossi (le altre precedenti di maggior notorietà sono Sacco, Ricamo, Cottimisti); il pozzo, nella situazione attuale, resta chiuso. E l'Omnia, a essere, è pretoristico da cui sarebbe derivata la «razza umana» recita il vocabolario? C'è, sia pure in inquietante effigie. E ci sono Remondi e Caporossi, o meglio i rispettivi simulacri, come guardiani di museo. I loro collaboratori, Cegalin e Monachesi, sorvegliano e disciplinano i visitatori; che il primo giorno, martedì, sono giunti in non pochi al Teatro in Trastevere, incuriositi e poi un tantino sconcertati. Nascerà qualcosa di più dalla strana proposta? assicurano di no, ma chissà.

«Non preterire» spiegano da noi - dice la Piccioni al pubblico - non scriviamo le osservazioni, ai consigli dell'«opera» e del «gioco teatrale». Meta-teatro, work in progress, teatro libero? Di tutto un po', a volte in maniera «rozza» (ma per dirla con Brooks), a volte ironicamente naïf e a volte ancora con ambizioni, non del tutto sbagliate, di «squisitezze» spettacolari, come quando la Piccioni, troneggiante dall'alto di una scala in legno dorato, dirige una surreale parata di «squisitezze» spettacolari, come quando la Piccioni, troneggiante dall'alto di una scala in legno dorato, dirige una surreale parata di «squisitezze» spettacolari.

PANORAMA

Fellini non vuole che «Prova d'orchestra» sia presentato a Berlino

ROMA - Federico Fellini ha chiesto al presidente del Festival cinematografico di Berlino di annullare la presentazione del suo film «Prova d'orchestra», annunciata ieri nel programma del Festival stesso. L'autore ha voluto dare comunicazione alla stampa della sua decisione, rendendo noto il testo del telegramma da lui inviato al presidente della manifestazione tedesca. «Apprendo con sorpresa dalla stampa che, nonostante il disaccordo già espresso fin dal mese di dicembre, avete deciso di presentare ugualmente «Prova d'orchestra»; fiducioso che il vostro Festival non voglia offendere il diritto di un autore di decidere della propria opera, chiedo di annullare la proiezione».

«Teatro-aperto» per il «Don Pasquale» all'Opera di Roma

ROMA - Domani, alle 17, il Teatro dell'Opera sarà aperto gratuitamente al pubblico in occasione della conferenza stampa per presentare l'opera di G. Donizetti «Don Pasquale» che avrà la sua prima rappresentazione martedì 27 alle ore 20.30. Questa è la terza manifestazione di «Teatro aperto» dopo quella per il «Don Chisciotte» e per i «maestri cantori» della stagione 1976-77.

Statornot L'ARTISTE DI VIAGGIARE

INIZIA OGGI IL SUMMIT FRANCO-TEDESCO

Non c'è lo SME nell'agenda del vertice Schmidt-Giscard

Si parlerà di tutto fuorché del solo problema veramente essenziale: i montanti compensativi in agricoltura - Sistema monetario: potrebbe ancora ritardare

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Helmut Schmidt arriva questo pomeriggio a Parigi per il semestrale vertice franco-tedesco...

della composizione della delegazione tedesca, in cui facevano spicco non tanto le presenze quanto le assenze...

fa capire che questa soluzione potrebbe essere trovata solo ulteriormente, al momento del grande negoziato annuale sui prezzi agricoli...

Poiché il problema è essenzialmente franco-tedesco come franco-tedesca era stata l'idea del sistema monetario si poteva pensare che Giscard d'Estaing e Schmidt avrebbero approfittato di questo incontro di due giorni per cercare di risolverlo avviando con ciò il sistema monetario che essi stessi avevano praticamente imposto agli altri membri della Comunità...

In un articolo intitolato «Si allontana la soluzione del problema dei montanti compensativi» il quotidiano Le Monde scriveva ieri pomeriggio: «La realtà è che la soluzione non sarà certamente matura non nemmeno per il consiglio europeo di marzo. A Parigi si

tedeschi non fanno più parola del sistema monetario europeo, continuano a dilazionarne l'avvio e sembrano preoccuparsi esclusivamente di non urtare gli interessi dei rispettivi agricoltori mentre sette paesi della Comunità aspettano di veder risolta la loro vertenza per poter orientarsi nella giungla monetaria...

Augusto Pancaldi

La riunione dei parlamenti d'Europa e America latina

Vie e ostacoli per l'accordo tra la CEE e il SELA

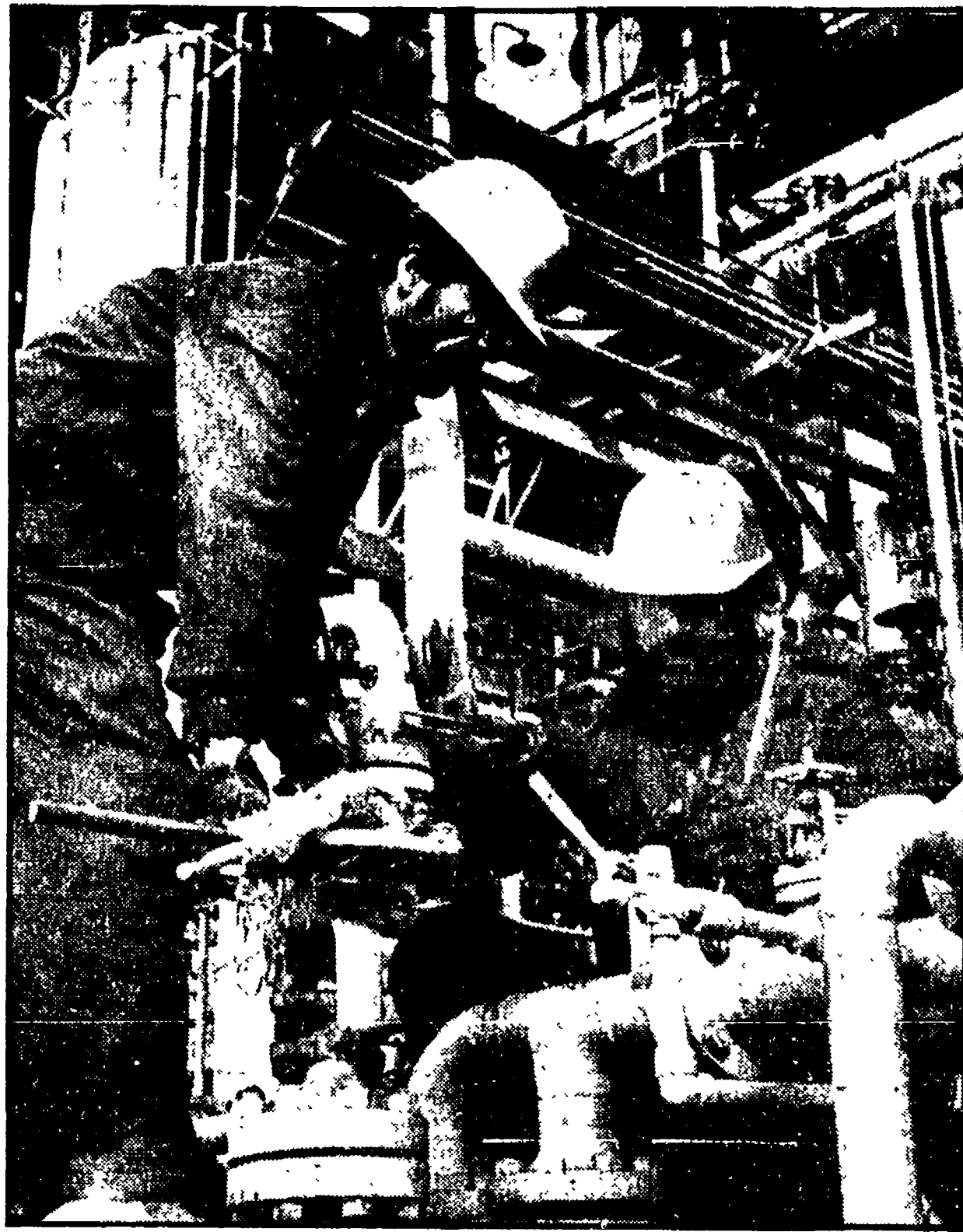
Non c'è regione del mondo che abbia legami etnici, culturali, sentimentali con l'Europa come l'America latina...

La conferenza ha accolto la proposta presentata dall'on. Gramelli per una «struttura permanente» che facilitando il collegamento tra i due parlamenti, migliori l'informazione reciproca...

zare sulla via dell'integrazione, il SELA essendo una realtà ancora in maturazione. Una più immediata efficacia è apparsa possibile riguardo alla battaglia per i diritti umani condotta, ormai da anni, in comune dai parlamenti europei e latinoamericani.

La conferenza ha accolto la proposta presentata dall'on. Gramelli per una «struttura permanente» che facilitando il collegamento tra i due parlamenti, migliori l'informazione reciproca...

g. v.



TEHERAN - Due operai al lavoro nella raffineria di Rei alla periferia della capitale iraniana. Come ulteriore segno della normalizzazione della situazione in Iran, è stato confermato che la produzione petrolifera - finora limitata al solo fabbisogno interno - sarà presto in grado di far fronte alla ripresa delle esportazioni.

Per decidere sulla Repubblica islamica

Referendum istituzionale in Iran tra due settimane

Pubblicato un primo schema per la nuova Costituzione - Il presidente della Repubblica eletto a suffragio universale

TEHERAN - Il nuovo regime iraniano ha annunciato che tra quindici giorni si terrà il referendum istituzionale. Agli elettori verrà posta la domanda «siete a favore della Repubblica islamica?»...

La situazione nelle province nord-occidentali dell'Iran rimane nel frattempo assai tesa. Ieri è stato annunciato che un generale dell'esercito iraniano è stato ferito durante gli scontri nella regione di Tabriz abitata da popolazioni curde e azerbaijane...

Il presidente della repubblica sarà anche il capo dell'esecutivo, e sarà lui a scegliere il primo ministro. Quest'ultimo aiuterà il presidente nella direzione degli affari del paese. Sempre secondo questo schema di progetto, il futuro Parlamento sarà unicamerale, senza cioè il Senato. I deputati saranno eletti direttamente dal popolo.

RFT: appello in difesa dei diritti democratici

BONN - Le organizzazioni giovanili del partito socialdemocratico (JUSOS) e della federazione dei sindacati tedeschi (DGB) hanno rivolto un appello alla popolazione della RFT per la creazione di un movimento popolare per i diritti sociali e democratici...

Clamorosa inchiesta in Svizzera

Un contrabbando di miliardi con i soldi degli emigranti

Effettuate grandi operazioni finanziarie senza spostare una lira - Rastrellate le rimesse

Dal nostro inviato

ZURIGO - Gli scandali finanziari nell'impero finanziario svizzero. Grandi ditte e piccoli nomi si confondono spesso dentro questi scandali. A Lugano si sta facendo il processo ai responsabili del crack della Weisscredit, una piccola banca ticinese nata nell'immediato dopoguerra...

A Zurigo, negli stessi giorni in cui a Lugano si apriva il processo per lo scandalo Weisscredit, i giornali hanno riportato come una ghiotta notizia l'elenco fittissimo degli italiani finiti in carcere per contrabbando di valuta. Sono quasi cento nomi, collocati in varie città del paese distribuite con meticolosa cura in quasi tutte le regioni.

Lo scandalo di Vigevano non ha più le caratteristiche tradizionali del contrabbando di valuta. I miliardi in questione sono tanti: una montagna di cui l'inchiesta ha appena fatto uscire, per adesso, la cima, ma lire e franchi non hanno mai attraversato il confine. Un contrabbando praticato con il silenzio e che ha bisogno di un solo ingrediente obbligatorio: l'emigrato.

Corazio Pizzigoni

Dibattito all'ICPEC

ROMA - Si tiene oggi a Roma presso l'Istituto per la cooperazione politica, economica, culturale internazionale - un incontro con Rudi Supek, autore del libro «Socialismo ed emigrazione».

PICCOLA PUBBLICITÀ

VILLEGGIATURE AL MARE affittiamo appartamenti vicinissimi spiaggia. Partecipano all'incontro, che è presieduto da Riccardo Lombardi, Umberto Dragone, Adriano Guerra, Andrea Saba, Franco Zaccaro.

AL MARE affittiamo appartamenti vicinissimi spiaggia. Partecipano all'incontro, che è presieduto da Riccardo Lombardi, Umberto Dragone, Adriano Guerra, Andrea Saba, Franco Zaccaro.

Per rimettere in moto il neoaziato israelo-egiziano

Aperta la riunione di Camp David

Clima di stretto riserbo - I lavori dureranno almeno fino alla prossima settimana

WASHINGTON - Con incontri separati del segretario di Stato americano Cyrus Vance con il ministro degli Esteri israeliano Moshe Dayan e col primo ministro egiziano Mustafa Khalil per concordare la procedura dei nuovi colloqui, sono ripresi a Camp David i negoziati per un trattato di pace israelo-egiziano.

avvenimenti in Iran che hanno privato Israele del 60 per cento delle sue forniture di petrolio. Si tratta dei pozzi petroliferi messi in funzione da Israele nel Sinai occupato e che Israele dovrà restituire all'Egitto. Tel Aviv chiede un impegno del Cairo a vendere a Israele il petrolio del Sinai, a prezzi commerciali.

Proprio ieri a Ginevra la commissione dei diritti dell'uomo ha condannato Israele per violazione dei diritti dell'uomo nei territori arabi occupati, in particolare per la pratica della tortura, gli arresti arbitrari, la distruzione e demolizione di case arabe, la deportazione ed espulsione degli abitanti arabi dai loro territori.

Papa Wojtyla a maggio in Polonia?

CITTA' DEL VATICANO - La visita di Papa Wojtyla in Polonia si svolgerebbe a metà del prossimo mese di maggio. Lo si è appreso da fonti attendibili.

Colloqui USA-URSS sulle armi chimiche

GINEVRA - Sono ripresi ieri a Ginevra i negoziati tra Stati Uniti ed Unione Sovietica sulla messa al bando delle armi chimiche.

Advertisement for BIANCOSARTI aperitivo, featuring the brand name in large letters and the slogan 'mette il fuoco nelle vene'.

L'allarme nel mondo mentre continua l'offensiva cinese

Continuazioni dalla prima pagina

Mosca: «L'aggressione non potrà restare impunita»

Rilievo ai contrattacchi vietnamiti - Dure critiche alla visita di Jenkins a Pechino - Raul Castro nella capitale sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA - «Già le mani dal Vietnam... il popolo risponde agli aggressori...»

coslovacchia (il dirigente sovietico ha ribadito in questa occasione la condanna della Cina e ha riconfermato la validità dell'ultimatum dato ai cinesi dall'URSS) è a Mosca il ministro delle forze armate cubane, Raul Castro.

may. L'esponente cambogiano si è incontrato con Mikhail Zimin, segretario del CC del PCUS. A conclusione del colloquio è stato diramato un comunicato, nel quale si mette sotto accusa la «politica espansionista» dei dirigenti cinesi e si ribadisce «piena solidarietà al Vietnam aggredito».



HANOI - Due soldati vietnamiti del 3° battaglione delle forze regionali di Lang Son in una postazione

una «garanzia» a Deng Xiaoping. Altro aspetto della polemica sovietica riguarda le possibili forniture occidentali di armi alla Cina.

lacerino in questo momento il suolo del Vietnam uccidendo pacifici abitanti e distruggendo villaggi non communi...

Carlo Benedetti

Washington cerca un nuovo spazio di manovra

Gli Stati Uniti decisi a investire l'ONU proponendo il ritiro dal Vietnam e dalla Cambogia - Risposta della Casa Bianca alla polemica sovietica: «Non abbiamo dato via libera a Deng Xiaoping»

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - C'è una sola strada per sbloccare la situazione della politica indocinese evitando complicazioni più gravi di carattere generale.

ne all'intervento vietnamita in Cambogia mentre il ritiro delle truppe di Hanoi riaprirebbe a Pechino uno spazio nella penisola indocinese.

sovietica secondo cui nel corso del suo viaggio negli Stati Uniti Deng Xiaoping avrebbe ricevuto il «via libera» americano per l'attacco ai Vietnam.

tante, infine, il discorso del presidente americano è stato significativo: il SALT. Carter ha ribadito - anche qui in un'urte polemica con i suoi critici - che la sua amministrazione non intende stabilire alcun legame tra il rapporto conflittuale con l'Unione Sovietica e in alcune aree del mondo e l'accordo sulla limitazione delle armi strategiche.

dati emersi nelle ultime 24 ore tre elementi acquistano rilievo. Il primo è che gli Stati Uniti pur ritenendo che il conflitto tra Cina e Vietnam possa alla lunga giocare a loro favore rimangono estremamente inquieti per i suoi possibili sviluppi e in particolare se esso dovesse in qualche modo coinvolgere l'Unione Sovietica ponendo a Washington problemi assai seri.

Alberto Jacoviello

Manifestazioni di piazza e mobilitazione a Cuba

Dal nostro corrispondente

L'AVANA - Da lunedì, migliaia di persone stazionano davanti all'ambasciata vietnamita, per protestare contro l'invasione cinese. L'offensiva armata cinese tuttavia non ha suscitato nessuna sorpresa, anche perché da mesi si ormai da tempo si attendeva che il suo paese venga militarmente coinvolto sia in Iran sia nella penisola indocinese.

to per tutto l'articolo (dal titolo: «In questa ora il Vietnam non è solo»). L'editoriale, che accusa fra l'altro il governo degli Stati Uniti di aver fatto una «cnicia dichiarazione», termina affermando che «Cuba, ancora una volta, in questa ora critica, riafferma quella che è sempre stata la sua ferma e indeclinabile decisione: per il Vietnam siamo disposti a dare fino al nostro sangue».

no mancati gli inviti al governo di ordinare ai cubani di andare a combattere a fianco dei fratelli vietnamiti, ad andare a morire nella lotta contro i mandari cinesi. E questo clima si respira costantemente anche nei cortei delle varie delegazioni che si recano davanti all'ambasciata vietnamita.

Per le strade dell'Avana, accanto ai manifesti con il volto di Ho Chi Minh, sono comparsi quelli raffiguranti Fidel Castro sulla Sierra Maestra - vestito da guerrigliero - e con lo zaino sulle spalle - e con la scritta «Per il Vietnam comandante in jefe, ordine». Cosa vuol dire tutto ciò? Il governo cubano potrebbe decidere di mandare in Vietnam propri uomini? Allo stato attuale delle cose, sebbene la campagna politica abbia raggiunto toni molto accessi non c'è però segno di un impegno concreto di volontà di intervento.

Manifesteranno in un'occasione di mobilitazione a Cuba. Per le strade dell'Avana, accanto ai manifesti con il volto di Ho Chi Minh, sono comparsi quelli raffiguranti Fidel Castro sulla Sierra Maestra - vestito da guerrigliero - e con lo zaino sulle spalle - e con la scritta «Per il Vietnam comandante in jefe, ordine».

Nuccio Cicente

L'Albania dura con Pechino

VIENNA - L'invasione cinese del Vietnam ha offerto al governo albanese lo spunto per l'attacco verbale più virulento mai lanciato contro Pechino dopo la rottura con l'ex amico e alleato asiatico.

«ATA», si legge: «Dieci anni fa, i dirigenti revisionisti sovietici ordinarono alle loro colonne corazzate di marciare su Praga. La Cecoslovacchia subì una barbara aggressione...»

la Cecoslovacchia. La Cina, osserva «Zeri i Populisti», non ha aspettato l'anno duemila, quando dovrebbe portare a compimento il processo di modernizzazione, ma ha deciso di scendere subito in lizza per contendere all'Unione Sovietica e agli Stati Uniti «il dominio del mondo».

La Malfa

ternativa era per lui quella del modo di presentarsi a Pertini: un modo informale (senza rinuncia, e solo con una relazione sul quadro emerso in questi giorni), o un modo formale (ammissione esplicita della non riuscita dei tentativi).

Il documento approvato dalla Direzione democristiana e dal partito è intitolato «La politica di solidarietà nazionale», ma anche - precisa subito dopo - «degli equilibri e dei limiti con i quali essa è stata impostata dalla DC».

Carlo Benedetti

La Malfa

l'amicizia», nel corso di una furiosa battaglia che avrebbe portato anche alla distruzione di dodici carri armati.

Intervento di truppe straniere a fianco del Vietnam. Thach ha risposto testualmente: «Noi continuiamo prima di tutto sulle nostre forze, ma non dimentichiamo che abbiamo firmato con l'URSS un trattato di amicizia e cooperazione».

Carlo Benedetti

La Malfa

possibile «escalation» sovietica: dalle ingiurie alle minacce, dalle minacce all'intervento armato, e afferma che il «Comitato centrale del partito comunista cinese resisterà a tutti gli attacchi».

Intanto segni concreti dell'apertura russa che cade il 22 febbraio è stato disdetto. Il motivo addotto è quello di evitare un contatto con esponenti militari cinesi nella presente situazione.

Carlo Benedetti

La Malfa

l'azione dello Stato, di chiarire il disegno strategico, di manifestare una volontà politica reale ed impegnata per contenere, ma soprattutto scongiurare il fenomeno.

Ma c'è ancora di più: è proprio quando un Paese è in difficoltà, di fronte a fenomeni gravi e pericolosi, che deve rinaldarsi il rapporto tra tutti gli organi e poteri dello Stato, e tra di essi e la collettività, organizzata in tutte le forme tradizionali e nuove.

Carlo Benedetti

Metalmeccanici

Ecco il perché dello sciopero di oggi, all'indomani di trattative rimaste infruttuose. Qualcuno si è chiesto se la decisione affrettata dichiarando una astensione del lavoro, prima ancora di aver potuto verificare nel merito, le posizioni degli imprenditori.

Pechino

rebbe effettuando un ripiegamento in tempi molto lenti, volentieri in alcuni settori mentre in altri avverrebbe sotto la pressione delle troppe vietnamite.

Pechino

Buona parte di queste informazioni e valutazioni giungono attraverso diplomatici stranieri che vengono ricevuti al ministero degli Esteri. Nei colloqui con i vari diplomatici i dirigenti cinesi sottolineano che le loro truppe si ritireranno «al momento opportuno» e si aggiungono che né gli avvenimenti in Cambogia, né le dirette e indirette prese di posizione sovietiche potranno mutare gli orientamenti fissati.

Hanoi

trattacchi delle unità locali vietnamite. Fonti thailandesi confermano che la Cina sta ammassando truppe nella zona nord-orientale per un «attacco lampo» alle vie di rifornimento vietnamite per Lang Son; mentre radio Hanoi ha dichiarato che l'altra sera i cinesi hanno attaccato la zona di Than Phung, Po Hen e Cao Ba Lanh nella provincia costiera di Quang Ninh.

Magistrati

chiarire l'obiettivo principale: che è proprio quello di rendere evidente la svolta nell'attività.

Metalmeccanici

Sotto questo profilo, la presa di posizione dei magistrati di Milano è importante anche nella misura in cui essa costituisce la premessa per una reazione concreta a partire dai fenomeni disgreganti e, a stessa possibilità di frustrazione, rinunce e chiusure; ma altrettanto importante è l'aspirazione che i magistrati di Genova hanno tenuto con le forze sociali e che è apparsa davvero come un segno positivo di un'azione politica di tutti e indirizzata a una battaglia che non può essere delegata solo ad alcuni corpi di polizia o alla magistratura.

Ma c'è ancora di più: è proprio quando un Paese è in difficoltà, di fronte a fenomeni gravi e pericolosi, che deve rinaldarsi il rapporto tra tutti gli organi e poteri dello Stato, e tra di essi e la collettività, organizzata in tutte le forme tradizionali e nuove.

Metalmeccanici

C'è dunque seriamente da sperare che queste iniziative non restino isolate e che ad esse si mostrino sensibili il Parlamento, il governo, le istituzioni, le forze politiche e sociali. Vi sono già dei segni positivi: l'interesse dimostrato dalla Presidenza della Repubblica nei confronti della Genova e l'attenzione anche di esponenti politici al documento dei magistrati di Milano costituisce indubbiamente la premessa per un rapporto nuovo e più intenso, suscettibile di imprimere al più presto nella vita politica le attese della collettività.

Magistrati

chiarire l'obiettivo principale: che è proprio quello di rendere evidente la svolta nell'attività.

Ultima tornata di dibattito a Palazzo Vecchio sul regolamento

Maratona per i consultori Il voto concluso a tarda notte

Lunghissime le operazioni di discussione e di voto dei 130 emendamenti presentati - La DC da atto alla amministrazione del suo atteggiamento costruttivo - Ordine del giorno del PCI sul conflitto tra Cina e Vietnam

Oggi assemblea regionale dei precari 285

Oggi pomeriggio, con inizio alle ore 15.30 nei locali della F.I.C. di piazza S. Lorenzo, si tiene l'assemblea regionale dei precari delle 285 aziende. Questi giovani sono impegnati per ottenere un lavoro stabile, cioè la trasformazione di un ulteriore contratto di dodici mesi in un lavoro definitivo per tutti. I giovani vogliono pertanto definire proposte adeguate per essere assieme alle organizzazioni sindacali.

FIRENZE - La lunga maratona per l'approvazione dei singoli articoli e del testo complessivo del regolamento dei consultori è iniziata ieri pomeriggio verso le 18. Il consiglio comunale ha affrontato a quell'ora per la terza volta consecutiva un dibattito di consultori, su un tema delicato, e che è stato oggetto nelle settimane scorse di roventi polemiche. Ha poi esaminato gli emendamenti proposti dalle varie forze politiche, 10 dalla DC, 1 dal PRI, 3 dal PSDI, 7 dalla stessa maggioranza e 101 dal MSI. È stato proprio lo spropositato numero di emendamenti, la lunghezza dell'operazione di presentazione, discussione e voto e lo sfrontato ostruzionismo missino che hanno fatto sì che la seduta si sia protratta fino a tarda notte.

stessi rappresentanti democristiani hanno dato atto alla maggioranza di aver dimostrato disponibilità a confrontarsi con le proposte delle varie forze politiche, pure evidentemente non condividendo alcune impostazioni di fondo del provvedimento. Per quanto riguarda il regolamento, i democristiani, ma il confronto che abbiamo avuto è stato ugualmente utile a tutti. Di questi problemi discutiamo anche, e seguito e i comunisti porteranno avanti la loro posizione responsabile: certo è che occorre sgombrare il campo da posizioni che non corrispondono appieno alle realtà di singoli partiti, ma vengono costruite ad arte.

Il regolamento che la Giunta ha proposto corrisponde ad alcuni principi che il PCI ha sempre affermato: che l'aborto non è un mezzo di « liberazione » della donna né uno strumento di controllo delle nascite; che il compito primo delle nuove strutture sarà quello della prevenzione (l'aborto) e in parte insoddisfatto (problema degli operatori e della partecipazione) di quanto è stato accolto dalla Giunta. Dal complesso del dibattito è uscita con sufficiente chiarezza la fisionomia che questi nuovi organismi assumeranno.

I consultori (o meglio i servizi di assistenza alla famiglia, con finalità prioritarie della prevenzione e della partecipazione possibile da parte dell'utenza e delle forze interessate. In queste strutture verranno realizzati servizi di consultazione e di profilassi delle malattie infettive, medicina scotistica, consultorio ostetrico-ginecologico, la prevenzione e la assistenza sociale e psicologica. Tra le altre funzioni quella dell'educazione sessuale, di orientamento verso una maternità responsabile, la tutela della donna e del bambino, informazione sui casi consentiti di interruzione della gravidanza. In ogni centro socio-sanitario di base sarà presente una vera e propria équipe di operatori, medici, infermieri, assistenti sociali, psicologi, sarà affidato il compito di garantire la partecipazione.

Abbandonati dai fiancheggiatori nell'ingresso

Aberrante foglio di Prima Linea trovato al Mayer

Il gruppo giustifica l'assassinio di Alessandrini e del compagno Rossa

I fiancheggiatori dei terroristi hanno fatto ritrovare un pacco di documenti di Prima Linea, uno dei gruppi più pericolosi della eversione che a Firenze ha ucciso un agente di polizia e compiuto recentemente l'attentato al palazzo dell'IMI in piazza Savonarola. Si tratta di trenta copie della « risoluzione strategica » di questo gruppo terroristico. È lo stesso documento che il « gruppo di fuoco » di Firenze aveva fatto ritrovare in una cabina telefonica di piazza Torquato Tasso che rivendicava la paternità dell'attentato alla sede dell'istituto immobiliare.

Il pacco con le copie di PL, rinvenuto l'altra sera nell'ingresso dell'ospedale Mayer da un impiegato dell'amministrazione, è stato sequestrato dalla polizia. È un documento aberrante che si rivolge alle BR e agli altri gruppi terroristici per dare una giustificazione all'assassinio del compagno Rossa e del giudice Alessandrini, « agenti dell'antiquerriglia ». Sono sei cartelle dattiloscritte su « scontro di classe, la realizzazione internazionale del comando capitalista, l'esercito antiguerriglia, i compiti dei rivoluzionari ».

I terroristi di Prima Linea, come loro solito, accusano, minacciano un po' tutti, dal presidente della repubblica, all'arma dei carabinieri che è l'unico centro sul terreno dell'antiquerriglia capace di indugiare il lavoro per tutti e sotto la sua supervisione si stanno costituendo gli altri elementi che

sparano e uccidono un uomo come Alessandrini cercando disperatamente di dare una giustificazione alle loro criminali azioni sostenendo che « PCI e sindacato producono funzioni di controllo e strutture antiguerriglia organiche ai processi di rifondazione capitalistica ». In questa logica aberrante PL giunge alla giustificazione dell'assassinio del compagno Guido Rossa: « Se Rossa è una figura rappresentativa di una tale struttura, e non un semplice galoppino nella sua figura era assimilabile a quella di un agente antiguerriglia, e come tale era giusto colpire e non genericamente come un militante berlingueriano o come spia ». Anche per Prima Linea come per le BR dunque chi lotta per la difesa della democrazia nel nostro paese è un nemico da uccidere. Ancora una volta la stessa ideologia dei fascisti.

Proteste contro la direzione

Scioperi articolati al Banco di Napoli

Dieci ore di astensione per la carenza di personale e gli ambienti inadeguati

Dieci ore di sciopero articolato sono state proclamate dai lavoratori della Filiale di Firenze del Banco di Napoli. L'astensione è dovuta all'atteggiamento dilatorio della direzione aziendale sui problemi dell'inadeguatezza degli ambienti di lavoro e della carenza di personale che non permettono un corretto e funzionale svolgimento del servizio.

Dieci ore di sciopero articolato sono state proclamate dai lavoratori della Filiale di Firenze del Banco di Napoli. L'astensione è dovuta all'atteggiamento dilatorio della direzione aziendale sui problemi dell'inadeguatezza degli ambienti di lavoro e della carenza di personale che non permettono un corretto e funzionale svolgimento del servizio.



Mostra bis in Oltarno sull'artigianato

Lo scorso anno la mostra ebbe successo, quest'anno il quartiere vuole riproporla. Vuole riproporre uno spazio per l'artigianato più « illustre » di Firenze, quello del centro storico, le vie di San Frediano e Santo Spirito, quello che ha reso famoso il lavoro degli artigiani fiorentini nel mondo e che oggi rischia di essere espulso dal tessuto sociale della zona. Il comitato di quartiere 3 chiede quindi che questa esperienza venga ripetuta entro maggio, come momento di riflessione dei tanti problemi che affliggono la categoria. Invitata « principessa » la scuola, particolarmente quella parte direttamente collegata al territorio della formazione professionale. Per quanto riguarda l'organizzazione, il consiglio di quartiere va sul collaudato: stessi enti, stesse rappresentanze, stessi comitati patrocinatori e organizzatori. Con l'augurio che anche il successo sia lo stesso. NELLA FOTO: una bottega artigiana in Oltarno.

Protesta degli autotrasportatori artigiani per l'aumento dei prezzi

Protesta degli autotrasportatori artigiani per l'aumento dei prezzi

C'è anche il caro-camion

Adesso costano di più gli autoveicoli, i pezzi di ricambio, l'assicurazione; il gasolio e l'autostrada - Verso il fermo nazionale proclamato dalla Fita-Cna

Nelle sale della Fortezza da Basso

Aprire domenica prossima il Florence Gift Mart

La rassegna è ormai giunta alla quinta edizione

Per cinque giorni, da domenica 25 febbraio al 1. marzo, la Fortezza da Basso ospiterà la quinta edizione del Florence Gift Mart, dedicato al regalo, all'arte della tavola, all'arredamento e per la prima volta all'artigianato. In ogni centro socio-sanitario di base sarà presente una vera e propria équipe di operatori, medici, infermieri, assistenti sociali, psicologi, sarà affidato il compito di garantire la partecipazione. All'inizio della seduta il sindaco Cabbugnani ha annunciato che il consiglio comunale, convocato per la settimana prossima discuterà i problemi del Sud-Est asiatico, con particolare riguardo agli sviluppi del conflitto tra Cina e Vietnam. Proprio su questo argomento il gruppo comunista ha presentato un documento a firma di Michele Ventura, Silvano Peruzzi e Stefano Bassi. In questo ordine del giorno si esprime la riprovazione nei confronti militare cinese, che violando il principio dell'integrità territoriale di uno Stato, sceglie apertamente la via del conflitto armato, rispetto ad una soluzione giusta e negoziata per giungere ad una pacifica risoluzione dei contrasti esistenti. La salvaguardia della pace nel mondo, la fine della corsa agli armamenti e la soluzione negoziata del conflitto tra gli Stati - continua il documento - diviene quindi l'obiettivo principale delle forze democratiche in Italia e nel mondo.

Si aggrava la situazione degli autotrasportatori artigiani che preparano per questo un fermo nazionale della categoria. L'autotrasporto ha subito infatti, in questi ultimi tempi, pesanti aumenti che riguardano l'acquisto degli autoveicoli, la detrazione dell'IVA sulle parti principali delle spese di servizio, mentre all'orizzonte si profila un ulteriore aumento delle tariffe autostradali.

superino gli attuali limiti del l'Artigianassa. La FITA-CNA ha quindi avanzato una serie di proposte da sottoporre all'esame delle forze sociali, politiche ed economiche: applicazione degli accordi in materia di trasporti di prodotti petroliferi; annullamento delle discriminazioni esistenti in merito al beneficio degli sgravi degli oneri sociali; detrazione totale dei costi di ammortamento; approvazione della legge per il riconoscimento della tolleranza del 5 per cento del peso totale a pieno carico dei veicoli; finanziamenti agevolati per l'acquisto di veicoli; riesame organico del provvedimento sulla bolli di accompagnamento; esame dell'esercizio dei trasporti internazionali e difesa della legge 13

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE: Piazza San Giovanni 20; Via Ginori 50; Via della Scala 49; Piazza Dalmazia 24; Via G. P. Orsini 27; Via di Ercoli 282; Via Sarnano 41; Interno stazione S. M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calatafimi 2; Borgogniniani 40; Via G. P. Orsini 107; Piazza delle Cune 2; Carreggiate 206; Via Calzaiuoli 7; Viale Guidoni 89.

del 79. Gli interessati possono richiedere il bando di concorso presso la sede teatrale regionale toscana.

INTERRUZIONE TRAFFICO: Per opere di metanizzazione via Chiantigiana a Ponte a Lama, da oggi sarà chiusa al traffico per sei giorni i servizi pubblici e Sita transiteranno sulla variante SS 22 Chiantigiana.

CONCORSO A BAGNO A RIPOLI: Fino alle ore 12 del 7 aprile aperto un pubblico concorso per titoli ed esami per il conferimento di un posto di esperto in materie economiche al Comune di Ripoli.

CAMBIAMENTI TRAFFICO: Da oggi per la durata delle fiere quaresimali saranno adottati i seguenti cambiamenti in materia di circolazione: su tutta l'area Nord, lato Cascine di piazza Vittorio Veneto; chiusura al traffico veicolare, lasciando libero per la circolazione dei carichi in corrispondenza delle piazzole di Foria al Prato, ponte alla Vittoria e del viale Olmi. Parcheggio consentito ai veicoli utilizzati per gli spettacoli viaggiatori. Revoca dell'attuale senso unico in viale «Fisarno» dal tratto compreso tra piazza Città di Perugia e la carreggiata con la quale si accede all'ingresso principale del motel-ovile. Adozione del divieto di sosta permanente da ambo i lati. Sulla carreggiata davanti al Moulin Rouge: istituzione del divieto d'accesso.

«TARTUFO» IN SCENA A FIGLINE: La biblioteca comunale di Figline Valdarno nell'ambito del circuito teatrale del Valdarno 1979 in collaborazione col teatro regionale presenta la compagnia cooperativa Nuova Scena in «Tartufo» di Moliere, questa sera al nuovo cinema di Figline Valdarno 21.30.

IL PARTITO: Continua oggi e domani il seminario sull'Europa organizzato dalla commissione affari internazionali del PCI della zona di Empoli. Questo sarà il primo di un dibattito sul tema «Le istituzioni europee» e domani: «Il PCI e l'Europa». Interverrà il compagno francese Rossi. I segretari di sezione e i compagni della commissione.

È stato convocato per questa mattina, alle 9.30 il direttivo della federazione fiorentina. All'ordine del giorno: «Progetto di legge n. 388 della regione sulle associazioni intercomunali con particolare riferimento all'area fiorentina»; posizione dei comunisti.

PUBBLICO CONCORSO: L'associazione teatro regionale toscana ha indetto un pubblico concorso per l'assunzione di uno o una steno dattilografo centralista presso la propria sede di Firenze. Volete partecipare? Il bando di concorso sarà inquadernato nella III categoria prevista dal regolamento di lavoro dei dipendenti dei teatri stabili. Il termine per la presentazione delle domande scade il 5 maggio.

La « Bottega del caffè » in scena alla Pergola

Un Goldoni di marca buazzellesca

Nel secondo atto de «Il teatro comico», opera manifestò della nuova produzione goldoniana. L'autore affida al saggio Orazio il compito di indicare le future prospettive: « I mestri italiani vogliono che il carattere principale sia forte, originale, e conosciuto; che quasi tutte le persone che formano gli episodi siano altrettanto caratterizzati; che l'intreccio sia mediocemente fecondo di accidenti e novità ». Seguivano nello stesso 1750 le famose 16 commedie, sfida vittoriosa al conservatorismo del teatro veneziano del tempo, prive di sostanziali novità tematiche e incentrate appunto sull'approfondimento di motivi attorno al « carattere » e alle relazioni con l'ambiente che lo circonda. E nasceva, tra le altre, « La bottega del caffè », occasione strepitosa per primo attore. Ma esempio cospicuo di equilibrio tra il centro e la periferia della scena, con l'attenzione per la concretezza delle situazioni e la corralità dei personaggi. L'operazione Goldoni in quest'opera è tutta, si è visto, programmaticamente volta a stabilire un'armonia nei rapporti scenici, in una contrapposizione al malcostume trionfante del « divo » circondato da una schiera di insistenti comparse. Più che legittimo quindi attendersi, dopo alcuni secoli passati non invano nel residuo al grande veneziano meriti capitali nella riforma del teatro, che questa esplicita lezione fosse stata assimilata. E invece no. Alla Pergola si è da queste ore tutti, se stesso per primo, poiché il suo talento, il suo mestiere, il complesso insieme di qualità che natura e arte gli hanno dato, potrebbero ben collocarlo in uno scontro (se proprio ancora vogliamo intendere il teatro come lotta tra gli attori per ruoli) tra i favoriti del pubblico tra giganti, e non tra pigmei. Che poi nell'insieme la ricetta funziona ancora, che lo spettacolo nel complesso non sia sgradevole, che il genio (ci scusi) di usare ancora 35 anni esposti del Goldoni riesca ad uscire comunque fuori e che il pubblico si diverta a parte delle sopravvivenze e non della vitalità del teatro. Di questa vitalità fa parte l'irriducibile efficacia del testo, che non riesce ad essere sopraffatto.

Organizzati dalla scuola di musica

Corsi musicali anche per adulti a Fiesole

Inizieranno l'11 marzo - Le finalità del centro - Collegamento con i paesi stranieri

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri nella villa « La Torracchia » a S. Domenico di Fiesole è stata presentata ed illustrata una nuova ed importante iniziativa varata dalla scuola di musica di Fiesole: il centro musicale di sperimentazione didattica permanente, nel quale rientrano anche i corsi di formazione musicale per adulti, che avranno inizio l'11 marzo. Dopo la breve introduzione del presidente Mario Casali, che ha messo in evidenza gli sforzi della scuola di musica nel campo della didattica musicale ed ha fra l'altro anticipato che verranno tenuti dei corsi di perfezionamento di tecnica vocale curati dal maestro Walter Blazer, è intervenuto Piero Farulli, l'infaticabile organizzatore a cui sono legate le numerose iniziative che la scuola ha promosso, spesso con risultati consolanti in questi ultimi tempi. Farulli ha ricordato quanto sia drammatica e precaria la situazione dell'istruzione musicale nel nostro paese, nonostante i tentativi stimolanti effettuati da alcuni gruppi isolati ed ha illustrato le finalità essenziali che il centro si prefigge: incrementare le attività di ricerca, di sperimentazione e di documentazione; e fare in modo che non rimangano un fenomeno isolato dal tessuto nazionale, ma che siano collegate alle iniziative analoghe condotte nei paesi stranieri.

Organizzati dalla scuola di musica

Corsi musicali anche per adulti a Fiesole

Inizieranno l'11 marzo - Le finalità del centro - Collegamento con i paesi stranieri

Nell'ambito di questo progetto sono compresi anche i corsi di educazione permanente di acculturazione musicale, ideati allo scopo di dare un'organica formazione in campo musicale a coloro che sentano l'esigenza, compresi gli adulti e i lavoratori e articolati in tre diverse direzioni. Fiorella Cappelli, Riccardo Liacini e Sergio Miceli hanno illustrato e commentato le principali direttive dei tre corsi a loro affidati. Il primo è il corso di apprendimento creativo, curato da Fiorella Cappelli, in cui si cercherà, attraverso appropriate esperienze artistiche ed auditive, di avvicinare i singoli uditori ad alcuni concetti-base della tecnica musicale (scale, consonanza e dissonanza, tonalità ecc.). A questo corso è strettamente connesso quello affidato a Liacini, incentrato su un ciclo di « ascolti guidati ». Il terzo corso, quello di decondizionamento e rieducazione musicale, è affidato a Sergio Miceli e tratterà il fenomeno musicale da diverse angolature, cercando di rendere cosciente l'uditore del proprio atteggiamento nei confronti del fatto artistico e di liberarlo da certi pregiudizi e condizionamenti « pseudoculturali ».

VIAGGI PRIMAVERA NELL'EST

MILANO-KIEV-MOSCA 6 giorni - Partenza 3 aprile	L. 300.000
MILANO-LENINGRADO-MOSCA 8 giorni - Partenza 5 e 19 aprile	L. 342.000
ROMA-VAARSIAVIA-CRACOVIA 8 giorni - Partenza 30 aprile	L. 360.000
ROMA-VARSAVIA-CRACOVIA 6 giorni - Partenza 2 e 26 aprile	L. 310.000
FIRENZE-SALATON-SUDAPEST 5 giorni - Partenza 13 aprile	L. 195.000

PENSIONE COMPLETA - CAMERE CON SERVIZI PREVIDIAGGI E INFORMAZIONI.
PRENOTAZIONI - Via J. da Dicceto, 22 - Tel. 065/263996 FIRENZE

CARRELLI ELEVATORI
SAI TICINO
Concessionaria
ALTERINI
Via Baracca 148 S - FIRENZE
TELEFONO 410.873 - ASSISTENZA

TAPPETI ORIENTALI A PROVA DI LADRO

Nel 15° anniversario della nascita della sua Ditta a Firenze
ELYASY
unisce ad ogni tappeto venduto una polizza d'assicurazione contro tutti i rischi validi su tutto il territorio italiano, lo Stato del Vaticano e la Repubblica di San Marino.
Un motivo in più per scegliere ELYASY
Via Por S. Maria 41-45 r. - FIRENZE - Tel. 298.605

Alberto Paloscia

Sara Mamone

Incontro tra la giunta regionale e gli amministratori

Salite a tredici le persone finite in carcere

Questi i problemi chiave della provincia di Lucca

I temi della viabilità, delle risorse idriche e dell'assetto idrogeologico - A che punto è il «progetto-marmi» - Esaminate anche le questioni del turismo e della cultura

Ritorna l'acqua nelle case di Grosseto

GROSSETO — Soltanto oggi si avrà il ritorno alla normalità nell'erogazione dell'acqua nella città di Grosseto e nella maggioranza dei comuni della provincia.

Nell'ambito del programma di politica del capoluogo e le amministrazioni provinciali della Toscana, a Lucca — nel Palazzo Ducale — la giunta regionale ha incontrato la giunta provinciale.

Al centro della riunione i temi e i problemi emergenti del territorio lucchese sulla base anche del documento delle forze politiche democratiche provinciali intitolato «Piano di sviluppo delle attività produttive della provincia di Lucca».

La giunta provinciale ha discusso con la giunta regionale i temi e i problemi emergenti del territorio lucchese sulla base anche del documento delle forze politiche democratiche provinciali intitolato «Piano di sviluppo delle attività produttive della provincia di Lucca».

Altri quattro arresti per la droga a Grosseto

Si allunga la lista dei personaggi coinvolti nella vicenda della ragazza morta per una dose di eroina - Collegamento con Campo de' Fiori a Roma?

GROSSETO — Si allarga a macchia d'olio l'indagine della magistratura lucca a far piena luce sulla fazione dei «sugar brown» che dieci giorni fa ha stroncato la vita a Silvana Falaschi, una ragazza orbetellana di 23 anni.

Altri quattro arresti che portano a tredici i giovani grossetani che hanno varcato le soglie del carcere, sono stati eseguiti dal carabinieri di Grosseto martedì pomeriggio e ieri mattina.

La droga sembra provenire dalla capitale e precisamente dalla zona di Campo de' Fiori.

L'iniziativa politica e organizzativa del PCI

Tre proposte concrete per l'economia toscana

Apporto costruttivo al piano triennale regionale, confronto sul modello di sviluppo e attenzione maggiore alla grande impresa

Qualunque sia la collocazione parlamentare che il PCI avrà nel prossimo quadro politico, è certo che noi dovremo continuare a lavorare in maniera critica-costruttiva per tutto quanto riguarda il vasto campo dei problemi economici.

La dimensione della Federazione, a parte i casi della concentrazione di un settore in una sola provincia, è invece ottima per lavorare sui problemi specifici, maggiormente collegati con le necessità dei Comuni e degli Enti locali, più legati al territorio, che possono anche essere interregionali, e che talvolta derivano da situazioni contingenti che necessitano di decisioni immediate.

accoppiati i maggiori sindacati di categoria, è la base della nostra visione di un nuovo tipo di programmazione, ed è la ripartizione più opportuna anche da un punto di vista tecnico culturale.

Saranno ripartiti due miliardi

Finanziamenti della Regione per opere negli acquedotti

La giunta regionale Toscana ha deciso di accogliere l'istanza dell'ACAR (il consorzio tra comuni per la costruzione del bacino idrico dell'Alto Reno) per una diversa e immediata utilizzazione dello stanziamento regionale di 2 miliardi.

Si è rilevato inoltre che la presente urgenza di risolvere i problemi delle popolazioni dei comuni — confrontata ai tempi non brevi occorrenti per giungere alla fase conclusiva delle opere previste dallo schema proroga n. 16

Renzo — rende necessario orientarsi verso una devoluzione dei contributi concessi all'ACAR sulla spesa di lire 2 miliardi.

	Contributi in conto capitale	Contributi in conto interessi	totale
Comune di Pescia	500	330	830
Comune di Montecatini T.	—	570	570
Comune di Agliana	—	125	125
Comune di Montale	300	65	365
Comune di Quarrata	—	110	110
Complessivamente	800	1.200	2.000



Una veduta aerea dell'aeroporto di Ampugnano

Come ti conquisto... l'aeroporto

SIENA — Oltre 400 uomini dei battaglioni paracadutisti «Tuscania» e «Viterbo» e di altri reparti specializzati, elicotteri, carri armati, cannoni leggeri, aerei hanno partecipato alle manovre di addestramento di Pian di Ampugnano.

Il campo dell'esercitazione — a cui hanno assistito il comandante della regione militare toscana-emiliana, generale De Carlini, il generale De Vito comandante della brigata paracadutisti Folgore e 140 ufficiali della scuola militare di Cesano, e che era diretta dal colonnello Milani — era quello di addestrare le truppe ad una esecuzione di avio sbarco.

Si è detto che questa è anche una necessità che emerge già dai pre-congressi, in cui molti compagni richiamano il partito ad essere sempre più «organizzato, di lotta» su temi precisi e determinati. E' per questa via che dai problemi dello sviluppo economico (ma il discorso si potrebbe ripetere ugualmente per gli altri grandi comparti del lavoro politico), si arriva al nesso inscindibile fra iniziativa politica ed organizzazione di partito.

Se questo rimane l'obiettivo principale del lavoro organizzativo, direi che il problema importante è la «voce» di contribuire alla linea nazionale del partito sui grandi comparti della economia, diffondendo fra i compagni l'orientamento generale nei diversi settori, ma anche contribuendo con analisi più specifiche e precise, con suggerimenti di possibili variazioni. C'è poi l'obiettivo, eccessivo interno al partito, di abituarsi tutti ad un modo di lavorare sempre più collegato fra centro e periferia.

Se questo rimane l'obiettivo principale del lavoro organizzativo, direi che il problema importante è la «voce» di contribuire alla linea nazionale del partito sui grandi comparti della economia, diffondendo fra i compagni l'orientamento generale nei diversi settori, ma anche contribuendo con analisi più specifiche e precise, con suggerimenti di possibili variazioni.

Si intensifica l'impegno dell'amministrazione

Con il piano decennale più di 500 case a Prato

Quasi completati anche gli undici piani di zona per l'edilizia economica - Un miliardo e duecento milioni da investire per il recupero dell'esistente

PRATO — Casa, assetto del territorio anche in relazione allo sviluppo industriale, piani di zona, e piani poliennali di attuazione, oltre alla elaborazione della variante generale al piano regolatore generale, rappresentano un complesso di impegni e di scelte urbanistiche, che se non sono destinate a mutare il volto di una città, certo in qualche modo possono apportare mutamenti e correzioni, e cosa più importante, rappresentano una serie di misure che permetteranno di organizzare il territorio secondo scelte ed indirizzi ben finalizzati.

Inoltre è stata messa a punto una proposta, al vaglio degli organi regionali, che prevede per l'area pretefale la possibilità di realizzare nei prossimi quattro anni, circa 800 alloggi.

COMUNE DI PISA

- A) Costruzione della fognatura, del sottofondo e dei marciapiedi di Via Simone Martini. L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 56.810.000 (lire cinquantaseimilioniottocentocinquanta).
- B) Sistemazione di un gruppo di strade mediante manto bituminoso di usura. L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 151.102.400 (lire centocinquantomilioniottocentodue).
- C) Sistemazione di un gruppo di strade con nuovo manto di usura con conglomerato bituminoso, in seguito alla posa in opera delle nuove tubazioni dell'acquedotto. L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 48.690.000 (lire quarantotto milioni e novecentoventamila).
- D) Costruzione del sottofondo, del piano viabile e dei marciapiedi della via S. Andrea. L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 71.008.029 (lire settantunmilioniottomiladuecento).
- E) Sistemazione stradale e dei marciapiedi di Via Galimberti e stemdimento del manto di usura di alcune strade: Porta a Mare - Barbaricina - Cep e Porta a Lucca. L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 91.786.965 (lire novantunmilioni e settemiladuecento).
- F) Sistemazione dei marciapiedi e della banchina di Via Andrea Pisano — dalla Piazza Mazzini all'inizio della Via Vecchia di Barbaricina — e stemdimento del manto di usura nel tratto della Via Vecchia di Barbaricina al passaggio a livello. L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 37.089.160 (lire trentasettemilioniottantasettemiladuecento).
- G) Lavori di sistemazione stradale e dei marciapiedi di Via Balduccio. L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 15.379.830 (lire quindicimilioni e trentasettemiladuecento).
- H) Nuova scuola Barbaricina - 2° lotto. L'importo a base di appalto è di L. 85.000.000 (lire ottantacinquemilioni).
- I) Lavori di adattamento di alcuni locali dell'ex IPI - Via F. Paoli, ad uso Biblioteca Universitaria. L'importo a base di appalto è di L. 85.000.000 (lire ottantacinquemilioni).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata, con il metodo di cui alla lettera A dell'articolo 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alle gare entro giorni 20 (venti) dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
Luigi Bulleri

COMUNE DI AGLIANA

AVVISO DI GARA DI LICITAZIONE privata per l'appalto dei lavori di urbanizzazione in località Spedolino a servizio della costruenda scuola elementare e della zona limitrofa (1. lotto).

COMUNE DI FIGLINE VALDARNO

AVVISO DI GARA DI APPALTO. Si rende noto che questo Comune procederà quanto prima ad appaltare, mediante licitazione privata, i lavori relativi alla ristrutturazione del fabbricato «Ex Casa del Popolo» da destinare a Biblioteca Comunale.

IL CENTRO STUDI AZIENDALI

informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di tecnica bancaria diritto e consulente del lavoro e segnala agli aspiranti al CONCOISO emesso dalla

CASSA DI RISPARMIO DI PRATO

(presentazione domande entro il 28-2-79)

L'INIZIO DEI CORSI BASATO SUL PROGRAMMA PREVISTO DAL BANDO

- Età richiesta 18-35 anni.
- Titolo di studio richiesto: Diploma di scuola media superiore.
- Durata del corso: 120 ore.
- Inizio corsi serali o diurni il 3 marzo.

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RIVOLGERSI A:

PRATO c/o Hotel S. Marco - Piazza S. Marco 3 telefono: 0574 / 21.321. Orario ufficio 9-13 e 15-19,30 (domenica 25 febbraio solo ore 9-13)

FIRENZE c/o C.S.A. Via Calimala, 1 (III piano) telefono 055 / 26.31.83 orario ufficio: 9-13 e 15-19,30

IL C.S.A. dichiara la sua estraneità, autonomia e indipendenza dalla Cassa di Risparmio sopra menzionata.



Superare tutti i ritardi e le «incomprensioni» con la base



Dalle zone nuovo impulso per il rilancio sindacale

La battaglia contrattuale diventa una occasione per una grande campagna di orientamento attorno alla linea dell'Eur - Aumentano gli indici del lavoro «nero»

In questo periodo si aprono le più importanti vertenze sindacali per i rinnovi contrattuali delle più grosse categorie dell'industria e del Pubblico Impiego. È un momento importante non solo per i contenuti di rinnovamento presenti nelle piattaforme rivendicative, ma anche come momento di verifica sulla salute del movimento.

Il sindacato ha attraversato e attraversa ancora, malgrado i sistemi evidenti di ripressa, momenti di difficoltà dovuti in parte alle difficoltà della situazione politica del Paese e al persistere della

crisi e, in parte, al fatto che la struttura del sindacato non risponde più alle esigenze di partecipazione dei lavoratori e delle masse disoccupate ed emarginate alla vita e alle decisioni che di volta in volta il sindacato deve assumere.

Questo crea uno stato di disagio che, spesso, si risolve in chiusure di carattere corporativo e di difesa accanita di particolari condizioni di apparente privilegio. Queste cose si constata anche nella nostra zona. Le assemblee non sono più così partecipate come alcuni anni fa; l'intere-

resse per le problematiche del sindacato è andato scemando e, non è raro sentire lavoratori che criticano anche aspramente la politica del sindacato. Questi fatti si sono notati anche nelle ultime assemblee convocate per protestare contro l'assassinio del compagno Guido Rossa, certo vi è stata, a differenza di altre occasioni, una più massiccia partecipazione dei lavoratori alle assemblee, si è espressa una rabbia cosciente contro questo ennesimo assassinio. Ma si sono manifestate anche critiche al sindacato e alle forze politiche democra-

che per la lentezza con la quale si procede nella lotta al terrorismo e per l'ineadeguatezza della lotta e della mobilitazione delle masse per la soluzione dei problemi del Paese. Per togliere spazio al terrorismo e alle forze che lo sorreggono. Tutto questo ci deve fare riflettere sulla nostra attività degli ultimi tempi, sulla nostra incapacità di dare ai lavoratori il giusto orientamento. Ora, la battaglia contrattuale deve servirci per una grande campagna di orientamento attorno alla linea dell'Eur e per rilancia-

re i suoi contenuti di cambiamento della società.

Anche nella nostra provincia, come avviene in tutto il Paese, assistiamo a sostenuti processi di ristrutturazione tecnologica, con la conseguenza che, mentre abbiamo un'attività, non si verifica un ampliamento delle basi produttive, un pericolo per i livelli occupazionali.

Abbiamo, sempre nella nostra zona, un processo di decentramento produttivo molto diffuso che va ad aumentare il lavoro sommerso, il lavoro nero e il doppio lavoro con tutto quello che ciò comporta.

Dobbiamo inoltre adoperarci per la preparazione del Congresso Regionale e di Zona per promuovere un'ampia partecipazione dei lavoratori occupati, dei giovani e delle donne, non solo nelle assemblee per eleggere i delegati, ma nella discussione, al dibattito e aprire ad essi spazi nella direzione effettiva del sindacato.

Noi abbiamo iniziato nel '68 e nel '69 a costruire il sindacato dei consigli, ma il processo si è interrotto all'interno delle fabbriche. Oggi è necessario riprendere il cammino costruendo i consigli di Zona. Essi devono riuscire a rivitalizzare i consigli di fabbrica e dargli uno sfogo nel territorio perché non è pensabile che una politica di cambiamento come quella dell'Eur possa essere realizzata all'interno delle fabbriche.

Essa ha bisogno di un intreccio fra lotta nella fabbrica e nella società perché solo a questo livello si risolvono i problemi del Paese. Quindi necessità di un fronte di lotta più ampio, di una più larga partecipazione alle scelte del sindacato e intreccio fra momento aziendale e disegno generale per realizzare quella politica di cambiamento senza la quale non si esce dalla crisi.

Noi a Massa affrontiamo sia le lotte contrattuali che la preparazione dei Congressi di Zona e Regionale, in una situazione più favorevole stante il fatto che in pratica qui la Camera del Lavoro di Zona è sempre esistita, anche se non aveva e non ha ancora la funzione che noi gli vogliamo dare, anche se la Zona che andremo a costituire sarà più ampia di quella che avevamo ipotizzato in un primo tempo.

Infatti, dopo attenta riflessione, anche con il contributo del Regionale CGIL, abbiamo stabilito che andremo a costituire due zone: una in Lunigiana e una che comprenderà Massa, Carrara, Fossdinovo e Montignoso: questo per dare più peso alla zona e non dividere una zona che obiettivamente, ha caratteristiche omogenee.

Ma crediamo ai di fuori degli stessi, che il fatto di superare i livelli provinciali di Direzione del sindacato per articolarlo nelle Zone, ci permetterà di avvicinare di più il momento di Direzione Confederale ai lavoratori e alle masse e ci consentirà anche di assecondare quel processo di aggregazione necessario per disporre una vasta mobilitazione per rendere viva ed operante a livello di Zona la linea dell'Eur.

Normanno Baanioni
Segretario della Camera del Lavoro di Massa

Renault 5 non ha bisogno di prove. Ma se la provi scopri perché tanti la vogliono



Autotirrena
Via Aurelia ovest, 95
tel. 45688 MASSA

BROTINI EMILIO e C. Srl

CONCESSIONARIO

VOLKSWAGEN
PORSCHE
AUTO UNION Audi

MASSA
Via Aurelia Ovest 69e - Tel. 44895

ITALPARATI Massa

VIA MARINA VECCHIA, 1 - TEL. 41721

Moquette Bouclé L. 3.900 il Mq.
» Agugliato L. 2.000 il Mq.
» Velluto L. 5.000 il Mq.
» Cannettato L. 3.000 il Mq.

Linoleum L. 1.900 il Mq.
Carta da Parati L. 3.000 il Rollo

e 100 altri articoli a prezzi straordinari

VISITATECI

LA SALUMERIA

FRULLETTI
offre

SPECIALITA' ALIMENTARI E TUTTI I PRODOTTI DELLA LINEA MACROBIOTICA

Via E. Chiesa, 36 - Tel. 42037 - MASSA

TEATRO TENDA

Alvaro's
musical rivista Congressi Prosa concerti sport

MARINA DI MASSA

22 febbraio 1979

PRIMA EDIZIONE « MASCHERINA D'ORO »
Festa dei bambini con il patrocinio della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo Marina di Massa e del Comune di Massa

26 e 27 febbraio 1979

LUCIO CARANO
con la rivista
« TUTTO SI FA PER AMORE »

2 marzo 1979

INCONTRO DI PUGILATO
VITIELLO - CIARAMELLA

PROSSIMAMENTE

17 e 18 pomeriggio e sera marzo 1979

GATTI DI VICOLO MIRACOLI

PRENOTAZIONI
PRESSO TEATRO TENDA ALVARO'S
TEL. 23895 MARINA DI MASSA
LOCALE RISCALDATO

LA CARNE COSTA CARA? NO!

BASTA COMPRARLA NEL NEGOZIO GIUSTO

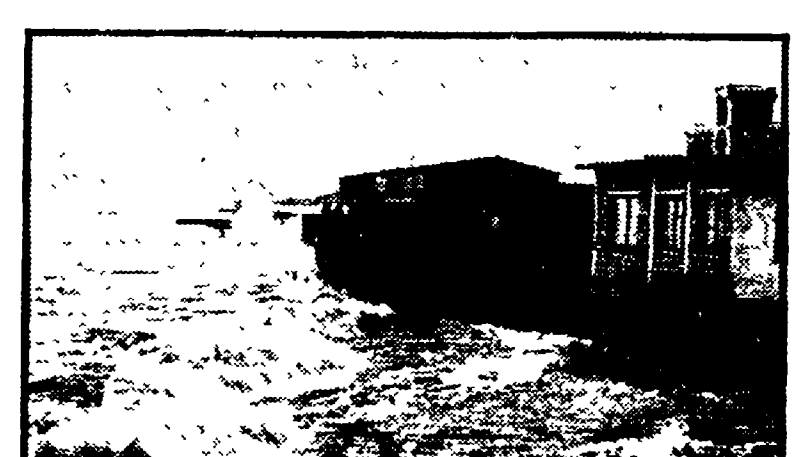
SUPERMERCATO DEL POLLO

Via Oliveti, 15 - MASSA/1
Tel. 43.684

Via Pellegrino Rossi, 15
Tel. 23.684 - MARINA DI MASSA

Incontro fra amministratori locali e ministro dei LLPP.

Urgono finanziamenti contro l'erosione della spiaggia di Marina di Massa



Prevista una spesa di circa due miliardi. Isole di scogli per «fermare» il mare

Questa mattina, una delegazione di amministratori locali si incontrerà con il ministro dei Lavori Pubblici, on. Luigi Stammati. Tema dell'incontro: l'erosione della spiaggia di Marina di Massa.

La delegazione massese è composta dal Sindaco Silvio Tongiani e dal Vice-Sindaco Umberto Barbatesi, con loro ci sarà anche il Presidente della Provincia Alessandro Costa.

Gli amministratori hanno intenzione di chiedere: - Che il problema sia affrontato nel suo insieme, e per l'intero tratto soggetto ad erosione.

- Che sia finanziato l'intero importo delle opere stesero sull'intero tratto (fino alla foce del Magliano).

- La installazione di una idrovora mobile, dotata di bettonine (piccole barche per il trasporto della sabbia) in modo da poter prelevare la sabbia là dove questa si accumula.

Come si ricorderà, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici aveva espresso parere favorevole sul Progetto Generale preparato dall'ufficio delle Opere Marittime di Genova. Questo Progetto è stato redatto sulla base del giudizio espresso dalla Commissione Ministeriale, incaricata di verificare l'adeguatezza delle opere finora realizzate e anche di giudicare, appunto, sui modi e sui tempi per il completamento delle opere di difesa.

In base a quel progetto, il cui costo complessivo è di due miliardi e 200 milioni, è stato però approvato soltanto uno stralcio di 400 milioni concernenti il primo lotto di lavori. Ora, gli amministratori rifiutano questo modo di procedere e ribadiscono la necessità che i lavori siano rapidamente appaltati in tutta la loro globalità. Per questo chiederanno anche che i lavori vengano rapidamente assegnati a trattativa privata,

per evitare lungaggini e perdite di tempo.

Il progetto prevede che siano installate delle isole di scogli, collegate a terra e fra loro da barriere «soffolte» (cioè a 50 cm. al di sotto del livello medio del mare). Parallele a queste, e sempre in base alle osservazioni della Commissione Ministeriale, si avrà anche l'irrobustimento e l'eventuale sfoltimento delle vecchie barriere.

Infatti, quest'ultime, soggette alla rovinosa azione del mare, hanno bisogno di una attenta «manutenzione» ed anche di essere «rifornite» come si dice in gergo tecnico.

AICA ANTINCENDIO: un'azienda in espansione

La ditta spezzina ha stipulato un importante accordo commerciale con la Unimas S.p.A. di Torino - Assunzione di 10 unità lavorative a breve scadenza - Consegnato un impianto antincendio per il terminal di Santo Stefano Magra

L'industria antincendio «AICA» del rag. Mauro Casali, il giorno 9 febbraio 1979, ha inaugurato il proprio stabilimento in via del Canaletto di via 50, dotato di efficientissime apparecchiature all'avanguardia dei tempi per la costruzione, la riparazione, il collaudo delle bombole «ANCC» «RINA» e «BEAUREAU VERITAS» di apparati antincendio di ogni genere e dimensione.

L'industria antincendio «AICA», ha così dato un rapido giro di botta ai propri programmi di espansione a livello interregionale (Emilia Romagna, Liguria e Toscana), guardandosi una grossa fetta di mercato costituita da importanti nomi dell'economia. Citiamo ad esempio quelli liguri: Cantieri Navali Riuniti, Cantieri Navale del Muggiano, Enel Centrale Termica, INMA, Termomeccanica Italiana, Elettrodomestici

S. Giorgio, Inimar, Navalcarona, OTO Malera, Sana, Italcantieri, Cemma, Marina Militare.

L'accordo raggiunto per un periodo di tempo di 10 unità lavorative per rafforzare il settore tecnico-commerciale.

L'industria antincendio AICA del rag. Mauro Casali con sede in via Levante n. 1, La Spezia, ha saputo nel giro di pochi anni trasformarsi da giovane società commerciale, in solida industria, affrontando a cuor sereno, tutte le insidie finanziarie che ogni piccola azienda deve subire nel corso degli anni iniziali.

È stato grazie alla fiducia di importanti istituti di credito quali: COMIT, BANCOPER, CREDIT, CARISP CONFIDI, BANCA TOSCANA, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, CREDITO ROMAGNOLO, che l'azienda è riuscita a dimostrare la propria validità e serietà non

solo nello specifico settore antincendio, ma anche nel settore dell'import-export delle rappresentanze industriali, della carpenteria leggera e tubisteria nonché nel servizio di prevenzione incendi per enti: a terra ed unità dislocate nei porti di La Spezia e M. di Carrara.

La divisione tecnica dell'azienda coordinata dal dott. Ing. Marcello Da Pozzo è altresì in grado di agire autonomamente per lo studio e la messa in opera di impianti di incendi di qualsiasi tipo, oltre alla progettazione ed installazione d'impianti antinfurti.

Proprio nello scorso mese di dicembre la ditta AICA ha consegnato con la formula «chiavi in mano» l'impianto antincendio appositamente studiato e realizzato per il terminal di S. Stefano Magra di proprietà della Soc. INIMAR rappresentata dall'amministratore

F.lli CATELANI

CHRYSLER SIMCA CONCESSIONARIA

VIA AURELIA località AVENZA - Telefono 56290

Alle 17 con la relazione del compagno Paolo Nicchia

Ha inizio oggi a Salerno il XIV congresso del PCI

L'assise provinciale dei comunisti si svolgerà al cinema Diana - Domenica le conclusioni di Petroselli - L'esempio del dibattito congressuale a Pontecagnano

SALERNO — Si apre stasera alle 17 nella sala del cinema Diana, a Salerno, con la relazione del segretario provinciale compagno Paolo Nicchia, il XIV congresso della federazione comunista del PCI.

Subito dopo il rapporto che sarà tenuto ai delegati delle 110 sezioni (di una provincia che conta ormai oltre un milione di abitanti su un territorio vastissimo e diversificato per le sue caratteristiche economiche e sociali) si prevedono i saluti da parte delle altre forze politiche, e successivamente la formazione delle commissioni. Nei giorni seguenti alterneranno al lavoro delle commissioni, si svilupperà il dibattito, mentre per la mattina di domenica 22, previste le conclusioni del compagno Petroselli, della direzione nazionale del PCI.

Si giunge così, dopo quasi due mesi di dibattito congressuale, ad una scadenza preparata con la massima attenzione e partecipazione da tutti gli iscritti al Partito. Un esempio: a Pontecagnano una delle ultime sezioni in ordine d' tempo a celebrare il congresso, circa 200 compagni su 224 iscritti che la sezione Gramsci conta all'ultimo tesseramento — hanno affollato costantemente la sala fino alle conclusioni del dibattito, trattenute dal compagno on. Amante.

Pontecagnano è una cittadina amministrata da otto anni da una giunta di sinistra. L'amministrazione qui è caduta proprio pochi giorni fa per volontà dei socialisti: è stata la conclusione di un rapporto difficile tra comunisti e PSI. Questo rapporto nei termini in cui si è sviluppato, soprattutto negli ultimi mesi, è stato discusso nel congresso con decisione e con la ricerca soprattutto di chiarezza e di unità della sinistra.

La convocazione a Roma annunciata alla Regione

Per la Cirio martedì incontro con De Mita

La difficile vertenza Cirio sta per fare un passo avanti. Martedì 27 febbraio alle 11,30 avrà finalmente luogo l'incontro a Roma col ministro De Mita, che era stato sollecitato insistentemente per oltre un mese.

La vertenza fa un passo avanti soprattutto perché la trattativa riprenderà al tavolo del governo, dopo che all'interno era stata interrotta per la palese impossibilità di proseguire la discussione. L'incontro col ministro dovrà servire a far uscire la vertenza dalle strettoie aziendali.

La SME ha preparato per la Cirio. Un discorso dunque, a quanto si apprende da queste notizie, è avviato in sede locale. Martedì sarà la volta di avviare il dialogo governativo e questa volta ci saranno anche i lavoratori in piazza a sostenere le loro ragioni.

Concentramento alle 9,30 in piazza Ferrovia

I braccianti si fermano e manifestano a Salerno

Questo accordo contiene lo impegno di costituire un ente unico di gestione delle imprese alimentari pubbliche allo scopo di cominciare a coordinare iniziative e gestioni in modo da evitare la caotica situazione. Sarebbe come dire un primo segno verso la programmazione del settore, verso la fine della assurda concorrenza che si fanno, per esempio, la SME, tra le cui partecipazioni figura la Cirio, e la EFM, due finanziarie che continuamente cercano di scavalcarsi fingendo di scoprirsi vocazioni meridionali che però non hanno mai mostrato nei fatti.

Al centro della manifestazione di lotta sono i problemi che riguardano il mercato del lavoro e che sono strettamente legati al rinnovo contrattuale. Sul punto di discussione proposta dalla Federazione sindacale unitaria dei braccianti, le risposte della Confagricoltura che altrettanto non oppone ai problemi posti dai lavoratori.

Quattro i punti principali della piattaforma di questa giornata di lotta. Innanzitutto i braccianti chiedono di poter incidere sulle scelte di sviluppo aziendale e territoriale e di essere presenti nel controllo dei finanziamenti pubblici. In secondo luogo la piattaforma pone la questione delle sospensioni della prestazione INAM e INPS per 3.500 lavoratori sulla base delle denunce che gli stessi lavoratori hanno subito in seguito ad alcune lettere anonime inviate all'ispettorato del lavoro.

Terzo punto, poi, le questioni centrali della lotta di sempre dei braccianti: quella al caporalato e del sottosalario, pratiche ancora troppo forti e radicate nella provincia. Infine i lavoratori dell'agricoltura rivendicano l'adempimento dell'impegno assunto dalla Regione perché si tenga una conferenza di proditori dell'agricoltura e dell'agroindustria nella Piana del Sele.

Il documento di Banchi Nuovi — che riportiamo per dovere di cronaca — sostiene, invece, che l'occupazione della CGIL è una protesta « contro

la pratica della spartizione clientelare e favoritismo in atto da tempo a Napoli». «Le ultime delibere della giunta comunale in merito all'assunzione di oltre mille lavoratori — continua il documento — le 50 assunzioni avvenute in questi ultimi tempi alla Sperry Sud-Remington, I disoccupati di Banchi Nuovi chiedono: 1) la definitiva sistemazione di tutti i disoccupati che negli anni scorsi hanno ottenuto una collocazione precaria (coristi, monumentali, coristi ANCIAP, eccetera); 2) il rimpiazzo di tutti i posti nei corsi rimasti vacanti (340 posti nei corsi ANCIAP restauri monumenti)

Fabrizio Feo

Si facevano consegnare fogli di carta da bollo in bianco

Imbrogliavano i giovani disoccupati promettendo lavoro e lauti guadagni

Denunciati in due (uno latitante) - Sparivano dopo un primo rapido «esame» - La truffa è stata portata avanti in tutta la regione

Il sistema, per la verità, era intelligente e bene studiato. Convocavano in un albergo un gran numero di giovani (allettandoli con la solita offerta di lavoro attraverso un annuncio sul «Mattino») il sottopresidente dell'amministrazione dimissionaria, il compagno De Vincenzi, anch'egli assessore, e il compagno Franco Saggio, il sindaco, si soffermava con attenzione. Ma hanno pure ribadito che i comunisti nell'amministrazione hanno compiuto il loro dovere, se pure ancora molto soffermati con attenzione. Ma hanno pure ribadito che i comunisti nell'amministrazione hanno compiuto il loro dovere, se pure ancora molto soffermati con attenzione. Ma hanno pure ribadito che i comunisti nell'amministrazione hanno compiuto il loro dovere, se pure ancora molto soffermati con attenzione.

«Estate l'esistenza di un rapporto politico tra le sezioni del PCI e del PSI — ha detto nella relazione il compagno La Rocca, segretario della sezione — lo scritto non serve a nessuno dei due partiti e neanche al Paese.

Così mi hanno truffata

SALERNO — Domenica 11 febbraio sul «Mattino» appare questa inserzione pubblicitaria: «Finanziaria assume centralisti/ri per Salerno-Battipaglia. Offriamo inquadramento stipendio e quattordicesima».

Antonio Gamberale 26 anni, di Portici, uno degli autori dell'imbroglio è scappato ed è adesso ricercato dalla polizia. La sua gentile «segretaria», invece, è stata rintracciata: sostiene di essere stata a sua volta raggiunta e che della truffa davvero non sapeva nulla. La polizia però non le ha creduto ed anche per lei si chiama Maria Rosaria Coppola, ha 25 anni ed è pure lei di Portici — è partita una denuncia.

«E' una giornata piovosa. In città, a Salerno, traffico bloccato, raffiche di vento. Giommatto arrivano allo albergo tanti disoccupati: oltre 40 persone. Nella maggior parte sono donne; alcune giovanissime, altre meno giovani. Tra di esse ci sono laureate, diplomate, casalinghe. Tra gli uomini vi è un giovane disoccupato che è diventato da pochi minuti padre. Per non perdere l'occasione di trovare un lavoro, però, ha lasciato in clinica la moglie e la figlia appena nata e, in tutta fretta, ha raggiunto l'albergo.

«Tutti si presentano puntuali in albergo malgrado lo sciopero dei filobus, il tempo cattivo e la città paralizzato dal traffico delle ore di punta. Qualcuno, per arrivare in orario, non esita a chiamare un taxi: tanto poi la società rimborserà. C'è chi invece non confida nel rimborso delle spese: una signora più tardi in questurà confiderà di aver fatto quattro chilometri a piedi per lo sciopero dell'ATACSS.

NAPOLI - Il bilancio per il 1979 presentato in consiglio

La Provincia investirà 38 miliardi

La discussione inizierà il 26 - Critiche alla Regione per le sue inadempienze - Previsti interventi in particolare per pubblica istruzione, trasporti e sanità - Il consiglio si riunisce anche oggi

Continua l'occupazione della CGIL

«Banchi nuovi»: ancora proteste

Una forma di pressione inaccettabile - Un comunicato

E' continuata anche ieri la occupazione degli uffici della Camera del lavoro di Napoli da parte dei disoccupati di vicolo Banchi Nuovi. Il comitato dei disoccupati organizzati ha diffuso alla stampa un comunicato col quale chiarisce gli obiettivi della inaccettabile forma di protesta: non è infatti il sindacato la controparte dei disoccupati e la lotta per l'occupazione non si può condurre certo con la pratica dell'occupazione delle sedi delle organizzazioni sindacali.

«Anche in questa fase di transizione, fino a quando, cioè, non si arriverà a definire compiutamente il futuro ruolo e le nuove funzioni dell'ente Provincia, la nostra parte vogliamo continuare a fare fino in fondo». Con queste parole il compagno Ilio Daniele, assessore al Bilancio della Provincia ha cercato di riassumere il senso del bilancio di previsione per il 1979.

«E' proprio per rispondere a queste caratteristiche che il documento finanziario della Giunta è stato articolato intorno a punti precisi: la pubblica istruzione, l'igiene e sanità, i lavori pubblici, i trasporti, i problemi della gioventù.

«Quel che è in quadro che viene fuori? Per il '79 il bilancio della Provincia prevede circa 38 miliardi per investimenti, buona parte dei quali destinati a punti precisi: la pubblica istruzione, l'igiene e sanità, i lavori pubblici, i trasporti, i problemi della gioventù.

«Ed è proprio per rispondere a queste caratteristiche che il documento finanziario della Giunta è stato articolato intorno a punti precisi: la pubblica istruzione, l'igiene e sanità, i lavori pubblici, i trasporti, i problemi della gioventù.

Eletto a Benevento il nuovo segretario dc

BENEVENTO — Il comitato provinciale della Dc ha eletto il nuovo segretario provinciale: si tratta di Michele Barbieri, capogruppo al consiglio provinciale. A questa elezione si è giunti dopo le dimissioni di Roberto Costanzo per incompatibilità della carica con quella di consigliere regionale da lui ricoperta. Michele Barbieri ha ricevuto 19 voti a favore e 16 schede bianche.

«Ed è proprio per rispondere a queste caratteristiche che il documento finanziario della Giunta è stato articolato intorno a punti precisi: la pubblica istruzione, l'igiene e sanità, i lavori pubblici, i trasporti, i problemi della gioventù.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO
• «Mistero napoletano» (Cilea)
• «Prova d'orchestra» (Alicione)
• «Immagine allo specchio» (Nuovo)

solar energy s.r.l.
NAPOLI Via Marino e Cotronei, 31 Tel. 081/242583-360587
CASERTA Parco Gabriella - lotto "B" Tel. 0823/443874
AVERSA Via Libertà, 54-56-58 Tel. 081/6901017-8901699

NOI POSSIAMO RISCALDARE L'ITALIA
Calore Svedese
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI-INDUSTRIALI

TEATRI

CILEA (Via San Domenico) Telefono 556.252
Ore 21.15: «Mistero napoletano» di Roberto De Simone
SANGALUCCIO (Via S. Pasquale) Telefono 419.119
Ore 21.15: Pina Cipriani e Franco Nico presentano «Ippolito, o la vita della città» (sospesa l'ora documentaria in un tempo)
SANNAZZARO (Via Chiaia 157) Tel. 411.723
Ore 17: «Donna Chiarina pronto soccorso»
POLITEAMA (Via Monte di Dio) Tel. 401.643
Ore 21.15: Salvo Randone presenta «Tutto per bene» di Pirandello
DIANA (Via L. Giordano) Telefono 377.527
Ore 18: «O signor de cinema»
TEATRO COMUNQUE (Via Portici) (Alba 30)
Riposo
TEATRO SAN CARLO (Tel. 417.144)
Domani alle ore 18: «Traviata»
SAN FERDINANDO (Piazza Ferdinandina) Tel. 444.5001
Alle ore 21.15: «Paludi» di Diego Fabbrì
LAZZARINI (Via Portici) (presso «G7») (Via Gomez D'Ayala 15 - Vomero)
Riposo
TEATRO DEI RINNOVATI (Via S. Costantino, 45 - Ercolano)
Riposo
TEATRO NEL GARAGE (Ercolano) Laboratorio - Via Nazionale 121 - Torre del Greco - Tel. 9825855
Riposo
AUGUSTO (Piazza Duca D'Aosta) Tel. 415361
Alle ore 21: Vittorio Caprioli, Angelo Pagano, Gigi Reder im: «L'opera di moir e Panna», di E. Porta, con Im. Lodi e Antonio Casagrande
TEATRO DEL ISTITUTO D'ARTE (Piazza Salsaruta) Alle ore 17.30 la Cooperativa Teatro dei Mutamenti presenta: «Berlino data 1918-1920»
TEATRO MEDITERRANEO Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19) Tel. 377.057
L'uomo rapno colpisce ancora
ALYONE (Via Lomacense, 3) Telefono 418.680
Prova d'orchestra
ANACARDIATORI (Via Crispì, 22 - Tel. 683.128)
L'amico sconosciuto
ARLECCHINO (Tel. 416731)
Ridiamo scherzando, con W. Chiari
AUGUSTO (Piazza Duca D'Aosta) Tel. 415.361
Alle ore 17.30 la Cooperativa Teatro dei Mutamenti presenta: «Berlino data 1918-1920»
CORSO (Corso Meridionale) Telefono 339.911
Ridiamo scherzando, con W. Chiari
SA (VM 18)

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILIPATIA UNIVERSITA
ricorre per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni dermatologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Sopra) - Tel. 312428 (tutti i giorni)
SALERNO - V. Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ARADIR (Via Paisiello Claudio) Tel. 377.057
AMOR MIAH con M. Vitti - SA
ACANTO (Viale Augusto) Telefono 619.923
L'uomo rapno colpisce ancora
ADRIANO (Tel. 313.005)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA
ARGO (Via Alessandro Poma, 4) Tel. 224.764
Black Atrofia

CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA
ESPOSIZIONE RIMESSAGGIO ASSISTENZA
Articoli da campeggio Servizio Prestitempo Caravan 36 rate senza cambiali Tavernanova (NA) - 8421233

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)

Il gatto e il canarino
EMPIRE (Via S. Giovanni, angolo Via M. Schupa - Tel. 681.500)
Amor mio, con M. Vitti - SA
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Il marmosettino
FIANINA (Via Poerio 46 - Telefono 416.384)
Piccola labbra
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
La vendetta della pantera rosa, con P. Sellers - SA
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Ciao ni, con R. Zero - M
METROPOLITANA (Via Chiaia - Telefono 418.880)
OEDON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 667.360)
Il marmosettino
ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149)
L'impero, con A. Sordi - SA
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
L'uomo rapno colpisce ancora

ALTE VISIONI

ASTRA (Via Mezzocastello, 105) Tel. 206.470
Pari e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Lady Chatterley, con M. Mc Bride - DR (VM 18)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Il paradiso può attendere, con U. Tognazzi - SA
AVION (V.le degli Astronauti) Tel. 741.924
Lo squaio 2, con R. Scheider - DR
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Bruce Lee l'indistruttibile, di B. Lee - A
CORALLO (Piazza G.E. Vico - Telefono 444.800)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA
EDEN (Via G. Santeiaca - Telefono 322.774)
Adolescente morbosa
EUROPA (Via Nicola Recco, 49 - Tel. 293.423)
Occhi di Laura Mars, con F. Du-ranay - G
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
American Fever
MICROMIA (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Black Atrofia
PLAZZ (V.le Karabaker, 2 - Telefono 370.519)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA
TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122)
La felicità nel peccato

Santa LUCIA ACACIA OGGI "PRIMA"
«Ritorna il fantastico eroe nella sua più audace sfida al crimine!»
L'UOMO RAGNO COLPISCE ANCORA
La Columbia Pictures presenta
Una Produzione CHARLES FRES/DANIEL R. GOODMAN
L'UOMO RAGNO COLPISCE ANCORA
con NICHOLAS HANMOND
Produttori ESSEX/CHARLES FRES/DANIEL R. GOODMAN
Prodotto da ROBERT JAMES - Distribuito da RICH SATLOW
Scritto da ROBERT JAMES - Diretto da RICH SATLOW
L'Uomo Ragno è presentato dalla National Cinema Group
Nell'ambito dell'attività di distribuzione della National Cinema Group
Spett. 16,30 - 18,10 - 20,20 - 22,30
Sospese tessere ed entrate di favore

Mentre la Dc rimane arroccata sulle sue posizioni

Settimana decisiva per il futuro della Regione Marche

L'esito della riunione interpartitica dell'altra sera lascia aperta la strada per una nuova fase politica - Il rischio del logoramento

ANCONA - L'intesa è ancora possibile? Che succederà dopo le dimissioni della giunta Massi? I partiti sanno bene che l'unico vero pericolo da scongiurare è il logoramento, il trascinarsi torbido degli avvenimenti. E sanno anche che l'unico modo per porre un argine a questo rischio è decidere subito, senza altri indugi. Si tratta di decisioni non facili, anche perché la Dc - con il suo atteggiamento di arroccata chiusura - non aiuta certo gli altri ad assumersi le responsabilità. Eppure l'esito della riunione interpartitica dell'altra sera (tra Pci, Psi, Pri, Psdi e sinistra indipendente), lascia aperta la strada per una nuova fase politica.

posizione forse confusa ma che denota un travaglio all'interno di questo partito. La sinistra indipendente lavora con coerenza e senso unitario per l'unica soluzione praticabile: un governo con tutti i partiti disponibili, che goda - almeno - di una opposizione « costruttiva » della Dc. Sì, perché lo scudo crociato ha già fatto piazza pulita con insolita sollecitudine, delle altre due soluzioni: una giunta organica a cinque; una giunta organica a quattro con il suo appoggio esterno. Così facendo, ha provocato la rottura dell'intesa, negando pesantemente il principio della parità tra i partiti.

anche provvedimenti da approvare (sempre rinviati per responsabilità della Dc). La giunta può agevolmente considerarsi conclusa il suo mandato, dato che anche il bilancio di previsione è stato licenziato dalla giunta e passato al consiglio.

I nodi

Anche senza un governo in carica quindi il consiglio potrà lavorare ed approvare le cose più urgenti. D'altra parte, che cosa cambierebbe nel caso in cui la giunta restasse in carica per qualche altro giorno? Poco o nulla. Lo stesso presidente Massi ha più volte dichiarato - giustamente - di non voler restare a capo di una giunta, in una situazione di precarietà e di sfiducia.

Incertezza

Il partito socialista ha detto molto chiaramente che non esiste altra soluzione se non quella di un governo con la partecipazione del Pci. Il Psdi e il Pri mostrano più incertezza, ma hanno piena coscienza che più il tempo passa, più si assottigliano i legami di solidarietà e più cade - cosa grave - la credibilità verso l'istituto regionale. Berardi, del Pri, ha detto che il suo partito non vuole mostrarsi « né troppo rigido né troppo elastico », una

La giunta PSI-PSDI-PRI è vincolata al compito di mantenere aperta la strada della collaborazione organica: lo atteggiamento della Dc la obbliga ora a scelte chiare e immediate. Il Psdi deciderà la posizione da assumere nella riunione del comitato regionale, fissata per il 3 marzo. Ma prima c'è la seduta del consiglio (quasi sicuramente il 28). E forse in quella sede il presidente Massi riferirà sullo stato dei rapporti tra i partiti. Forse spiegherà al consiglio le ragioni delle dimissioni. Ci sono obblighi stabiliti dalla mozione e ci sono

Violenti attacchi alla Giunta dorica Assurde polemiche sull'impianto per i rifiuti urbani

Risposta del Comune ad un manifesto pretestuoso del WWF, « Italia Nostra » e un anonimo comitato

ANCONA - Ancora pretestuose polemiche per la costruzione dell'impianto per lo smaltimento dei rifiuti urbani. D'altra parte, che cosa cambierebbe nel caso in cui la giunta restasse in carica per qualche altro giorno? Poco o nulla. Lo stesso presidente Massi ha più volte dichiarato - giustamente - di non voler restare a capo di una giunta, in una situazione di precarietà e di sfiducia.

Sorge allora il dubbio - afferma la nota comunale - che in realtà si pensi solo ad un riutilizzo parzialmente del vecchio discariche a cielo aperto. Il che è impossibile per il fermo rifiuto dei Comuni ad assegnare altri terreni a tale scopo. Senza pensare, poi, che la Giunta comunale è vincolata da una decisione dello stesso Consiglio comunale che parla di sole migliorie e modifiche. « In realtà - ci ha detto il compagno Lucantoni, assessore ai servizi - tutta la vicenda ha dei fondamenti nella cattiva gestione delle precedenti giunte guidate dalla Dc, che hanno tenuto in un piccolo conto qualsiasi istanza di partecipazione. Dal momento che queste scelte sono state approvate dall'intero Consiglio comunale, anche con l'approvazione delle associazioni naturalistiche, non si può non lasciare di strumentalità le posizioni ora assunte sia dal WWF che da Italia Nostra. « Forse che sia l'odore » delle vicine elezioni ad alimentare tutto ciò? Se è così - ha concluso il compagno Lucantoni - appare chiara la manovra di questi gruppi e personaggi, del resto sempre vicini a quanti fanno oggi le loro posizioni all'interno del civico consesso ».

La crisi finanziaria sembra ormai avviata a soluzione

NELLA FOTO: una recente manifestazione di disoccupati.

JESI - La grave crisi finanziaria della SIMA sembra finalmente aver imboccato la strada per una soluzione positiva. Le banche infatti hanno riaperto i fidi e si sono inoltre pronunciate per un prefinanziamento immediato di 746 milioni che serviranno all'azienda a far fronte alle necessità più immediate. Se gli istituti di credito continueranno a rispettare gli impegni presi, entro breve tempo dovrebbero versare altri 2 miliardi e 250 milioni, necessari per avviare la ripresa produttiva della fabbrica di Jesi. Questi risultati positivi sono il frutto dell'ampia mobilitazione che ha visto impegnati in una battaglia comune le maestranze, le forze politiche cittadine, l'amministrazione comunale di Jesi, la Regione. Ma i lavoratori sono consapevoli che è stato fatto solo un primo passo, e che è indispensabile fin da ora, dal primo avvio cioè della ripresa, eliminare le cause di fondo che sono state alla base dell'attuale crisi, e mettere l'azienda al riparo da altre crisi future. La piattaforma aziendale che il consiglio di fabbrica, la PLM provinciale e il consiglio di zona Vallesina hanno presentato in questi giorni, va proprio in questa direzione, ponendo come punti fondamentali la natura della proprietà, l'apporto di nuovo capitale di rischio, il programma produttivo e di ristrutturazione industriale. Ribadendo il giudizio negativo tante volte espresso nel corso di assemblee e manifestazioni pubbliche sulla proprietà e relativa gestione Fantauzzi, che ha portato la SIMA sull'orlo del tracollo i lavoratori chiedono di conoscere le modalità e i tempi relativi alla formalizzazione dell'operazione di modifica proprietaria del pacchetto azionario - secondo quanto contenuto nel programma presentato dal nuovo amministratore delegato agli istituti di credito. Circa il reperimento di « denaro fresco » che dovrebbe ristabilire condizioni di fiducia e di credibilità dell'azienda (presso le banche, i fornitori, i clienti), i lavoratori sostengono la necessità, oltre che dell'inserimento di nuovi soci, di utilizzare quanto più possibile la legge 787 (relativa al risanamento delle aziende in crisi). « L'azienda - si legge inoltre nel documento sindacale - deve attuare gli impegni che si è assunti, definendo tempi e natura del nuovo capitale e dei nuovi soci, accelerando il rientro di capitali attraverso alienazioni di proprietà extraaziendali, definendo le procedure per il rientro di crediti (SIMA brasiliana). Quanto al programma produttivo per il '79, possibilità di espansione sui mercati nazionali ed esteri sono offerte da settori fondamentali quali l'edilizia, i trasporti, l'agricoltura: sulla loro realizzazione vanno comunque acquisiti diritti di verifica mensile. Il problema della ristrutturazione aziendale è sviluppato dal consiglio di fabbrica in cinque punti, che riguardano gli investimenti produttivi e la loro finalizzazione, il nuovo gruppo dirigente dell'azienda, il riequilibrio del rapporto tra lavoratori direttamente produttivi e non, la programmazione della produzione, i livelli occupazionali complessivi. La previsione di spesa per nuovi investimenti contenuta nel piano aziendale, ad esempio, è ritenuta del tutto insufficiente dalle maestranze che chiedono invece un impegno finanziario maggiore per la sostituzione e l'adeguamento dei macchinari, e delle attrezzature e per nuovi strumenti. Nei prossimi giorni assemblee di reparto definiranno con più precisione le necessità degli operai, tanto più che ad esse sono collegate la stessa programmazione della produzione e la distribuzione del lavoro nei tre stabilimenti (« Roncaglia », « Mazzini », « RCDs »). Con tutta probabilità, infatti, il previsto incremento del 72 per cento della produzione di cilindri per l'anno corrente non potrà essere raggiunto dallo stabili



Riaperto il credito alla SIMA, ora si pensa al futuro

Prefinanziamento immediato di 746 milioni, riapertura dei fidi - La decisione delle banche scaturita dalla mobilitazione

mento di Roncaglia; pertanto una parte del lavoro dovrà essere trasferita allo stabilimento Mazzini, che nel '78 infatti ha registrato un calo della produzione del 17 per cento. Il consiglio di fabbrica ha criticato la gestione Fantauzzi, che ha previsto invece in questo stabilimento una ulteriore diminuzione del fatturato di un altro 17 per cento. Per quanto riguarda l'occupazione, infine, si richiede l'assunzione di 40 unità direttamente produttive (tenendo conto quanto più possibile della legge per l'occupazione gio-

vani), che poi in pratica « verrebbe » a rispondere prevalentemente alla esigenza del turn-over (nel '78 infatti il rapporto dimessi-assunti era stato di 13 unità in meno; per il '79 sono previste altre 10 dimissioni). Alle nuove assunzioni dovrebbe accompagnarsi un programma a medio termine che, utilizzando corsi di qualificazione, turn-over, ecc., potrebbe contribuire ad allargare l'area produttiva; un miglior utilizzo del personale impiegato; una maggiore funzionalità nella organizzazione dei servizi; la verifica sulle possibilità immediate e

reali per il passaggio di lavoratori indiretti alla produzione. Il consiglio di fabbrica in fine non intende ostacolare il trasferimento di fasi di lavoro dall'esterno all'interno dell'azienda, purché questo sia collegato ad una maggiore utilizzazione degli impianti e a una più produttiva organizzazione del lavoro e « perché infine, concludere il documento delle organizzazioni sindacali, « tali decisioni non determinino una riduzione della occupazione globale ».

I. f.

La questione risolta positivamente grazie al prevalere dello spirito costruttivo

Resta in «centro» la scuola media di Tavullia

La situazione sbloccata dopo una giornata di incontri - Il progetto per il consorzio di servizi a Pian del Mauro - Evitato il rischio di disperdere 350 milioni per una nuova struttura scolastica

PESARO La DC fra ambiguità e infortuni

PESARO - Il tono della polemica politica si sta facendo davvero pesante anche nella nostra provincia e spiccano, in particolare, le falsità, le mutilazioni e gli attacchi provocatori contro il Pci. In tale attività mettono un impegno serio e dal serio, non chiaramente elettorale, la Dc e il suo movimento giovanile. In un loro manifesto dal titolo « La religione dell'Intolleranza e l'ambiguità del Pci » si denuncia l'atteggiamento tenuto ad Urbino da « gruppi di facinorosi extra parlamentari e di esaltate femministe », un atteggiamento tale da impedire una processione religiosa organizzata per la celebrazione della vita. A questo punto i cervelloni dello scudo crociato si devono essere chiesti: perché non tiriamo in ballo anche il Pci? L'idea è evidentemente passata e così, pur di accusare di qualcosa anche i comunisti, si taccia di « ambiguità » perché denunciano gli attacchi intellettuali e reazionari alla legge che regola l'interruzione della gravidanza. Su tale questione il Pci esprime evidentemente posizioni diverse da quelle democristiane, e i comunisti, così come hanno lottato democraticamente nel Paese per il varo della legge, oggi sono impegnati per la sua piena attuazione.

TAVULLIA (Pesaro) - I cittadini di Tavullia capoluogo hanno messo fine alla protesta. Ha dunque prevalso la ragionevolezza, dopo che per giorni e giorni un diffuso atteggiamento di pregiudiziale sfiducia nei confronti delle istituzioni, accompagnato anche da una scarsa conoscenza dei fatti, aveva ostacolato una serena e produttiva dimamina dei problemi. A sbloccare in positivo la situazione ha contribuito un'intera giornata di dibattito, di incontri e di assemblee. Ora i tavulliesi hanno le « garanzie » che chiedevano: resta in scuola media in paese e va avanti il progetto per il consorzio intercomunale di servizi a Pian del Mauro. Era quanto l'amministrazione comunale aveva già deciso in linea di massima, e su questa posizione si erano attestati i comunisti e anche i compagni del Psi. La garanzia del mantenimento nell'attuale sede della scuola media è legata all'approvazione di una variante al Piano regolatore che prevede nuovi insediamenti abitativi, e su questo c'è il preciso impegno dell'amministrazione comunale di portare in consiglio la variante nel giro di un mese; mentre esiste anche la volontà di localizzare in tempi brevi una nuova area artigianale. C'è da rilevare che i progetti per le varianti erano già stati elaborati dalla giunta comunale di Tavullia. A questo punto ha le consentite di chiarire in maniera decisiva la situazione si è svolta nella sede comunale tra la

giunta e una delegazione di cittadini di Tavullia capoluogo con la partecipazione del presidente dell'assemblea del consorzio pesarese, Giorgio Tornati, e con l'assessore al Comune di Pesaro Vladimiro Vannini. In questo ambito è stata informata la delegazione sulla sostanza delle scelte compiute a livello comunale e del comprensorio. Tornati e Vannini sono poi intervenuti all'affollata assemblea indetta dal Pci e svolta nella sala sotto il comune. Essi hanno sottolineato l'esigenza, dopo l'accoglimento della richiesta avanzata assieme dai nove comuni del comprensorio, che non andasse perduto il finanziamento di 350 milioni per la costruzione della nuova struttura scolastica. Con quella cifra si costruiscono cinque aule che potranno accogliere i ragazzi delle frazioni di Tavullia e dei comuni di Colbordolo e di S. Angelo in Lizzola. In tal modo viene « alleggerita » la scuola media di Tavullia-centro che potrà far fronte alle nuove esigenze che si determineranno con lo sviluppo legato alle nuove varianti al Piano regolatore. E' anche previsto che l'ammontare della spesa che dovrà sostenere il Comune di Tavullia per il consorzio sarà rapportato al numero dei bambini che utilizzeranno le nuove strutture. Interventando nel corso dell'assemblea anche il compagno Umberto Bernardini della segreteria provinciale del Pci.

La discussione attorno ai tre punti fondamentali (la necessità di non perdere i finanziamenti; la validità della scelta di Pian del Mauro; le prospettive di garantire la presenza della scuola nel centro del paese, grazie ai nuovi insediamenti abitativi e produttivi) si è sviluppata serenamente anche nell'assemblea indetta dal comitato cittadino. La delegazione reduce dall'incontro con l'amministrazione comunale ed i rappresentanti del comprensorio ha esposto con estrema obiettività l'andamento della riunione e ciò - considerato anche l'insufficiente grado di informazione presente tra i cittadini - ha contribuito a

far rientrare i propositi di continuare la protesta. La conclusione che si può trarre da tutta la vicenda è che quando si cerca, da ogni parte, di entrare nel merito dei problemi con spirito costruttivo e senza atteggiamenti pregiudiziali è possibile trovare soluzioni utili per tutta la collettività. In questa azione si è particolarmente distinto « il Resto del Carlino ». Questo giornale è ricorso a tutti i trucchi per spargere veleno. Ha insinuato addirittura che vi fossero interessi speculativi sul terreno in cui sarà costruito il consorzio, quando è evidente che l'area è di proprietà del Comune di Pesaro.

Arrestato a Fermo un noto fascista

L'« Ariano », un giovane di Fermo ben noto in città per la sua feroce militanza fascista, è stato arrestato ieri dai carabinieri, che nella sua abitazione a Madonna d'Ete hanno trovato delle armi pesanti e munizioni. Ha insinuato addirittura che vi fossero interessi speculativi sul terreno in cui sarà costruito il consorzio, quando è evidente che l'area è di proprietà del Comune di Pesaro.

Il giovane, di professione imbianchino e il cui vero nome anagrafico è Federico Clementi, in quel momento non era in casa ed è stato ritrovato poco dopo nel vicino bar. L'« Ariano » è stato arrestato per detenzione di armi comuni ed è stato internato presso le carceri giudiziarie della città. Ai carabinieri che gli chiedevano il perché del possesso delle armi il giovane, che ha ventiquattro anni, ha detto che gli servivano per difesa personale.

I risultati elettorali smentiscono « i profeti del riflusso »

Il voto negli atenei indica volontà di riforma e non di restaurazione

ANCONA - Dunque, i risultati delle elezioni universitarie, come è stato già scritto, hanno smentito i profeti del riflusso. Anche nelle Marche la Democrazia Cristiana e gli altri gruppi cattolico-moderati che erano scesi in campo con una linea di restaurazione, non hanno affatto guadagnato voti all'interno delle università. Sebbene avessero mobilitato forze più composte rispetto al passato, la macchina elettorale non ha funzionato come essi speravano. Nell'Ateneo di Macerata, ad esempio, rimangono ai livelli del 1976, mentre la sinistra, pur divisa in due liste (comunisti, PDUP e indipendenti da un lato; socialisti dall'altro), raggiunge per la prima volta la maggioranza relativa con il 43,2 per cento dei voti. Nell'Università di Ancona (facoltà di ingegneria e di

medicina-chirurgia), l'aranzata democratica è stata ancora più incisiva ed erudite. La lista di Comunione e Liberazione e del Movimento giovanile Dc ha perduto rispetto al 1976 l'1,3, per cento dei voti, mentre la sinistra unita ha ottenuto la maggioranza assoluta con il 52,4 dei voti. A Camerino (MC), nonostante l'attivo astensionismo di Democrazia proletaria, la sinistra ha consolidato le posizioni rispetto a tre anni fa, ottenendo il buon risultato del 38 per cento dei voti. Dovunque perdono nettamente terreno le liste fasciste e di destra. Insomma, un risultato positivo, specie se si tiene conto che gli studenti sono stati chiamati al voto in un momento assai difficile della vita dell'Università italiana, mentre il processo di trasformazione segna il passo, per

l'offensiva delle forze accademiche più retrive e per l'ambiguità di fondo che ha segnato tutto l'atteggiamento della Democrazia Cristiana di fronte al progetto di riforma pendente da mesi davanti alla Commissione del Senato della Repubblica. Non crediamo che la possibilità del risultato sia inficiata dalla bassa partecipazione degli studenti al voto. Le percentuali dei votanti equivalgono in realtà a quelle dei giovani che frequentano l'Università. Sono pochi. E come potrebbe essere altrimenti in atenei nei quali la didattica è carente e si risolve in esami a ripetizione, i professori sono viaggianti e la politica dei servizi, per garantire il diritto allo studio è largamente inadeguata. Tuttavia, non bisogna trarre motivo di facile ottimismo da questi risultati incorag-

giati. Si è espressa ancora una volta una spinta democratica, alla quale bisogna dare seguito con il movimento, lottando per introdurre fin da adesso elementi di riforma nella vita universitaria, specialmente sul versante della didattica. Non è facile cambiare il clima delle università, rinvuovere le pressioni conservatrici, battere l'arroganza che talvolta, come nel caso delle irregolarità avvenute ad Ancona, ispira i comportamenti delle massime autorità accademiche. Ma è proprio questo impegno e il cemento al quale chiamiamo tutte le forze di rinnovamento del mondo universitario, gli studenti che hanno votato e le masse più ampie dei giovani che occorre associare al processo riformatore. Massimo Brutti

CENTRO ARTE MARCHE

Via Monfalcone 15/17
tel. 0733 - 770936
CIVITANOVA MARCHE (Macerata)

ASTA

Il Centro Arte Marche inaugura la sua attività con una importante

nel corso della quale sarà posto in vendita un eccezionale insieme di mobili, dipinti, disegni, tappeti, argenti, porcellane, bronzi, avori, smalti costituenti una interessante rassegna artistica dal secolo XV al secolo XIX.

ESPOSIZIONE:
da venerdì 16 a mercoledì 21 febbraio '79
ore 10-13 15-20 (domenica compresa)

ASTE:

giovedì	22 febbraio	ore 16,30 e ore 21
venerdì	23 febbraio	ore 16,30 e ore 21
sabato	24 febbraio	ore 16,30 e ore 21
domenica	25 febbraio	ore 16,30

INAUGURAZIONE

Negati alla regione centinaia di miliardi previsti dalla legge « 675 »

Anche l'Umbria tagliata fuori dalla riconversione industriale

Sdegnate reazioni alla decisione del CIPI - Dure critiche dell'assessore Provantini - Resi impossibili interventi programmatori o finanziari seri nel settore

Sabato e domenica a Spoleto Congresso della sezione Centro del PCI

SPOLETO - Sabato 24 e domenica 25 febbraio si svolgerà a Spoleto nella Sala delle riunioni di S. Nicolò il Congresso della Sezione centro del PCI.

Al Congresso, aperto a tutti i cittadini, parteciperanno i compagni delegati eletti nei congressi delle cellule di fabbrica e di strada tenutisi nel corso delle ultime settimane.

Sarà presente il compagno Settimio Gambuli capogruppo del PCI al Consiglio regionale dell'Umbria.

Il Congresso si aprirà sabato 24 alle ore 16.

La notizia è giunta in Umbria attraverso quelle poche copie che il quotidiano della Confindustria «Il Sole - 24 ore» vende nella nostra regione ma ha prodotto subito vaste reazioni.

Dopo la decisione del CIPI, ecco la notizia che irriserisce è stata confermata dagli ambienti ufficiali, di escludere tutto il centro nord, e quindi anche l'Umbria, dai benefici della legge 675, di riconversione industriale.

«E' un fatto di una gravità eccezionale - ha dichiarato il compagno Alberto Provantini, assessore regionale all'industria - l'apparato industriale umbro, nel suo complesso, dalla grande alla piccola azienda, non dispone di alcuno strumento né programmatico né finanziario per realizzare i necessari processi di investimento e di riorganizzazione divenuti ormai imprescindibili».

Con questa decisione del CIPI adesso una serie di programmi di investimento che lo stesso governo aveva appro-

vato, basti pensare ai progetti di 12 miliardi della IDP, non possono essere più autorizzati.

Ma lo stesso si può dire della «Terna» all'interno del piano siderurgico e così per i programmi (autorizzati) ai badi bene, dallo stesso CIPI non molti mesi fa) dell'Elettrocarburo. Ma l'elenco si può allungare: basti citare l'area chimica del ternano, alle aziende del gruppo Montedison e del gruppo ENI, alle gravi situazioni in cui versano medie aziende come la «Pozzi» di Spoleto.

Insomma centinaia e centinaia di miliardi su cui le aziende facevano già affidamento.

«Abbiamo ripetuto continuamente in questi mesi - ha continuato nella sua dichiarazione Alberto Provantini - che l'industria umbra era ad un bivio e ciò che occorre per superare la crisi è un grande processo di investimento e di riconversione per tenere o lo sviluppo del tessuto economico o una crisi le cui conseguenze sono facilmente intuibili. Ebbene questo processo si fonda sulla possibilità che hanno le

due grandi leggi nel settore industriale, la 183 e la 675, di funzionare».

Appresa la notizia la giunta regionale ha immediatamente esaminato la questione decidendo di inviare un telegramma di protesta ad Andreotti e di investire della vicenda il Consiglio regionale fin dalla prima seduta.

Su mandato dello stesso esecutivo l'assessore Provantini ha convocato nei prossimi giorni una serie di riunioni con i partiti, i sindacati, le associazioni industriali, i consigli di fabbrica per decidere «misure adeguate» alla gravità della situazione e organizzare una «grande ripresa» delle istituzioni, delle forze politiche, economiche e sociali e di tutti i lavoratori perché il CIPI modifichi le proprie decisioni.

Provantini ha anche definito «estremamente grave» il fatto che lo strumento di un governo dimissionario assuma la decisione di questa portata: così come è grave che quattro ministri si arroghino il diritto di assumere un provvedimento che è contro la legge 675 contro gli indirizzi espressi dal Parlamento, contro gli atti compiuti dal CIPI e dallo stesso governo nel corso della lunga, troppo lunga, fase di attuazione della legge.

Quest'ultima delibera - ha infatti ricordato l'assessore all'industria - non solo contraddice la precedente delibera quando sui piani di settore del 21 dicembre ma spunta fuori «del tutto inattesa». Mai infatti il CIPI (che in sede di commissione interregionale si era confrontato con le regioni sui pareri in merito ai piani di settore) aveva anche soltanto accennato alla possibilità di un provvedimento del genere.

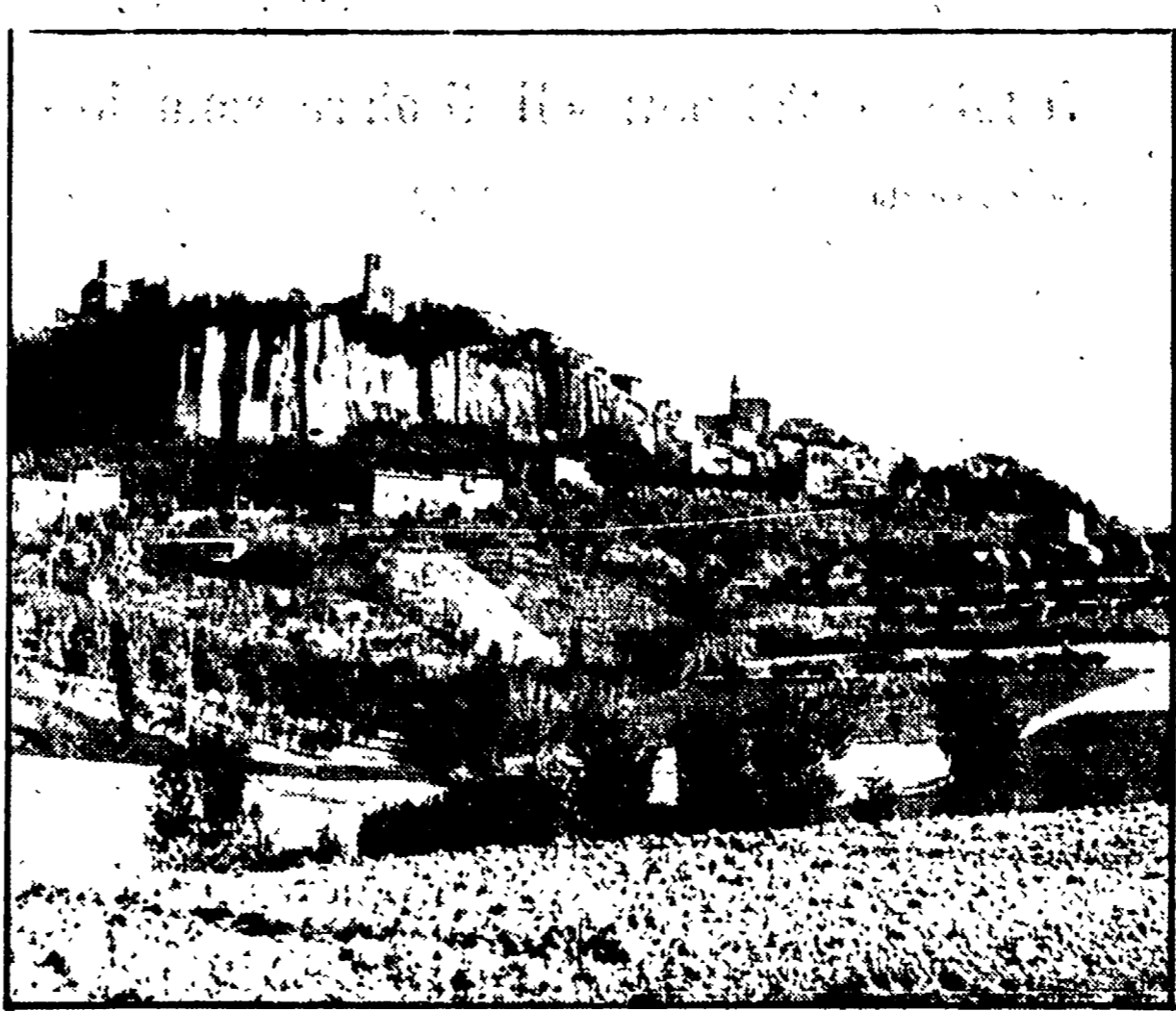
«La regione dell'Umbria - ci ha detto ancora il compagno Provantini - ha avanzato le proprie osservazioni e le proprie proposte sui piani di settore con un documento unitario del Consiglio regionale sollecitando le forze imprenditoriali ad organizzare un blocco di domande di investimenti per la ristrutturazione e la riconversione industriale. I risultati di queste consultazioni li abbiamo esposti il 9 febbraio in Consiglio regionale».

Ora - ha commentato - il CIPI cancella tutto con un colpo di spugna rinettendo anche sul terreno del controllo costruito per la difesa e lo sviluppo dell'assetto industriale dell'Umbria e dando un grave colpo all'economia e all'occupazione.

Per questo ci siamo impegnati - ha concluso Provantini - a promuovere rapidamente incontri con tutte le forze interessate per una mobilitazione generale che faccia recedere il CIPI dalle sue decisioni».

Gli smottamenti a Orvieto, il piano casa e gli interventi straordinari

Le piogge ripropongono il tema del rapporto popolazione-rupe



I pochi soldi del Comune non possono bastare Solo «terapia d'urgenza» per i monumenti di Gubbio

Il governo, i Beni culturali e la DC fingono di non sapere Alcuni interventi resi possibili da finanziamenti regionali

GUBBIO - Alcuni merli del Palazzo dei Consoli sono recentemente schiantati a terra. Il tetto e il muro della loggia dei Tiratori, nella centralissima piazza Quaranta Martiri, ha ceduto, una parte delle mura urliche, circa un anno fa, sono cadute, il vecchio acquedotto romano è in stato di abbandono, il Casello è un groviglio di rovine. Sono i drammi, i sintomi dello stato di abbandono di alcuni splendidi monumenti eugubini.

Il lungo «cahier de doléances» potrebbe continuare se Regione, Comune e Sovrintendenza non avessero cercato di porre argine, qua e là, ad una situazione che sta diventando progressivamente più grave. Le magre disponibilità di questi enti, in materia di beni culturali, hanno consentito però solo qualche intervento di manutenzione.

Che fare? Il sindaco di Gubbio recentemente ha convocato una riunione a cui avrebbero dovuto essere presenti tutti: dal Comune, alla Regione, alla Sovrintendenza, al ministero dei Beni culturali, dalle forze sociali, ai partiti politici. Un grande consulto insomma al letto del maiale. Ebbene quasi tutti gli invitati hanno sentito la responsabilità di intervenire con due sole ed importanti

eccezioni però: il ministero e la DC. Mentre i più bei monumenti di Gubbio stanno cadendo c'è chi ha deciso di lavarsene le mani: se i fatti contano qualche cosa, questa è la linea scelta da chi poi attacca violentemente il restauro del quartiere S. Martino. Ma al di là della polemica resta il problema di un patrimonio storico di tutti, da difendere per tutti. E allora?

La Regione è già intervenuta per restaurare l'edificio delle orfanelle di Santo Spirito. Il Comune dovrebbe muoversi per la sistemazione del teatro, oltre ad aver già

compiuto diversi interventi di «pronto soccorso». Il problema comunque lo si rivolge, resta però squisitamente politico: che cosa ha deciso di fare il ministero dei Beni culturali? E ancora: quali mezzi il piano Pandolfi destina a tali interventi?

Di critiche al programma pluriennale del governo se ne sono già fatte tante, c'è da aggiungere che il totale disinteresse per la conservazione e il riutilizzo di importanti monumenti. In sostanza Gubbio in presenza di qualche nebulosa frase di circostanza e di un sostanziale disinteresse per la drammatica situazione. Per dirla con una parola: non c'è una lira a disposizione per i restauri.

Quanto al ministero dei Beni culturali sembra più impegnato a non decentrare le deleghe e a rispondere negativamente alle richieste partecipative degli Enti locali, che ad intervenire in modo efficace nelle situazioni più serie. Le responsabilità maggiori della difficoltà di Gubbio vanno ancora al potere centrale.

Resta la necessità di una battaglia politica per riproporre queste questioni in tutta la loro drammaticità: Gubbio è infatti una delle tante città dell'Umbria in cui si assiste ai danni prodotti «dall'usura dei tempi» e dalle inefficienze del governo in questo settore.

G. Me.

La necessità di una sistemazione della rete idrica e fognante - I beni culturali e le condizioni di vita dei cittadini

ORVIETO - Arrivando a Cannicella, una località ai piedi della rupe di Orvieto lo spettacolo che ci si presenta davanti è quello di un vero e proprio terremoto. La parte di terreno attaccata alla rupe abbassandosi ha provocato un avvallamento di notevoli dimensioni.

Sul versante opposto enormi di 30-40 centimetri circa. E' la frana di dimensioni maggiori delle tre verificata in seguito al maltempo di questi ultimi giorni. Interessante un fronte di 350 metri per una profondità di 150 centimetri.

Si è verificato uno slittamento di una massa enorme di terreno - ci dice l'architetto Nicola Beranzoli, responsabile dell'Ufficio urbanistico del Comune di Orvieto - una massa di centinaia di migliaia di metri cubi di terra, che si è staccata dal fianco della rupe ed è precipitata a valle trascinando varie attrezzature agricole e provocando danni per l'agricoltura».

«Orvieto è stato ridotto della metà, varie coltivazioni a terrazzo sono andate distrutte. «Il rischio maggiore» continua Beranzoli, «è che questa massa di terreno con il movimento prodotto ha messo in serio pericolo i «liscioni» di tufo che stanno alla sommità della rupe».

«La frana mi ha distrutto circa 60 piante, peschi, peri, ulivi» dice un contadino proprietario di una appezzatura di terreno, circa 300 metri quadri, investiti in pieno dallo smottamento. «Ci avevo fatto tanti lavori...».

Per gli organi di governo sotto l'istituto professionale di Orvieto si situa a circa 300 metri in linea d'aria dal centro di Orvieto, un punto di vista, come ci dicono all'Ufficio urbanistico, esistono seri pericoli. C'è insomma una minaccia diretta su Orvieto, dove si verificano fenomeni di appalti per carenza di organici; al gruppo FSI già chiaramente al di sotto, agli impianti di filatura della Merla».

Il problema della manutenzione, inoltre, va affrontato nell'ambito della gestione della parte materiale, riferita agli appalti complessivamente con le tre società del gruppo.

Infine, per l'ambiente di lavoro, si richiedono impegni precisi da parte delle direzioni per realizzare una politica di bonifica degli impianti e dei servizi moderni a tutela della salute dei lavoratori.

Su questi problemi, oggi, si svolgerà una assemblea in fabbrica. Nel frattempo si decidano le azioni di lotta e le richieste saranno disattese.

Le ferie arma della Montedison per ridurre gli organici?

TERNI - Ferie, organici, manutenzione. Centro ricerche e ambiente di lavoro sono i temi d'attualità nel corso dell'ultima riunione del consiglio di fabbrica del gruppo Montedison. Il dibattito ha denunciato come, nel gruppo, sia stata attuata una politica di licenziamenti da parte della società che va oltre i limiti della tollerabilità.

«A tutt'oggi esiste ancora una grossa fetta di residui ferici dello scorso anno. Questo fatto, insieme al ricorso allo straordinario e agli spostamenti a valle, trascinando varie attrezzature agricole e provocando danni per l'agricoltura».

«Orvieto è stato ridotto della metà, varie coltivazioni a terrazzo sono andate distrutte. «Il rischio maggiore» continua Beranzoli, «è che questa massa di terreno con il movimento prodotto ha messo in serio pericolo i «liscioni» di tufo che stanno alla sommità della rupe».

«La frana mi ha distrutto circa 60 piante, peschi, peri, ulivi» dice un contadino proprietario di una appezzatura di terreno, circa 300 metri quadri, investiti in pieno dallo smottamento. «Ci avevo fatto tanti lavori...».

Per gli organi di governo sotto l'istituto professionale di Orvieto si situa a circa 300 metri in linea d'aria dal centro di Orvieto, un punto di vista, come ci dicono all'Ufficio urbanistico, esistono seri pericoli. C'è insomma una minaccia diretta su Orvieto, dove si verificano fenomeni di appalti per carenza di organici; al gruppo FSI già chiaramente al di sotto, agli impianti di filatura della Merla».

Il problema della manutenzione, inoltre, va affrontato nell'ambito della gestione della parte materiale, riferita agli appalti complessivamente con le tre società del gruppo.

Infine, per l'ambiente di lavoro, si richiedono impegni precisi da parte delle direzioni per realizzare una politica di bonifica degli impianti e dei servizi moderni a tutela della salute dei lavoratori.

Su questi problemi, oggi, si svolgerà una assemblea in fabbrica. Nel frattempo si decidano le azioni di lotta e le richieste saranno disattese.

Gli ingredienti ci sono dunque tutti perché lo spettacolo di Fo, da ieri sera in scena a Terni, raccolga un'attenzione particolare da parte del pubblico umbro. L'opera, originariamente pensata da Stravinskij per il balletto, verrà replicata questa sera al Teatro di Terni, per poi recitare domani, sabato e domenica al teatro Marlacchi di Perugia.

Lettesse in Umbria, per lo spettacolo, come di rado è del tutto particolare, proprio per la presenza di Frondini. Non si tratta evidentemente di una questione di empanna, quanto piuttosto di genuino interesse per vedere e lavorare, assieme allo staff di giovanissimi scrittori da Dario Fo, uno degli artisti più significativi della nostra regione che tra l'altro ha portato sulle scene per una volta «Mistero Buffo» dello stesso Fo.

Lo spettacolo, nella sua struttura, è ormai ampiamente noto. Ricordiamo solamente che «Mistero Buffo» è un'opera scritta da Stravinskij ai primi del secolo facendo scapitare per l'uso di schemi jazzistici misti agli ampi ricorri tratti da melodie della musica popolare russa.

Paola Sacchi

Varata la delibera regionale

Divisi nei comprensori 61 miliardi del Piano decennale per la casa

Il documento approvato in Consiglio al termine del dibattito sul bilancio - I criteri di ripartizione

Approvato dal Consiglio regionale l'atto di ripartizione per comprensorio dei circa 61 miliardi di lire stanziati in Umbria per l'attuazione del cosiddetto «Piano decennale per la casa», a breve individuazione dei soggetti che per ogni zona potranno usufruire dei finanziamenti.

Il provvedimento è stato approvato al termine della discussione sul bilancio regionale ed in pratica potrà dare effetti

quantitativi sul denaro attribuito in ogni comprensorio non appena saranno individuati i soggetti titolari dei finanziamenti stessi.

Mentre la Giunta è al lavoro per definire quanto prima tutti attribuzioni è intanto nota la ripartizione generale dei fondi.

Gli oltre 61 miliardi di lire saranno utilizzati in parte per interventi di edilizia sovvenzionata e in parte

(circa 50) per edilizia convenzionata e agevolata sia relativa a nuove costruzioni che a completamento e bonifica di strutture già esistenti.

Quando ai criteri specifici per la ripartizione comprensoriale essi, data la complessità della materia, verranno a breve tradotti direttamente nell'attribuzione alle cooperative, alle ditte ed ai soggetti locali dei fondi di dotazione della legge.

Come è noto si tratta di un provvedimento che oltre a sviluppare il settore edilizio dando risposte alle necessità di alloggi, almeno più immediate, tende anche ad una razionalizzazione dell'impiego delle risorse finanziarie pubbliche e private destinabili al settore.

Ora - ha commentato - il CIPI cancella tutto con un colpo di spugna rinettendo anche sul terreno del controllo costruito per la difesa e lo sviluppo dell'assetto industriale dell'Umbria e dando un grave colpo all'economia e all'occupazione.

Per questo ci siamo impegnati - ha concluso Provantini - a promuovere rapidamente incontri con tutte le forze interessate per una mobilitazione generale che faccia recedere il CIPI dalle sue decisioni».

Da domani a domenica a Norcia la mostra-mercato del tartufo nero

NORCIA - Si svolgerà a Norcia da domani a domenica la XVI Mostra-mercato del tartufo nero e dei prodotti tipici della Valnerina.

La manifestazione si tiene con il patrocinio della Regione dell'Umbria, della Amministrazione Provinciale di Perugia, della Comunità Montana e dei Comuni

della Valnerina, dell'Ente di Sviluppo agricolo per l'Umbria, della Camera di Commercio e della Azienda comprensoriale del Turismo.

La chiusura della manifestazione festosa che ospiterà per tre giorni anche gruppi folcloristici e complessi musicali, è prevista per il 20 del 25 febbraio.

Gli ultimi episodi denunciati a Perugia e l'esigenza di un reale e corretto funzionamento dei consultori

Gli obiettivi nuovi della battaglia per l'aborto

Alcuni fatti avvenuti all'ospedale di Perugia nella clinica ostetrica, ci hanno fatto riflettere sull'azione politica che ormai da nove mesi stiamo conducendo per l'applicazione della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza.

L'aborto clandestino denunciato circa un mese fa dal medico sanitario provinciale e la vicenda allucinante che ha dovuto subire una donna per interrompere una gravidanza ci ha messo sull'avviso di operare su due fronti diversi: da un lato che in tutti gli ospedali si pratici, quando la donna lo richiede, l'interruzione della gravidanza; dall'altro affinché sia operato un controllo più stretto di come questa venga effettuata.

Non sempre infatti la scelta, già difficile, di una donna di abortire, è e così si fanno i casi di Maria de' Medici. Il caso di Maria de' Medici è stato denunciato da un medico di un ospedale di un altro paese. La donna si era presentata all'ospedale con un certificato di richiesta di aborto, nel tempo utile per effettuare l'intervento richiesto dalla legge (entro tre mesi dal concepimento). Nel frattempo le viene riscontrata una febbre in atto che ostacola il procedimento normale. La donna viene così scaricata dalla clinica ostetrica a quella dermatologica, ma intanto quali provvedimenti si prendono?

«Dopo quindici giorni Maria viene dimessa. Nessuna spiegazione le viene data, come a volere eludere le motivazioni iniziali del suo ricovero. Più volte durante la sua permanenza in ospedale i medici tentano di indagarla, perché come spesso è ricorrendo ai casi di loro può morire durante l'intervento.

Dal lato però, le sue condizioni di salute peggiorano, le iniezioni di antibiotici e di altre medicine giustificate dal fatto che un parto gemellare, come è il suo molto difficilmente avrebbe garantito la sopravvivenza della donna.

Maria viene dimessa, ma dopo alcuni giorni si ricovera di nuovo all'ospedale chiedendo di nuovo di abortire e di nuovo viene mandata dalla clinica ostetrica a quella dermatologica. Tutti si rifiutano di assumersi le responsabilità dell'intervento mascherando dietro il fatto che la donna aveva superato il terzo mese e come tale non si poteva più operare.

Certo questo significa entrare e mettere in discussione l'operato del medico. Intaccare la maschera della protesta scientificità ove talvolta si celano incapacità e un rapporto di subalternità tra medico e malato, dove quest'ultimo si sente obbligato a dover accettare passivamente ciò che il primo gli dice.

E' per questo che la nostra azione politica deve spostarsi sul terreno del controllo di come vengono effettuati gli aborti, e che tra questi non ci siano donne di serie A e donne di serie B, ma che in tutti i casi, e soprattutto in quelli più difficili (come quello di Maria) i medici ne assumano la responsabilità in toto, perché il fatto di non assumersene non significa aver superato il caso o le cause.

Il nostro intervento quindi continuerà cercando di coinvolgere tutte le donne, tutte le organizzazioni e i partiti più sensibili, per avere una più larga partecipazione e una più forte contrattualità.

Con questo non si vuol dire di voler sostituire le istituzioni, ma caso mai spingere affinché queste superino gli ostacoli che ancora si oppongono nella applicazione completa della legge sulla riforma sanitaria.

Rosanna Abbati
Responsabile comun. femm. Federazione comunista di Perugia

TERNI - Quel medico è abortista, non ci va che venga a scuola a parlare di donne. Perché se è vero che è necessario andare all'azione della piaga dell'aborto clandestino occorre anche che le istituzioni si impegnino in un intervento univoco su tutto il territorio. Tale politica è più grave. Le magre disponibilità di questi enti, in materia di beni culturali, hanno consentito però solo qualche intervento di manutenzione.

Ritrovate ieri 51 fiale di eptadone ed altre sostanze che erano state rubate nei giorni scorsi al Centro di igiene mentale di Perugia. Su indicazione del dott. Lungharotti e di altri sanitari sono andati gli stessi infermieri del CIM a casa di un giovane assistito dove in base ad alcuni indizi avrebbero potuto trovarsi le sostanze psicotrope rubate.

Di fatto, tranne qualche fiala, tutta la refettoria è stata ritrovata. Le indagini intanto proseguono da parte della questura per verificare se si tratta di un episodio isolato.

Ma le studentesse fanno notare che, quel discorso, sarà sviluppato da tre uomini (con il medico e l'amministratore ci sarà anche lo psicologo Massimo Purpura) e proprio su temi che sono strettamente attinenti alla condizione femminile. Sono chiaramente insoddisfatti per questo.

Intanto nelle scuole della città e della provincia, le studentesse stanno mostrando un impegno generalizzato sui temi della sessualità, dei contraccezionali, dei consultori e dell'aborto. Iniziative analoghe a quella dell'Istituto magistrale Angeloni stanno concretizzandosi al liceo scientifico e all'Istituto di ragioneria di Terni.

«...intanto all'istituto Angeloni impongono il medico «obiettore»

Questo l'ottuso «diktat» del consiglio dei docenti alla richiesta di una conferenza sui problemi della gravidanza avanzata dalle studentesse

TERNI - Quel medico è abortista, non ci va che venga a scuola a parlare di donne. Perché se è vero che è necessario andare all'azione della piaga dell'aborto clandestino occorre anche che le istituzioni si impegnino in un intervento univoco su tutto il territorio. Tale politica è più grave. Le magre disponibilità di questi enti, in materia di beni culturali, hanno consentito però solo qualche intervento di manutenzione.

Ma le studentesse fanno notare che, quel discorso, sarà sviluppato da tre uomini (con il medico e l'amministratore ci sarà anche lo psicologo Massimo Purpura) e proprio su temi che sono strettamente attinenti alla condizione femminile. Sono chiaramente insoddisfatti per questo.

Intanto nelle scuole della città e della provincia, le studentesse stanno mostrando un impegno generalizzato sui temi della sessualità, dei contraccezionali, dei consultori e dell'aborto. Iniziative analoghe a quella dell'Istituto magistrale Angeloni stanno concretizzandosi al liceo scientifico e all'Istituto di ragioneria di Terni.

Potenza
Ma quante cose non dice il dc Bocca

IL SEGRETARIO provinciale della DC potentina, Tonio Bocca, ha voluto dedicare la prima uscita pubblica dopo la sua recente riconferma alla guida del partito in provincia di Potenza (dopo mesi di crisi e di incertezze nell'assetto della direzione provinciale) ad un esame di quella che egli definisce la « crisi » delle giunte di sinistra nella nostra provincia. Parlando a Tolosa in un comune dove lo scioglimento anticipato del Consiglio si voterà la prossima primavera, Bocca ha fatto un « fine » ragionamento: alcune giunte di sinistra dal '76 ad oggi sono entrate in crisi; quindi la esperienza amministrativa della giunta di sinistra in provincia di Potenza è un motivo ricorrente nelle argomentazioni del dirigente democristiano che per recentemente si è espresso con più franchezza. A questo ha contribuito, non solo l'aria da campagna elettorale che l'occasione comporta, ma il fatto che Bocca è stato riconfermato segretario provinciale della DC in presenza di un dissenso esplicito della « base », che sembra voler fare un'operazione di continuità, di non condurre la drammatizzazione del rapporto tra le forze politiche che pare oggi essere la corrente maggioritaria della DC potentina. Evidentemente, ritenendo al merito, Bocca pensa che la gente non sa vedere le ragioni del fenomeno, che si tratta cioè di singole situazioni a fronte di una generale tenuta delle amministrazioni di sinistra in provincia di Potenza non ci si sia accorti che nel '76 a Latronico e a Lauria si sia passati da amministrazioni di centro-sinistra ad amministrazioni di sinistra, e che giunte di sinistra si sono costituite o ricostituite in Muro Lucano, Ruvo Lucano. Poi naturalmente non dice, per esempio, che a Rionero si è andati ad una giunta di centro sinistra perché la locale DC di sinistra non ha saputo dire di no a gruppi di interesse — da sempre tutelati da una parte del gruppo dirigente locale — e che in seguito alla più mostruosa speculazione edilizia verificatasi negli ultimi tempi in Basilicata. Non dice, quindi, niente sui meriti e sui demeriti specifici dei contrasti che in altre situazioni sono insorti tra il PSI e il PCI e sulla natura dei contrasti verificatisi in qualche caso anche al nostro interno. Tutto ciò non ci sembra serio. Pensiamo, invece, che sia giusto il modo di affrontare i dirigenti provinciali della DC incominciano ad interrogarsi su quanto abbia contribuito alla relativa instabilità delle amministrazioni locali, togliendo così esperienze unitarie che pur si erano avute. Dall'altro, la dose si creano giunte di sinistra che, in provincia di Potenza, ha avuto un'esperienza di spaccatura tra le forze democratiche. Bocca, nel suo discorso a Tolosa, ha rivendicato la via della democrazia, l'idea scelta dalla DC, sottolineando naturalmente le venature « cilene » che questa in alcuni casi ha assunto, con l'assenza di una politica di dialogo, dalle sedute dei Consigli comunali, i quali non hanno esitato a determinare una vera e propria paralisi delle istituzioni democratiche pur di mettere in crisi giunte di sinistra. Tuttavia il nodo vero nella vicenda amministrativa comunale in provincia di Potenza è un altro. I Comuni si trovano a questo punto dello scorporo politico e amministrativo, in una situazione di potere (enti, iniziative degli assessori regionali, Coldiretti, eccetera) tentati di assicurare le leve del governo dell'economia. Alla volta di questi equilibri, di questi rapporti e anche di questa segmentazione corporativa degli stessi partiti politici hanno lavorato i comunisti nelle amministrazioni comunali. In alcuni casi con rilevanti successi, che avrebbero potuto anche essere maggiori se il PSI avesse dimostrato di voler affrontare con altrettanto coerenza questo nodo fondamentale del sistema di potere democristiano in Basilicata. PIERO DI SIENA segretario provinciale del PCI di Potenza

Iniziativa della segreteria regionale del PCI
Grave atteggiamento dc per l'ente di sviluppo agricolo della Puglia

Le forze politiche democratiche invitate a votare al più presto il consiglio di amministrazione e il presidente

Dalla nostra redazione

BARI — La segreteria regionale del PCI ha rivolto un invito alle forze politiche democratiche affinché in una delle prossime sedute del consiglio regionale di Puglia si occupi del problema dello sviluppo agricolo e voli, senza indugio, 13 membri del consiglio di amministrazione ed il presidente dell'ente in forza degli art. 13 e 15 della legge regionale del 28-10-1977, n. 32 già ampiamente disattesa.

La soluzione dell'ultima crisi e a distanza di 18 mesi dall'approvazione della legge regionale istitutiva dell'ERSAP, non si è ancora provveduto alla nomina e all'insediamento del consiglio di amministrazione e degli altri organismi istituiti dall'ente.

Parere favorevole per Romanazzi presidente della «Fiera del Levante»

ROMA — La Commissione Industria del Senato dopo quella della Camera ha espresso ieri all'unanimità parere favorevole alla nomina di Stefano Romanazzi a presidente dell'ente autonomo «Fiera del Levante» di Bari.

provocata dall'atteggiamento della DC, il gruppo regionale comunista — prosegue il comunicato — si è astenuto sulla votazione del bilancio preventivo 1978 dell'ERSAP (approvato per altro solo pochi giorni addietro) in quanto ha ritenuto assurdo non oltre tollerabile che decine di miliardi della Regione possano continuare ad essere in un commissariato mantenuto in carica oltre il lecito mentre l'intero ente languisce in un impressionante immobilismo che mortifica anche tutto il personale dipendente.

Il mancato insediamento del consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo non è il solo episodio che rivela come, anche dopo l'ultima intesa programmatica, che è stata positiva soprattutto per quanto concerne gli impegni preposti all'agricoltura, continua l'azione di freno all'attuazione dei punti dell'accordo. Tra questi il problema della regolarizzazione, per esempio, la definizione, entro la fine del mese di giugno, del piano regionale di sviluppo agricolo.

Italo Palasciano

Assessore dc a Cagliari autorizza la caccia nella laguna

Interrogazione urgente del PCI per far revocare l'«irresponsabile decisione» - Gli inaccettabili danni già provocati dal pianto dei cacciatori e dai residui chimici delle industrie La strage di migliaia e migliaia di volatili, intere specie semidistrutte



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Trentamila uccelli sterminati, intere specie semidistrutte: il bilancio della apertura della caccia nella zona — fino all'anno passato superprotetta di Santa Gilla — nella inaccettabile zona di una vera e propria strage. La stampa locale, le associazioni naturalistiche, i partiti autonomistici, hanno espresso indignazione e protesta per quanto è avvenuto. Il rischio è che oggi la carneficina si ripeta. Migliaia di cacciatori sono pronti a impugnare nuovamente le doppiette e a sparare incuranti dei vincoli e dei limiti esistenti.

Sta per consumarsi un'altra carneficina di uccelli a Santa Gilla

laminazione dello stagno e al depauperamento delle risorse idriche e della sua avifauna. Mentre l'assessore Baghino cerca di minimizzare le dimensioni della strage e gli altri amministratori tacciono, tutta la collettività cagliari-

tana è impegnata in una lotta per ottenere quanto amministratori, pubblici poteri e industriali speculatori hanno messo in grave pericolo: la salvezza di Santa Gilla.

In barba alla 285 un bel concorso «ufficioso»

Dal corrispondente

ALTAMURA — Mentre il movimento di lotta dei disoccupati appropria una piattaforma rivendicativa per l'occupazione e lo sviluppo della Murgia, la giunta comunale centrista DC-PSI-PSDI interviene con un atteggiamento di latitanza sul problema disoccupazione e passa proclami e proclama. Due i fatti di questi giorni che rischiano di esasperare gli animi già tesi dei disoccupati: il blocco dei concorsi pubblici per esami (15 unità fra questori, bidelli, restauratori e direttore) al museo archeologico della zona della Murgia e l'assunzione di lavoratori (tra geometri assistenti sociali, operai e inservienti) al Comune a tempo determinato (vediamo il secondo episodio).

Domani in lotta i coltivatori della Val di Tavo

Nostro servizio

PESCARA — Domani, venerdì, promossa dal consiglio di zona della Val di Tavo della Conf-coltivatori, si terrà a Città S. Angelo una manifestazione di coltivatori, mezzadri e affittuari. Alla manifestazione, alla quale parteciperà il compagno Mario Bardelli, vice-presidente nazionale della Conf-coltivatori, hanno dato il loro adesione molte amministrazioni locali della zona, oltre alle forze politiche e sociali.

CATANZARO - Incontro della Federazione unitaria con il PCI per il governo regionale

Preoccupazione dei sindacati per i «tempi lunghi» della crisi

Individuati punti importanti di convergenza - Ribadita la necessità di un esecutivo che rappresenti le attese dei calabresi - Dura presa di posizione dei dipendenti del comitato di controllo

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Anche la Federazione unitaria calabrese Cgil-Cisl-Uil è seriamente preoccupata per i tempi lunghi della crisi regionale in riferimento soprattutto allo stato di emergenza economica e sociale della Calabria e ritiene che tutte le forze politiche democratiche possano concorre alla direzione di questo processo. E' questo l'importante significato emerso dall'incontro svolto martedì sera a Catanzaro fra il gruppo regionale del PCI (presenti i compagni Giuseppe Guarascio, Costantino Pittante, Pasquale Ucci, Michele Aiello) e i dirigenti della Federazione unitaria sindacale (presenti Galati della Cisl, Chirico della Uil e Garofalo, Samà e Torsello della Cgil) nel quale si è affermato che le due parti si sono impegnate a contatti con le forze sociali e con gli enti locali calabresi indetti dal PCI.

Dalla nostra redazione

Il dibattito che si è svolto fra le due delegazioni ha permesso di individuare alcuni punti importanti di convergenza. Innanzitutto comune preoccupazione è stata espressa per il prolungarsi dei tempi della crisi e l'alta preoccupazione — si legge in un comunicato stampa diffuso al termine dell'incontro — è stata accompagnata dall'impegno di intervento affinché entro il 7 marzo venga eletta una nuova giunta regionale; siano accolti gli orientamenti tendenti a subordinare la soluzione della crisi calabrese a quella nazionale; sia scongiurato lo scioglimento del consiglio regionale e il pericolo delle elezioni anticipate.

Dalla nostra redazione

La Calabria — hanno ribadito concordemente il PCI e la Federazione unitaria — per la sua situazione e per l'aggravarsi delle sue condizioni, necessita di un governo che sappia rappresentare le esigenze e le attese che si manifestano nella società calabrese e di un governo che sappia affrontare i problemi di sviluppo economico e sociale della regione. «La delegazione della Federazione unitaria», si legge ancora nel comunicato, «in relazione alle proposte avanzate dal PCI per la formazione della giunta regionale, ha ribadito il proprio interesse per i contenuti programmatici concordando che la scelta di fondo dell'attività della Regione deve essere quella della programmazione per l'uso coordinato e combinato delle risorse e ha riconfermato, in relazione alla formazione della giunta regionale, la posizione già espressa secondo la quale tutte le forze politiche democratiche possono, con pari responsabilità, concorrere ad

esprimere la direzione della Regione».

Una presa di posizione importante, dunque, che segue un'intera pur essa importante, dichiarazione di Alfonso Torsello, socialista, della segreteria regionale Cgil, nel quale si afferma che «se guardiamo alla condizione del Paese e della Calabria in particolare non troviamo una sola ragione con la quale motivare un passo indietro rispetto all'esigenza di una larga unità delle forze politiche democratiche; anzi pretesse forti passi in avanti per coinvolgere nella direzione politica tutte quelle forze democratiche che assumono il ruolo di primo piano nella direzione del superamento dell'emergenza su una decisa linea di rinnovamento della società».

Di Comuni, comunità montane, ospedali, consorzi delle zone più importanti della regione.

Per finire c'è da riportare una durissima e importante presa di posizione dei dipendenti del comitato regionale di controllo di Reggio Calabria contro l'assessorato regionale e il presidente Ferrara. Essa rappresenta l'ennesima riconferma della assoluta passività che ha caratterizzato l'attività della giunta regionale e, nello stesso tempo, una conferma esemplare di un'interrogazione del gruppo comunista nei giorni scorsi sul rinvio del governo della segreteria particolare dei vari assessori. I dipendenti del comitato regionale di controllo, dopo tre giorni di sciopero, hanno ora reso pubblica una nota nella quale si esprime il loro dissenso nei confronti del gruppo comunista e si afferma che il metodo distintivo della Regione «che consiste negli assessori di utilizzare i servizi regionali a proprio uso e consumo, come fossero feudi personali, deve finire essendo già costato un prezzo altissimo alle popolazioni calabresi».

Filippo Veltri

Il congresso del PCI della Marsica

Intensa discussione, dibattito «non formale»

AVEZZANO — Con la riconferma del compagno Giovanni Santilli a segretario e l'elezione dei nuovi C.F. e C.F.C. si è chiuso ad Avezzano l'undicesimo congresso della federazione comunista di Marsica. I 4029 iscritti nei congressi di sezione hanno discusso per tre giorni sulle crisi e sulla politica del PCI in relazione soprattutto all'attuale crisi di governo nazionale e regionale. Nella sua relazione, infatti, Santilli aveva posto l'accento e la stessa parola d'ordine del congresso «sottolineava» il PCI al governo condizione per rinnovare il paese» sulla urgenza della partecipazione dei comunisti alla direzione del paese e della regione, respingendo la pretestuosità delle argomentazioni democristiane sulle famose «condizioni obiettive».

Il presidente Cuntze illustra a Foggia il bilancio elaborato dalla Giunta di sinistra

Si rinnova la funzione della Provincia

I settori di intervento, le molteplici realtà locali e il rapporto con la programmazione regionale - L'apporto delle forze politiche, sindacali, sociali e culturali - Le difficoltà - Aperto il dibattito in Consiglio e tra le popolazioni

FOGGIA — In modo nuovo e avanzato è stato esposto alla stampa e alle popolazioni della provincia il bilancio di gestione elaborato dalla Giunta unitaria di sinistra.

Questo importante documento politico-amministrativo testimonia la volontà politica della Giunta (della quale fanno parte PCI, PSI e PSDI) di voler riaffermare il ruolo dell'ente sul piano dei contenuti e di un preciso programma come strumento essenziale di crescita e di sviluppo del tessuto socio-economico delle genti daune.

Il presidente Cuntze illustra a Foggia il bilancio elaborato dalla Giunta di sinistra

che dei settori economici ed imprenditoriali. Quali sono le linee? Cuntze — ha notato — si muove nelle direttrici di un piano triennale che ha concreti agganci con la programmazione regionale e nazionale. Il ruolo che intende assolvere la Provincia è quello di essere punto di riferimento tra le scelte micro economiche del Comune e quelle macro-economiche della Regione. Questo documento — ha sottolineato il presidente dell'Amministrazione provinciale — la necessità di disporre di precise deleghe per quel che riguarda una effettiva attività programmatica al fine di individuare gli specifici campi operativi. Il compagno Cuntze, dopo avere evidenziato le difficoltà e gli sforzi compiuti dalla Giunta provinciale nel riordinare la sua azione e nella sua iniziativa politica in un modo più riferita ai processi di sviluppo economico ed occupazionale, ha indicato i settori nei quali si intende apportare un serio e decisivo contributo per un salto di qualità nelle scelte a carattere generale per un decollo nella provincia di Foggia, decollo che può avvenire soltanto attraverso l'impegno e l'unità di tutte le forze sane e attraverso una più oculata e disciplinata utilizzazione delle risorse umane e materiali di cui dispone.

Il presidente Cuntze illustra a Foggia il bilancio elaborato dalla Giunta di sinistra

Si rinnova la funzione della Provincia

Ed ancora: la pesca (sfruttamento adeguato delle risorse dei laghi di Lesina e di Varano; approntamento di un piano pesca; l'individuazione delle zone di ripopolamento); l'industria (affrontare con decisione le fabbriche in crisi — Sctivar, Bimbi belli, Fildamnia, ex Olivonotom, Lateradunia, ex Av-

Coop. CMS — lo sviluppo di tutte le potenzialità della Sofim, della Frigiduana, del Poligrafico, della Buitoni). Ed infine la pubblica istruzione (attuazione del piano organico di edilizia scolastica; il potenziamento delle nascenti strutture che consentiranno l'entrata in funzione nei primi di marzo della sede staccata dell'ISEF dell'Aquila che rappresenta per Foggia un primo e lusinghiero successo della iniziativa della amministrazione provinciale; la ricerca unitaria dei punti di convergenza per un migliore funzionamento e potenziamento dell'Istituto dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio musicale). Su queste proposte la giunta unitaria di sinistra ha aperto il dibattito in Consiglio provinciale e nell'intera società foggiana.

SICILIA - Preoccupato giudizio del Comitato direttivo PCI

Inadempienze e ritardi hanno ormai logorato la maggioranza regionale

Lo scontro avviene sulla legge urbanistica di sanatoria dell'abusivismo e sui temi della riforma della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO - L'assemblea regionale siciliana ha deciso ieri (ma la seduta non era ancora iniziata, quando questa edizione andava in stampa) la data del dibattito parlamentare sulla mozione presentata dal gruppo comunista per impegnare il governo regionale ad una precisa iniziativa contro il veto del commissario dello Stato alla sanatoria dell'abusivismo.

Si è reso necessario, infatti, di affidare al dibattito in aula la discussione su tale argomento perché non si è potuto raggiungere un accordo in sede di conferenza dei capi-gruppo, un accordo sul giorno in cui effettuare il dibattito sul documento comunista, volto ad impegnare il presidente della Regione a disporre - nell'esercizio dei suoi poteri statutari - la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Regione delle norme di sanatoria contenute nella legge urbanistica regionale varata nel dicembre scorso ed impugnata dal commissario.

Intanto il comitato direttivo regionale comunista ha riconfermato in un documento il «preoccupato giudizio» sul logoramento della maggioranza.

Tale logoramento - afferma il direttivo - è dovuto alle inadempienze e alle distorsioni nella attuazione delle leggi da parte del governo, al permanere di un vecchio modo di governare, espresso in particolare nella paralisi sulla questione delle nomine e nella gestione degli assessorati, alle forti resistenze della DC a portare avanti coerentemente il programma specie sui temi della riforma della Regione.

Il PCI dichiara che il terreno per superare questo logoramento è l'attuazione piena, completa ed urgente dei punti programmatici e di quelle misure necessarie a rinnovare i metodi di governo. Per il PCI attribuisce al voto della mozione sulla sanatoria dell'abusivismo ed alla conseguente pubblicazione della legge, un significato politico generale: una posizione negativa del governo e degli altri partiti, che pure si sono pubblicamente impegnati su questa soluzione, determinerebbe un'ulteriore grave deterioramento della situazione.

Altra punto decisivo è il comportamento che le varie forze politiche ed il governo terranno nell'assemblea dei comitati, che si apre domani a Palermo, sul problema del decentramento e dei competenti. Questo - afferma il direttivo del PCI - è il terreno sul quale si possono evitare fatti traumatici. Nel certo il PCI riconferma la propria convinzione che la formazione di un governo dell'autonomia (vale a dire di un governo che veda la partecipazione di tutte le forze autonomiste) si pone obiettivamente come naturale sfogo del processo politico siciliano.

Ma torniamo alla vicenda dell'abusivismo che costituisce la scadenza più immediata del dibattito politico in Sicilia: la mozione sull'argomento, di cui è firmatario l'intero gruppo parlamentare, contiene una dettagliata contestazione delle pretestuose eccezioni opposte alla sanatoria dal commissario dello Stato. Innanzitutto - si osserva -

non è vero che le norme votate dall'ARS abbiano, come sostiene il commissario dello Stato, valore retroattivo. Esse sono tesse, infatti, soltanto a istituire una disciplina organica in materia di programmazione urbanistica e di intervento in particolari aree dei territori comunali, una disciplina che è destinata ad operare successivamente alla data di entrata in vigore delle norme che sono state impuginate.

In sostanza, le eccezioni del commissario dello Stato mirano a colpire il diritto costituzionale della Regione di legiferare in ordine all'uso programmatico del proprio territorio.

Un ulteriore punto di scontro - quello relativo alla gestione dell'assessorato all'agricoltura - viene richiamato da un'altra iniziativa del gruppo comunista: un disegno di legge, primo firmatario il compagno Annunziata, presentato ieri mattina all'ARS, lancia una proposta per correggere immediatamente - in attesa di più profonde misure di riforma nel senso del decentramento - le punte più negative della discussa gestione dell'assessorato, il quale, come l'esercizio 1979 - si ricorda nella relazione - ha un potenziale di spesa di alcune centinaia di miliardi senza che vi siano adeguate garanzie per impedire il perpetuarsi di metodi clientelari.

In attesa dell'attuazione della riforma amministrativa il gruppo comunista propone che l'ARS prenda la decisione di sottoporre al parere preventivo di una commissione regionale rappresentativa delle categorie agricole, tutte le richieste di intervento per contributi in favore di aziende agricole, cooperative, associazioni di produttori e i provvedimenti di spesa relativi ad opere pubbliche di bonifica e di irrigazione.

Si propone pure di sottoporre, analogamente, al preventivo parere dei comitati provinciali per gli interventi in agricoltura tutte le richieste attualmente di competenza degli ispettorati provinciali dell'agricoltura e degli ispettorati ripartimentali delle foreste.

v. va.

Dalla nostra redazione

to completo non è ancora pronto, tuttavia i dati che emergono da una prima panoramica sono sconcertanti. Secondo una indagine della commissione di medicina scolastica del consiglio di struttura di Catanzaro tutte le scuole cittadine, tutte, nessuna esclusa, dal punto di vista igienico-sanitario sono in uno stato di incuria indecente e per il resto per la salute degli studenti.

L'attuale giunta DC-PSDI-PRI, presieduta dal democristiano Cesare Milù, anche in questo settore, quello scolastico, ha aggiunto al malgoverno degli anni passati, altro malgoverno. Per rendersene conto basta dare una occhiata alle diposte che i presidenti del consiglio di circolo e di istituto delle 45 scuole dislocate nel capoluogo hanno fornito nel questionario approntato dalla commissione. Nel 90% delle scuole cittadine, non escluse le materne e le scuole materne (tali nido comunali non esistono) il medico scolastico, l'unico medico scolastico a disposizione, manca molto spesso (oltre tredicimila alunni, non ha mai messo piede.

Gli impianti igienici sono spesso inadeguati, anzi, in molti casi, la mancanza cronica di acqua che si accompagna all'assenza di qualsiasi servizio di serbatoio o di raccolta, il rende non solo insufficiente ma anche igienicamente pericoloso. In altro dato: il Comune di Catanzaro, che come è noto, ha il compito di assicurare l'igiene e la funzionalità delle scuole nel suo territorio,

Reali pericoli per la salute di migliaia di studenti



Catanzaro: gravi nelle scuole le carenze igienico-sanitarie

Allarmante situazione da un'indagine della commissione di medicina scolastica - Nel 90% delle aule l'unico medico incaricato non ha mai messo piede

solo sporadicamente, e in casi eccezionali, procede ad una vera e propria disinfezione e disinquinazione dei locali.

A questo punto è d'obbligo ricordare che l'ultima volta che il Comune ha predisposto la «grande disinfezione» sotto l'impulso del virus sifilite, la tossicità del prodotto impiegato e la mancata areazione dei locali ha provocato il ricovero di alcuni bambini delle elementari colpiti dalle esalazioni del materiale impiegato nella disinfezione stessa. La normalità è invece la disinfezione «all'acqua di rose» che annualmente è per puro scrupolo burocratico, gli assessori preposti a questo compito, predispongono.

Tuttavia quasi la totalità delle scuole della città non sono state mai ridipinte. I muri sono sporchi, gli infissi, anche in edifici di nuova costruzione, sono cadenti, mancano molto spesso i vetri, il riscaldamento non esiste o è precario, le porte sono scardinate o non si chiudono. Ma a questo proposito c'è forse un caso limite, quello di due scuole del quartiere Lido, le scuole

«Vivaldi» e «Fortuna», che assieme superano una popolazione di mille alunni. Da quando sono state costruite e cioè da 15-16 anni, le due scuole una delle quali ospita nelle ore pomeridiane le elementari non sono state mai ridipinte. Le scuole più fortunate, e sono davvero poche, invece ricevono un velo di bianco ogni 5-6 anni. Questi, per

sommi capi e con qualche approssimazione, i dati che possono ricavare dalle risposte date al questionario inviato dalla commissione alle scuole del distretto. Ma oltre questa realtà, come di costumi all'inizio ve ne è un'altra.

Quella appunto che il Comune di Catanzaro, così come ha disatteso ogni impegno di rinnovamento della città, non ha mai attuato una vera e propria politica per la scuola. Anzi, peggio, ha puntualmente dimenticato ogni suo obbligo, lasciando il patrimonio edilizio e igienico di questo settore nell'incertezza e nell'abbandono più completo. Ma non basta: in fatto di medicina scolastica in particolare, tutte le amministrazioni comunali e provinciali hanno sempre lasciato sulla carta da 18 anni le leggi del '61 e del 1967 che appunto prevedevano la istituzione di un servizio medico che servisse le scuole della città.

Se, come ha dichiarato recentemente il direttore provinciale del laboratorio di igiene e profilassi, prof. Pregoni, la situazione igienico-sanitaria della città e di tutto il comprensorio scolastico non è dissimile da quella che si registra a Napoli, questa situazione allora è davvero drammatica nelle scuole.

Doppi e tripli turni, ma in una buona metà di esse, locali non idonei da adattare alla nuova esigenza aumentano di 3-4 volte la probabilità della diffusione di qualsiasi malattia infettiva. E' un dato che non può essere se ne dia il minimo pensiero.

Nuccio Marullo

A Sulmona convegno sulle lotte nella industria abruzzese

«Libro bianco» degli operai ACE sulla repressione in fabbrica

La sala delle riunioni era gremita di molti protagonisti degli anni 1972-1975 Documentata tutta l'attività antisindacale - Oggi dimezzati i posti di lavoro

Dal corrispondente

SULMONA - «Momenti di storia del movimento operaio della Valle Peligna ACE 1972-75», questo il tema del convegno organizzato dal Comitato unitario di zona delle organizzazioni sindacali del comprensorio sulmonese, presso il Centro servizi culturali svoltosi l'altra sera. E' stato il primo momento di una analisi retrospettiva fatta dai lavoratori del sindacato sulle lotte dell'ACE. Un'analisi che è partita dalla valutazione del comportamento di una classe padronale «antica e superata» ma non di meno aggressiva e aggressiva» contro una classe operaia in formazione, non priva di contraddizioni, ma che è stata capace di rispondere colpo su colpo.

La sala riunioni era gremita di tutti i protagonisti di quei giorni: il movimento troppo lontano; il consiglio di fabbrica dell'ACE; i lavoratori della FIAT scesi in lotta accanto alle operai ACE; i sindacalisti, i sindacati di Sulmona e Raiano (Trota e Di Bartolo), il vice sindaco di Pettinone Monaco, il capogruppo dei consiglieri comunali comunisti, Autiero, gli avvocati dell'Ufficio legale D'Assanio e Carli ed infine i giovani del movimento studentesco.

La testimonianza concreta di questi giorni è stata portata all'attenzione del dibattito dell'operai Umberto Ciarelli, della FLM, attraverso la presentazione di un «dossier-libro bianco» di 50

pagine, inviato nel '75 alla Magistratura e dei filmati delle manifestazioni, di quelle che si sono svolte in occasione di quanto le operai e gli operai dell'ACE hanno dovuto sostenere contro l'attacco della direzione del sindacato. Il dossier, che è stato inviato nel '75 al Procuratore della Repubblica di Sulmona. Questi, svolte le prime indagini, ha ritenuto che la procura prevede, ravvisando gli estremi dell'attività antisindacale, rimise il fascicolo alla Procura di Sulmona in funzione di giudice del lavoro; ma questa archivio il caso.

Anche se si è registrata una propensione alla «celebrazione», ai «rituali», negli interventi sono stati evidenziati tre risultati conseguiti dai lavoratori in questi giorni: la prima, la denuncia di un clima di repressione, di deduzioni e contraddizioni che mostrano, con tutta l'evidenza possibile, che la direzione ha voluto colpire di lettere di contestazione, di deduzioni e contraddizioni partendo da motivazioni

pretestuose e insostenibili; sospensioni e licenziamenti, una serrata e tante altre provocazioni, documentate anche attraverso i film.

In questo settore infatti non ci sono speranze in tal senso, almeno per quel che riguarda la provincia di Foggia e la Puglia. C'è da chiedersi inoltre: per la «Bimbi belli» non ci sono altre soluzioni? Non è possibile ricercare - attraverso i nervi del governo regionale - soluzioni più razionali e con una base più sicura?

Maurizio Padula

Ancora in lotta la «Bimbi belli»

FOGGIA - Le ragazze della «Bimbi belli», fabbrica che produce vestitori per bambini, dinanzi a fughe padronali e in presenza di atteggiamenti demagogici di falsi imprenditori, sono più che mai consapevoli della necessità di intensificare la lotta unitaria per tentare, attraverso altre soluzioni, delle vie di uscita che consentano la ripresa della produzione e la salvaguardia del posto di lavoro.

Si va facendo strada nelle 50 operai che allo stato attuale delle cose non rimane - salvo ripensamenti dell'ultima ora - del padrone - che tentare la carta dell'auto-

gestione della piccola fabbrica attraverso la costituzione di una cooperativa tessile. Naturalmente una decisione del genere non può essere presa senza che sia valutata attentamente unitamente al sindacato.

In questo settore infatti non ci sono speranze in tal senso, almeno per quel che riguarda la provincia di Foggia e la Puglia. C'è da chiedersi inoltre: per la «Bimbi belli» non ci sono altre soluzioni? Non è possibile ricercare - attraverso i nervi del governo regionale - soluzioni più razionali e con una base più sicura?

gestione della piccola fabbrica attraverso la costituzione di una cooperativa tessile. Naturalmente una decisione del genere non può essere presa senza che sia valutata attentamente unitamente al sindacato.

In questo settore infatti non ci sono speranze in tal senso, almeno per quel che riguarda la provincia di Foggia e la Puglia. C'è da chiedersi inoltre: per la «Bimbi belli» non ci sono altre soluzioni? Non è possibile ricercare - attraverso i nervi del governo regionale - soluzioni più razionali e con una base più sicura?

ISERNIA - Occupati da giovani i locali della ex ISPES

«Centro culturale senza spendere tanto»

Gli occupanti aderiscono alla FGCI alla FGSI e all'ARCI - Un nutrito calendario di iniziative - Provocatorio documento della DC

Dalla nostra redazione

ISERNIA - Da martedì sera i locali dell'ex-ISPES sono occupati da giovani che aderiscono alla FGCI, alla FGSI, all'ARCI e al «gruppo giovani» (quest'ultima è una organizzazione che fino a qualche tempo fa si richiamava all'area della sinistra extraparlamentare, ma che oggi cerca di trovare un proprio ruolo dentro le iniziative e nelle lotte che la sinistra storica sta portando avanti). Martedì mattina vi è stata una grande manifestazione concertata a cui hanno partecipato centinaia di giovani di Isernia città e provincia. A questa faranno seguito altre iniziative all'interno dei locali dell'ex-ISPES. Il calendario è nutrito.

Ieri sera vi è stato un incontro con il sindacato sulla questione dell'occupazione delle zone interne; per questa sera è fissata una iniziativa con la partecipazione del SUNIA e dei cittadini sul centro storico; venerdì sera, sempre nei locali dell'ex-ISPES, vi sarà la proiezione di un film; sabato vi sarà un dibattito sui consuntivi; domenica, concerto del Gruppo Musicale di Canto popolare con canti e ballate; mentre lunedì 26 i giovani saranno tutti presenti al Consiglio comunale; giovedì primo marzo i giovani di Isernia si incontreranno con quelli di Napoli e dell'Aquila.

Le iniziative sono state programmate per una intera settimana e si continuerà ancora nelle prossime. Persone che vogliono partecipare a queste iniziative, o che vogliono contribuire con qualche parte si vorrebbe far credere. E' questo uno dei primi impegni di queste organizzazioni giovanili, che serve a far prendere coscienza dei danni che la mancanza di una politica culturale può determinare in una piccola città come Isernia dove mancano di agenzie dove esisterebbero se non vi fosse una struttura come l'ARCI. E in proposito il compagno Basile, che è responsabile provinciale dell'associazione, ci ha detto che l'ARCI in tre anni di attività ha creato una grossa struttura (1.400 soci), che impressiona i partiti che detengono il potere da oltre trenta anni.

«Ogni anno - continua Basile - la nostra battaglia per la utilizzazione delle strutture esistenti da parte delle organizzazioni culturali e sportive si rinnova e sempre gli ostacoli aumentano. L'ultimo diniego in questa direzione è venuto dall'Am-

ministrazione provinciale di Isernia e dalla giunta del Consiglio scolastico provinciale che insieme hanno deliberato di non dare a nessuna organizzazione esterna alla scuola il permesso per l'utilizzazione della palestra e dei locali.

Parlare di organizzazioni culturali esterne ad Isernia significa solo ed esclusivamente parlare dell'ARCI. Quindi è chiaro che il no dei due organismi era un no all'ARCI e alla sua forza culturale. Ci sono state nel passato opinioni e linee diverse dentro il movimento nei mesi scorsi - dice ancora Ermano D'Apollonia della FGSI - ma ora abbiamo cercato di lavorare su una linea unitaria che coinvolge non solo i giovani aderenti alle organizzazioni giovanili della sinistra storica, ma anche una serie di forze che si rifevano alla politica dell'ultrasinistra e

che oggi sono insieme a noi. Anche il coordinatore del «gruppo giovani» è d'accordo: «In questo momento l'obiettivo che ci siamo posti è di avere un centro culturale che sia un punto di riferimento per tutti i giovani di Isernia e della Valle Peligna. Questa unità fa paura alla DC che ha distribuito un documento dove si afferma che la lotta da parte degli operatori culturali che sono all'interno dell'apparato dell'ex-ISPES e che hanno paura di perdere il posto di lavoro. Ma la illazione della DC non tocca la lotta e i giovani, tanto meno gli operatori culturali del centro: essi sono tutti uniti sull'obiettivo di una nuova qualità della vita anche in una città come Isernia da sempre disgregata e abbandonata».

y. m.

Mozione del PCI sardo per ridurre le servitù

L'ha detto anche l'ambasciatore: «Le basi NATO sono pericolose»

Gardner, nella sua recente visita, ha rivelato che esistono piani per evacuazioni totali nel caso di radioattività - Il gruppo consiliare chiede al governo regionale di impegnarsi immediatamente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - L'ambasciatore americano Richard Gardner, durante la sua recente visita in Sardegna, ha rivelato - e solo ora la notizia è venuta a conoscenza dell'opinione pubblica isolana - che esiste un piano per lo sgombero immediato di tutta la popolazione civile abitante nell'isola de La Maddalena. La drastica misura dovrebbe essere adottata in caso di inquinamento radioattivo, come si vede, e l'autorevole, anche se indiretto, conferma dell'ambasciatore degli Stati Uniti d'America sta a dimostrarlo. Il pericolo prospettato dagli abitanti dell'isola, dai tecnici e dagli scienziati, è tutt'altro che remoto.

Ritornano così di attualità le preoccupazioni che erano state formulate all'indomani della cessione di una base d'appoggio per sommergibili nucleari direttamente alla marina USA. Il gruppo comunista al consiglio regionale sardo, facendosi interprete dei sentimenti delle popolazioni isolate e dei movimenti di lotta che si sono sviluppati in questi anni, ha presentato una mozione urgente per chiedere alla giunta di svolgere un'efficace e immediata azione politica tesa ad ottenere una riduzione delle servitù e dei vincoli militari che gravano sulla Sardegna.

In particolare i comunisti chiedono l'allontanamento della base USA da La Maddalena: «Circa la decima parte della superficie dell'isola», afferma il compagno Francesco Macis, presidente del gruppo del PCI al consiglio regionale - è sottoposta ai vincoli derivanti dalle servitù e dalle installazioni militari. Va sottolineato il fatto che molte di queste installazioni sono situate presso importanti centri urbani (si pensi alla situazione di Cagliari) e in zone suscettibili di notevole sviluppo turistico (Teulada, La Maddalena, il Sinis, e altre località).

E' evidente come questo stato di cose gravi pesantemente sulle attività produttive: la pesca e l'agricoltura sono notevolmente limitate; i traffici aerei e marittimi subiscono pesanti condizionamenti; ampie zone del territorio sono sottratte all'alleveramento; l'industria turistica non può svilupparsi su territori che, per le loro caratteristiche naturali, sarebbero particolarmente idonei. La mozione del PCI ricorda i numerosi e frequenti incidenti verificatisi nel corso degli anni, e particolarmente intensi nel 1978.

«Di fronte a questo gravissimo stato di cose - dice ancora il compagno Macis - bisogna rilevare che la giunta regionale non ha mai sviluppato una iniziativa adeguata. Il problema delle servitù mi-

litari doveva essere sollevato con forza presso il governo nazionale. D'altra parte la legge n. 898 del 1976, attribuisce alla Regione competenze, sia pure limitate, che non sono mai state rivendicate».

L'incuria degli amministratori regionali e la insensibilità degli organi del governo centrale sono state tali che a tutt'oggi - nonostante le continue sollecitazioni formulate dai comunisti all'assemblea sarda e nel parlamento nazionale - non esiste una mappa delle servitù militari, né si conosce l'elenco delle parti del territorio isolano che, pur non essendo definite servitù, sono però interessate

di continuo alle attività militari della NATO e degli USA. «Chiediamo con forza - afferma il compagno Paolo Berlinguer, primo firmatario della mozione - il regolare funzionamento del comitato regio-paritetico previsto dalla legge sulle servitù militari. L'esame di questo complesso problema deve essere affrontato dalle autorità militari e dai rappresentanti degli enti locali interessati. Pur nel rispetto degli impegni nazionali e internazionali è possibile, a nostro avviso, giungere ad una sensibile riduzione dei gravami e dei vincoli. In nessun caso, comunque, possono essere dimenticate l'esigenza di sicurezza dei cittadini e le

prospettive di sviluppo economico della Sardegna». I pericoli di inquinamento, i quotidiani rischi derivanti da possibili incidenti, le limitazioni imposte all'economia isolana, sono tutti elementi che non possono essere dimenticati, e che, purtroppo da molti anni, caratterizzano la condizione di vita delle popolazioni isolate. Tutti questi elementi vanno ricordati nel momento in cui si aggrava la situazione politica internazionale, cresce e trova nuovo fondamento la preoccupazione che la Sardegna, per la sua importanza strategica, venga sottoposta ad ulteriori ed intollerabili gravami.

Umberto Trupiano

prospettive di sviluppo economico della Sardegna». I pericoli di inquinamento, i quotidiani rischi derivanti da possibili incidenti, le limitazioni imposte all'economia isolana, sono tutti elementi che non possono essere dimenticati, e che, purtroppo da molti anni, caratterizzano la condizione di vita delle popolazioni isolate. Tutti questi elementi vanno ricordati nel momento in cui si aggrava la situazione politica internazionale, cresce e trova nuovo fondamento la preoccupazione che la Sardegna, per la sua importanza strategica, venga sottoposta ad ulteriori ed intollerabili gravami.

prospettive di sviluppo economico della Sardegna». I pericoli di inquinamento, i quotidiani rischi derivanti da possibili incidenti, le limitazioni imposte all'economia isolana, sono tutti elementi che non possono essere dimenticati, e che, purtroppo da molti anni, caratterizzano la condizione di vita delle popolazioni isolate. Tutti questi elementi vanno ricordati nel momento in cui si aggrava la situazione politica internazionale, cresce e trova nuovo fondamento la preoccupazione che la Sardegna, per la sua importanza strategica, venga sottoposta ad ulteriori ed intollerabili gravami.

prospettive di sviluppo economico della Sardegna». I pericoli di inquinamento, i quotidiani rischi derivanti da possibili incidenti, le limitazioni imposte all'economia isolana, sono tutti elementi che non possono essere dimenticati, e che, purtroppo da molti anni, caratterizzano la condizione di vita delle popolazioni isolate. Tutti questi elementi vanno ricordati nel momento in cui si aggrava la situazione politica internazionale, cresce e trova nuovo fondamento la preoccupazione che la Sardegna, per la sua importanza strategica, venga sottoposta ad ulteriori ed intollerabili gravami.

prospettive di sviluppo economico della Sardegna». I pericoli di inquinamento, i quotidiani rischi derivanti da possibili incidenti, le limitazioni imposte all'economia isolana, sono tutti elementi che non possono essere dimenticati, e che, purtroppo da molti anni, caratterizzano la condizione di vita delle popolazioni isolate. Tutti questi elementi vanno ricordati nel momento in cui si aggrava la situazione politica internazionale, cresce e trova nuovo fondamento la preoccupazione che la Sardegna, per la sua importanza strategica, venga sottoposta ad ulteriori ed intollerabili gravami.

prospettive di sviluppo economico della Sardegna». I pericoli di inquinamento, i quotidiani rischi derivanti da possibili incidenti, le limitazioni imposte all'economia isolana, sono tutti elementi che non possono essere dimenticati, e che, purtroppo da molti anni, caratterizzano la condizione di vita delle popolazioni isolate. Tutti questi elementi vanno ricordati nel momento in cui si aggrava la situazione politica internazionale, cresce e trova nuovo fondamento la preoccupazione che la Sardegna, per la sua importanza strategica, venga sottoposta ad ulteriori ed intollerabili gravami.

prospettive di sviluppo economico della Sardegna». I pericoli di inquinamento, i quotidiani rischi derivanti da possibili incidenti, le limitazioni imposte all'economia isolana, sono tutti elementi che non possono essere dimenticati, e che, purtroppo da molti anni, caratterizzano la condizione di vita delle popolazioni isolate. Tutti questi elementi vanno ricordati nel momento in cui si aggrava la situazione politica internazionale, cresce e trova nuovo fondamento la preoccupazione che la Sardegna, per la sua importanza strategica, venga sottoposta ad ulteriori ed intollerabili gravami.

prospettive di sviluppo economico della Sardegna». I pericoli di inquinamento, i quotidiani rischi derivanti da possibili incidenti, le limitazioni imposte all'economia isolana, sono tutti elementi che non possono essere dimenticati, e che, purtroppo da molti anni, caratterizzano la condizione di vita delle popolazioni isolate. Tutti questi elementi vanno ricordati nel momento in cui si aggrava la situazione politica internazionale, cresce e trova nuovo fondamento la preoccupazione che la Sardegna, per la sua importanza strategica, venga sottoposta ad ulteriori ed intollerabili gravami.

prospettive di sviluppo economico della Sardegna». I pericoli di inquinamento, i quotidiani rischi derivanti da possibili incidenti, le limitazioni imposte all'economia isolana, sono tutti elementi che non possono essere dimenticati, e che, purtroppo da molti anni, caratterizzano la condizione di vita delle popolazioni isolate. Tutti questi elementi vanno ricordati nel momento in cui si aggrava la situazione politica internazionale, cresce e trova nuovo fondamento la preoccupazione che la Sardegna, per la sua importanza strategica, venga sottoposta ad ulteriori ed intollerabili gravami.

prospettive di sviluppo economico della Sardegna». I pericoli di inquinamento, i quotidiani rischi derivanti da possibili incidenti, le limitazioni imposte all'economia isolana, sono tutti elementi che non possono essere dimenticati, e che, purtroppo da molti anni, caratterizzano la condizione di vita delle popolazioni isolate. Tutti questi elementi vanno ricordati nel momento in cui si aggrava la situazione politica internazionale, cresce e trova nuovo fondamento la preoccupazione che la Sardegna, per la sua importanza strategica, venga sottoposta ad ulteriori ed intollerabili gravami.

prospettive di sviluppo economico della Sardegna». I pericoli di inquinamento, i quotidiani rischi derivanti da possibili incidenti, le limitazioni imposte all'economia isolana, sono tutti elementi che non possono essere dimenticati, e che, purtroppo da molti anni, caratterizzano la condizione di vita delle popolazioni isolate. Tutti questi elementi vanno ricordati nel momento in cui si aggrava la situazione politica internazionale, cresce e trova nuovo fondamento la preoccupazione che la Sardegna, per la sua importanza strategica, venga sottoposta ad ulteriori ed intollerabili gravami.